H3

1.50

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/trattatodiscient00agri

GVILLELMVS AGRIPPA

TRATTATO DI Scientia d' Arme, con vn Dialogo di Filosofia di

Camillo Aggrippa
Milanese.

In Roma per Antonio Blado stampadore Apostolico.
M. D. LIII.

Con priuilegio della Santità di nostro
Signore Papa Giulio III.
per anni diecí.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCEL lentisſimo Signor Coſimo de Medici, Duca di Fiorenza.

OI CHE DEL BELL'OR dine ántico dell' honorata militia, illu ſtriſſimo, & eccellentiſſimo ſignor mio, altro non mi par, che ci ſia rima ſo di buono, per la moderna diabolica inuentione dell' artiglieria, che'l duel lo; & queſto qua ſi corrotto, et guaſto, per le calunnie de i cartelli: io mi ſono ingegnato in queſte mie fatiche per quel poco ingegno, che dalla natura, ò da DIO m'è ſtato concedu to, di porger mano, & aiuto à quella parte, ch' io ho potu- to; ciò è, di moſtrar, come l' huomo poſſa con lo' ngegno, con l' arte, & co' l ſuo valore difendere ſe ſteſſo così ne gli ſtec cati, come ne gl' improuiſi aſſalti dall' armi, che poſſono ha uere riparo, & difeſa; & offendere con quelle il nemico. Sforzinſi gli altri, à quali ciò tocca, di ſolleuare dal canto loro quell' altra parte, doue quaſi à terra caduta la veggo- no, & abbattuta. Emmi paruto conueneuole di conſacrare all' ornatiſſimo nome di voſtra Eccellenza queſta mia ope- ra, perche' l mondo conoſca, che ſe i voſtri degniſſimi auoli furono veri riſtoratori delle buone lettere, & de i bei ſtudi

delle ſcienze, & delle pregiate lingue; voi, accompagnando l' armi con le lettere, ſete il vero ſoſtegno et delle lettere, & dell' armi. Iddio adempia ogni voſtro honeſto deſiderio.
Di Roma, il 15. di Marzo. 1553.

D. V. E.

humiliſſimo ſeruidore.

Camillo Aggrippa.

Inhibitio contra impreſſorem, & venditorem, per decennium.

OTV Proprio. &c. Cum (ſicut accepimus) dilectus filius Camillus Aggrippa Mediolanenſis, maximis vigilijs, & labore, ſummoq; ingenio, et ſtudio, quoddam modernum, & ab antiquis nõ conſcriptũ, opus, quod De ſciẽtia Armorum inſcribitur, cum demõſtrationibus mathematicis, & pluribus alijs documentis, & ſculpturis, ſcientiam, & artem armorum, illorúmq; exercitium exprimentibus compoſuerit, illúdq; in lucem de proximo edere intendat; Nos, vt idem Camillus ad alia opera magis exercitetur, et ſubſcripti laboris frugẽ (vt par eſt) cõſequatur, ijs præmiſſis opportunè prouidere volentes, ipſúmq; Camillum ſpetiali gratia proſequentes, Motu ſimili, & c. eidem Camillo opus modernum huiuſmodi, per aliquem fidelem impreſſorem, & excuſorem per eundem Camillum eligendum, cum ſolitis typis imprimendi, et excudendi, atq; vendendi licentiam, & facultatem harum ſerie cõcedimus: ac omnibus alijs impreſſoribus, & bibliopolis, ac alijs perſonis cuiuſcũq; ſtatus, gradus, ordinis, vel conditionis fuerint, vt hinc ad decennium proximum, Camillo, & per eũ eligẽdo impreſſori inuitis, opus huiuſmodi imprimere, aut vendere habere nõ audeant, ſub pœna excõmunicationis vbiq;, & in terris noſtris, & amiſſionis librorum, & inſuper quingen-

*

torum per impreſſores, & quinquaginta per vendentes ducatorum auri de camera, quoties contrauenerint, Camillo, et impreſſori eligẽdo prædictis, eo ipſo abſq; alia noſtra declaratione, uel mãdato incurrẽdis, vel applicãdis pœnis, inhibemus: Mãdãtes Gubernatori, Senatori, Tribunalibus almæ Vrbis, ut, dũ ab eisdẽ Camillo, et eligendo impreſſore, aut altero ipſorũ requirentur in executione dictarum pœnarum, Camillo, & eligendo impreſſori faueant: & præſentem noſtrum motum proprũ inuiolabiliter obſeruari curent; non obſtantibus conſtitutionibus, et ordinibus Apoſtolicis, cæterisq; contrarijs quibuſcunq;, cum clauſulis opportunis.

Placet. I.

Ph. Salutiarum.

Del Trattato di Scientia d'Arme
DI CAMILLO AGRIPPA,
PROEMIO.

LA Scientia de l' Arme consiſte princi palmente ne la Iuſtitia, ſecondariamẽ te ne la Intelligentia, terzo nel' Vſo. Quanto à la Iuſtitia nõ è mia intentio n' al preſente di uoler' diſcutere tutte le parti ſue, anzi ciaſcun' homo per ſe dourebbe eſſer' iudice à ſe ſteſſo in diſcorrere, ſe iuſtamente procede á l'atto de l'arme il quale ſi chiama Remedio ſusfidiale, quando mancano tutti li altri di ragione: et ch'il ſuggetto del qual' ſi tratta ſia degno di queſto: ouero che ſia per neceſſaria defenſione: come piu amplamente diſpo neno le leggi: à le quali mi rimetto: ma ben dico certiſſimamen te ſi per ragione, come per eſperientia, che poco gioua, l'arte et l'ingegno, ſe ben foſſe congiunto con core animoſiſſimo, ſe parimente non uiene accompagnato da la iuſtitia: anzi li miſeri caualieri, li quali ſi fũdano ne la ſola ſuperbia, ouero (diciamo) ſuperchiaria, conſeguiſcano tutto l'oppoſito di quello ch'eglino ſi perſuadeno: perche inuece di honore acquiſtano infamia manifeſta. Ma per non eſſer' queſto il propoſito mio vengo al ſecõ do capo, cioé al' Intelligentia del'arme: ne la quale conſiſte la vita et la vittoria di chi l'uſa: come in tutta queſta opera mia ſi contiene: de la quale non mi accade farne piu largo proemio, perche di parte in parte, ſecondo il ſucceſſo del' opera, ſe ſteſſa ſi

manifesta la Terza parte, laqual consiste nel'uso, è molto differente da le littere ancor che nasca da quelle, per cio conuiene à ciascuno che desidera honor di qualunque Scientia et arte, dopoi di hauerla ben, appresa con la Theorica uiuificarla con la prattica. Adunque attenda con diligentia ogni peregrino ingegno à questa nostra noua inuentione in due Parti diuisa: de la quale Speramo in Dio con la iustitia mediante ne haueranno assai utile et diletatione secundo l'intentione nostra.

Dele Quattro Guardie Principali insieme. Cap. I.

Cosi cominciando, propongo Quattro Guardie principali per l'uso di questo esserciti: Prima, Seconda, Terza, et Quarta: quali si mostrano per li mouimenti diuersi che si uedono nele sequenti figure come s'habbino a fare, ciascuna notata con la sua littera: la prima per a. la Seconda per b. la Terza per c. la Quarta per d. acciochè seruino per il successo de l'opera in scambio di dire Prima, Seconda, Terza, et Quarta guardia: et per che siano cosi dette la causa mi par che sia, perche essendo qual persona si uoglia che porti Spada a lato, stimulata da proprio furore, ouero da qualche esterior prouocatione di parole o di fatti, poi che hauera tratta la Spada in tutto fore del fodero uiene stendendo la mano in alto a formar' una guardia, la quale per essere la prima che si facci subito cauata la Spada si chiemerà pur cosi, cio è la prima: et sussequentemente abbassando vn poco la mano, col braccio in piano, eguale a la Spalla, formarà la Seconda: Di

poi piu basso mettendo la mano dela Spada presso al ginocchio di fore via, venirà à far la Terza, Et l'ultima di queste, portando la mano pur dela Spada dentro al ginocchio, sara la Quarta Sono le Principali perche da loro procedono et si formano diuerse altre Guardie secondo le piu necessarie considerationi & occorrētie di questo essercitio: De le quali poi (di hauere discorso particolarmente le botte Generali, di fensiue, et offensiue di ciascuna di queste) si ragionera cōueneuolmente anchora, dechiarādole, con le sue figure, come stanno queste: et signandole con le sue littere, per l'ordine del'alphabetto: come, da la littera d, quale è l'ultima dele quatro Principali, fino à quante ne faranno bisogno per tante figure, o siano guardie, ouero atti o mouimenti di vita, ne li quali deuera l'homo uariar cosi, et essercitarsi, per diffender se, & offender il nemico: come saria di Prima in Seconda, di Seconda in Terza, di Terza in Quarta, o per il contrario: ouero di Prima in Terza, o Quarta: o di Seconda in Quarta, o Prima, o diuersamente, in altro modo Secondo parerà ali interessati che li torni meglio come dale principali, sopra dette, mutarsi in qualche altra ch'io dico, deriuate da loro: Et bē che alcuni di questi atti pareranno difficili in vista, nondimeno uolendosi ponerui cura, & essercitaruisi bene, tutti reusciranno facili aiutandosi l'homo con certe auertentie di punti, linee, tempi, et misure, con le quali sole, al fine questa profession si gouerna, et l'osseruatione si uederà nele doppie figure, che segutaranno doppo queste simplice, poste anchor esse in ordine, à posta, et in contrasto, per contrasegno di littere, me

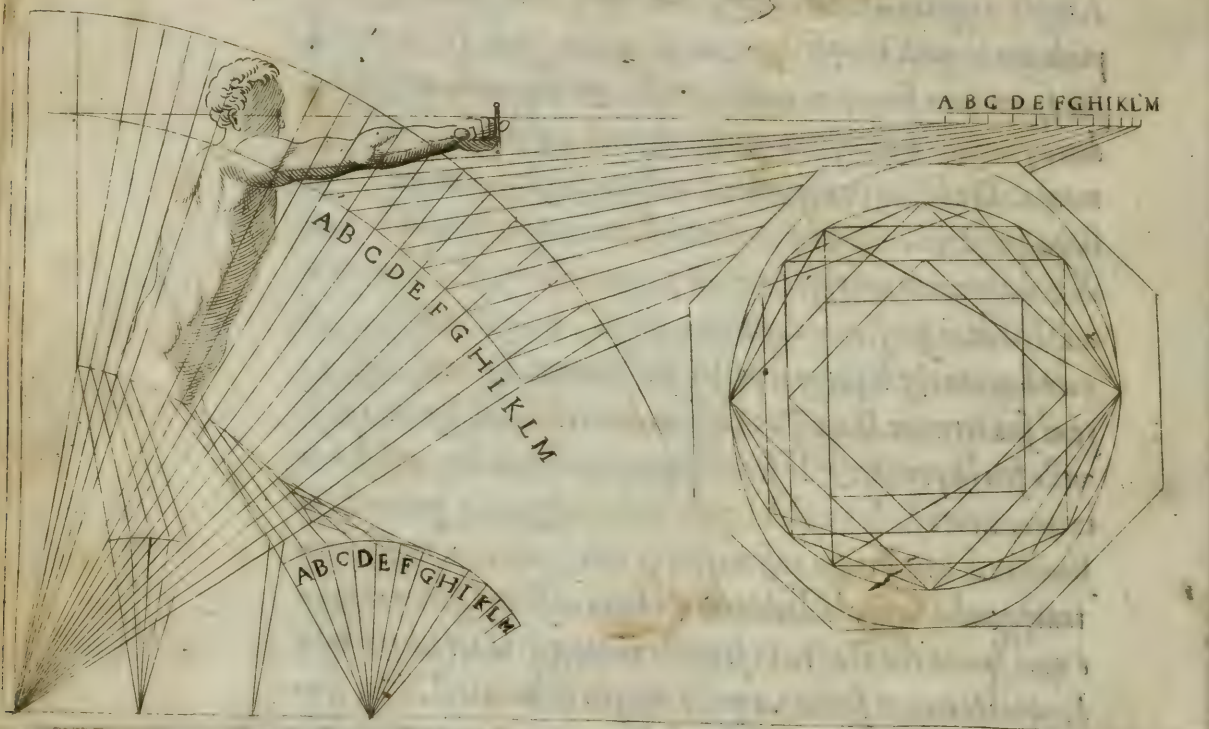
Se ali piedi et al capo, di dette figure, per dar' à conoscere quel li effetti, che, da le guardie principali, et da le prodotte da loro, et dale sue botte deriuano, regolati con li sopra detti mezzi, cioè punti, linee, tempi, et simili. Nele figure simplici benche si uederanno piu a. piu. b. et piu c. et altre littere duplicate, non fia però che siano noue guardie, o noui atti, o mouimenti di vita di uerse dale Principali, ouero dale deriuate da loro: ma à questo fine saranno cosi poste, per dar' à veder' à ciascuno la causa de li errori, che ponno nascere fra le persone, per li varij pareri che se li imprimeno tal volta ne la mente, vedendo combattere doi nemici, perche à l'uno de li circonstanti, ritrouandosi da vna parte del steccato, ouero loco qual si sia, parerà vedere vna sorte di guardia ò botta: & à l'altro, che sarà da l'altra banda, parerà vedere vn'altra botta, & vn'altra guardia: che saranno però vna medesima, et fatta da vn solo, vna sol volta. Done considerandosi bene per l'infraposti atti notati con le sopradette littere, facilmente potrà ciascuno disingannarsi da qual falsa impressione, che li fosse nata nel capo, ò li potesse nascere di nouo: li quali atti per la circunferenza de li lochi diuersamente si mostrano à li circonstanti: come che ogni cosa la qual si pò veder dinanzi & di dietro, ò per le bande, per ogni moto ò gesto ch' ella facci, porta seco noua prospettiua, saluo vna Palla: la quale voltandosi per ogni verso, non mostra altro che chiaro, et scuro.

D'VNA FIGVRA DI GEOMEtria. Cap. II.

HO detto che, in fine queſta Profeſſione ſi gouerna ſdamente cõ punti, linee, tempi, miſure, et ſimili, et naſcono in certo modo da conſideration' mathematica, o ſia purſola Geometria. Hora accioche piu facilmente s' intenda quanto ho voluto inferi-

re, Prima che si proceda piu oltre, m' è parso in preposito douer dechiarare, come in quest' Arte si venghi ad effettuar' questa auertentia di punti, linee, & altre sopradette. Et per intelligenza migliore, ho proposto la sequente mezza figura con le tante linee che si vedono, à fine di mostrar com'in vn' modo si farà vna botta maggiore, o piu lunga (come vogliamo dire) che in vn' altro per cio si dice, per le linee tirate dal braccio dritto in piano, signate da l' origine sua sin al fine con medesime littere, che quãdo vno si trouerà con la Spada in mano, col braccio steso, come sta la detta figura, potrà aggiungere tanto piu innanzi, con la punta, quanto farà piu retta linea, & piu lunga da l' angolo che restarà ne la piega, tra' l corpo, & la coscia, formato da la linea che va à la punta de la spada, & da quella che và à la pianta del piede, lungo à la gamba, con la quale farà il mezzo passo, o' l passo, integro ordinario, o' l passo sforzato, segnati pure in questa mezza figura, (come dirò adesso) sempre andando di a. in a. di b. in b. & cosi d' vn littera in vn' altra, cio' è restando sempre la medesima lunghezza di linea, tra l' vna littera simile, & l' altra: dico quãto al mouersi de la vita per che quanto passarà innanzi col mezzo passo portando ancho la persona del pari à l'innanzi, tanto crescerà la punta de la Spada, & quanto farà l' angolo sopradetto piu acuto, tanto piu crescerà la punta sopra detta, di modo che sempre starà la medesima misura di linea, cio è, quanto di piu si spingerà col passare, & con l' abbassare, tanto di piu n' andarà contra il nemico. Li quali passi, ordinarii, mezzi passi, & passi straordinarii si metteranno in vso

come ſi moſtrarà per li atti, auertendo ch'io chiamo acuto quello Angolo riſpetto à la forza de le due linee de la ſpada, & del piede tra le quali ſta formato, non ch'io non veda ch'in tutto il ſuo ſpacio, non ſiano, vn' angolo ottuſo, & doi acuti, ma coſi ho detto per dar' à conoſcere quanto importi l'abbaſſarſi piu, & manco. De le littere duplicate l'vn loco moſtra l'origine de la linea quale và creſcendo con tanto d'auantaggio quanto li vien dato da la virtu del paſſo, & del piegar de la vita: L'altro loco moſtra doue finiſce col detto auantaggio, Et quello da baſſo di nota l'aiuto che li porge il paſſar piu innanzi, & come la ſpinge al ſuo termine. Il mezzo paſſo ordinario è quel ſpacio che ſi vede fra la prima, & la ſeconda punta, andando innanzi, di tante linee tirate da la metà del corpo di detta figura in piramide, in ſcambio d'vna gamba, coſi meſſe per non ſignare vn'moſtro con tante gambe, volendo dechiarare il fatto noſtro: L'altro mezzo è quel ſpacio che ſta fra la ſeconda punta, & la terza, & tutti doi queſti mezzi fanno vn paſſo integro ordinario: L'altro ſpacio poi quale è tra la terza, & l'ultima punta, non mouendoſi la prima dal ſuo loco, viene ſignato per vn terzo del paſſo sforzato, che ſaria la metà dell'ordinario, quãdo ſi moueſſe la prima punta, et veniſſe ne la ſeconda. Doue, che tre mezzi paſſi ordinarii, fanno vn paſſo ſtra ordinario, & vn terzo del ſtraordinario viene à eſſere vn mezo del'ordinario.

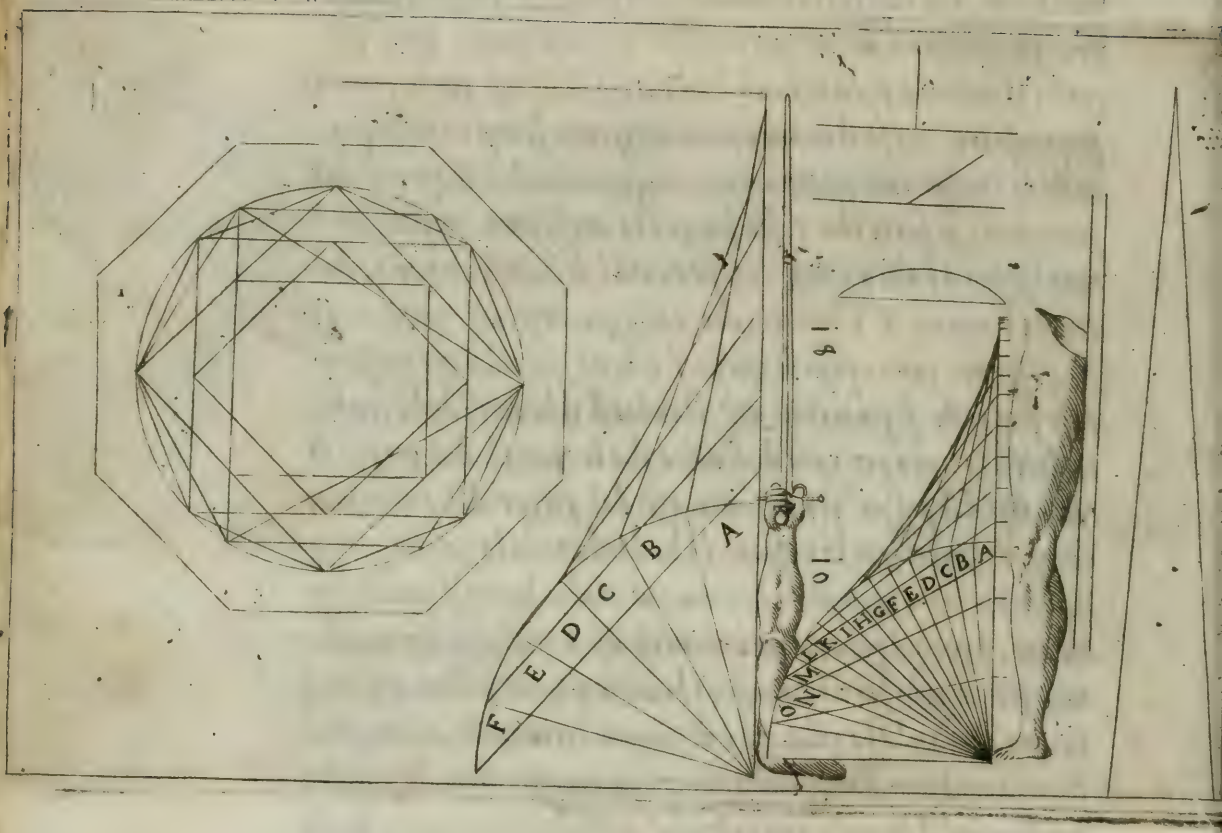


D' VN' ALTRA FIGVRA DI Geometria. Cap. III.

LA qual cosa si vede piu specificatamente in questa sequente figura (che forse non saria potuto vedersi cosi facilmente per quelle linee sopraposte, & descritte per tal cosa) doue qui si puo meglio intendere, ch'il piegar'vn poco la gamba fa crescere piu innanzi

vna

vna linea, che non faria tenendola diritta, & piegandola vn' poco piu giungerà ancor' piu innanzi, & cosi quanto piu si piegarà (stendendo però la linea del braccio, di che si parla) tanto piu crescerà verso il nemico, auantaggiando sempre con la punta de la spada tanto, quanto viene augumentando col piegar' del ginocchio, di sorte che resta sempre la medesima lunghezza d' vna littera à l'altra, come di sopra, ciò è di b. a. b. di c. à c. & cosi de l' altre. E' l braccio che conseguentemente qui si vede sia posto per contrapeso di quello s' è detto gia, ciò è per mostrar' se piegando il ginocchio, & stendend' il braccio de la spada, crescerà la linea per rata de l' aiuto che li venirà dal piegar di vita, & dal passar' piu innanzi, & dal piegar del ginocchio, che medesimamente la ragione è che drizzando la gamba, come sta questa, & ritirando il braccio, nel modo che mostrano le sue littere. à poco, à poco, venirà accortãdosi detta linea, & quanto maggior angolo farà la mano, e'l braccio, piu corta diuẽtarà, et assai piu, ritirando la gãba, ciò è di piegata dirizãdola, et leuandosi di vita anchora. Doue molti douerãno auertire, li quali pensano per stender' il braccio con la spada (tenendo pero in certo modo piegata alquanto la mano) hauer' fatto quanto bisogna, il che non è uero, perche non po' essere cosi poca piega di mano, ò di braccio che non leui vn' quarto di palmo ò mezzo almanco, di spada dal nemico, & percio debbono sforzarsi di stendere quanto piu ponno, la mano col braccio in piano piu che possibil sia, potendoli essere altro tanto di piu che facesse l' auersario, in pregiudicio, & danno grande.



DE LA PRIMA GVARDIA
ſignata per A. Cap. IIII.

Eſſendoſi moſtrato diſopra in figure le Quattro Guardie Principali inſieme, ciaſcuna ſignata per la ſua littera, in ordine del' Alfabetto: et dicchiarato la cauſa de li nomi loro, tolta, ragioneuolmente da l' origine de la prima: Et dettoſi anchora perche ſiano le Prin

cipali: Et quali siano l' altre che deriuano da quelle: Et promessosi di mostrarle per il contesto del' opera in figure simplici: di poi li effetti suoi ne le doppie: Et dicchiaratosi anchora il modo di accortare, & allungare vna linea, per essempio di figure di Geometria. Seguita adesso che per cõtinouar l' intention nostra si venghi à parlar' de la sustanza di detta prima Guardia, circa la diffesa sua principalmente, sotto posta quì cõ la sua figura particolare, & al suo loco de l' altre tre, con le aggiunte. Imperò essendosi formata con detta figura de la Prima guardia, vna certa Forchina di legno, cosa quasi fore del proposito nostro, la quale potria far merauigliar ogni persona che la vedesse, non esponendosi la causa de la imposition' sua in questo loco, mi pare il douere che si notifichi il Perche: et cosi facendo, dico, hauerla messa quì per questo fine, ciò è per inanimire in questo principio con tal essempio molte persone a' la profession' de l' Arme, le quali per la complessione, o per altra indisposition' naturale, paiono à se stessi inhabili per tal essercitio: perche si come vn' legno simile senza industria alcuna, o ragione di qual arte si uoglia, tolto cosi rozzo, & incomposto da l' arbore, o sterpe, o qual altra cosa che sia, pur che tanto stia retto, & saldo in se quanto possi sustentare vna mano leggerissima per effettuar l'intento suo, basta, & è bono, anzi in proposito, per fare vna moltitudine di figure di Geometria, come sono Circolo, Essagono, Triangolo, Ottangolo (dal qual si fa con esso medesimamẽte vna Sfera proportionatissima) & diuerse altre, le quali si potranno veder' in compagnia de le figure de le Quattro Guardie, cosi intromesse à posta, acciò che

(venendo capricio à qualch'vno di farne la proua) potesse vedere che di quello ch'io dico non sia altro, che parte di verità, debitamente vn'homo gouernandosi con ragione, & con arte, potrà fare in questa professione cio' che si conuiene. Hauerei posto quì il modo anchora, o siano regole per far le dette figure, ma temendo che in far' questo, non paresse piu presto ch'io volessi trattare di Geometria, che d'Arme, pensando che sarà forse anchor' tempo di poter' ragionarne vn' giorno, & di qualche altro soggetto piu in proposito che in questo loco: lasciole da banda: essortando però ciascuno per l'essempio dimostrato, & in parte dechiarato, à non recusar, per la inhabilita de la vita, o quelch' altra diffidentia causata da natural' accidente (leuatone pero' certe impossibilità troppo espresse) l'essercitarsi in quest' Arte, massime potendo lei tal volta, piu che la inclinatione de i cieli, (vsandola con le debite ragioni, et considerati modi che si diranno per l'opera) potēdo dico prolungar la vita alcuna volta, à chi le stelle hauessero proposto il termine, di mutar' vita con morte. Et venendo al parlmento de la Prima Guardia, rispondo à certe persone, le quali vogliono, che per ferir' di pūta bisogni firmar si in prima col passo mezzano, et col braccio destro tirato al quāto adietro, ouer co'l braccio torto, o piegatoī dētro sopra la spalla diritta, pche dicono ponēdosi l'homo in quella guisa, il colpo, cio' è l'imbroccata, o stoccata sopramano riesce piu cōmoda, piu forte, et piu sicura, passando cō la mano fin presso à terra, et facendo fine al passo col pie dritto, o pur, nō lo facēdo (come vogliono certi altri) et dico, ponēdosi uno ne la forma descritta, et notata quì sot

to cõ la ſua figura,che farà maggior' il colpo,o ſia imbroccata, et piu ſicuro, ſe ben lo faceſſe cõ qualche diſcommodo,quale non deue fuggir homo,ne qual diſaggio ſi uoglia per cõſeguir'la vittoria: diſſi maggiore,per eſſer' piu lungo ne l' andar',et ſtẽder'innanzi, et nel tornar'adietro, et la ragione è tale,che una linea quãto meno angoli hauerà in ſe,tanto ſarà piu lunga,& piu eſpedita,ſi come ne le figure de li eſſempi ſi potrà conſiderare: & facendoſi il paragone ſi trouerà per proua (ſecõdo il giudicio mio) che tenẽdo vno il braccio de la ſpada ſteſo verſo il nemico, & li piedi ſtretti con la mano ſiniſtra dinnanzi al petto, benche in diuerſi modi,quando hauerà il pugnale ciò è, et quando terrà la mano nuda(ſi come in dette figure)ſarà luntano co'l corpo da l' auerſario ſuo tanto, quanto importa la quantità del paſſo mezzano,o quarto d' vn' paſſo,qual' hauerà fatto eſſo, ſecondo la forma de la ſua Prima Guardia,donde reſta facultà al nemico, quale ſtarà in queſta forma ſtretta) di ferirlo quaſi con vn palmo di ſpada d' auantaggio,potendoli ſpinger contra con maggior paſſo,& con piu breuità ſẽza portarſi dietro(come ſogliono queſti di quel la ſorte di Prima Guardia)il ſiniſtro piede, ſcorrendo, o sdrucciolando,con certi paſſetti)il che rende piu certo il colpo, perche ritornando ſimilmente in queſta Prima ſtretta, l' homo s'aſſicura(ſenza riparare)da qual ſi voglia offeſa, potendo ſempre andar' innanzi, & ritornar'a' dietro co'l medeſimo paſſo à poſta ſua,ſenza che,tenendo la mano innanzi viene à ripararſi il colpo dal mezzo de la ſpada verſo la croce,o fornimenti, doue con ſiſtedoppio il uigore, & la fortezza del braccio,& de l' arme,

ambedoi ſufficienti in ſe ſteſſi di poter' ſoſtener' il colpo, diffen derſi dal nemico, & offender' lui, oſſeruando queſta forma, per che tenẽdola a' dietro (come eſſi vogliono) verebbe à priuarſi de le forze neceſſarie del riparo dei colpi, non potendoſeli opporre, eccetto la metà de la ſpada verſo la punta, come parte la piu debole, et la piu pericoloſa: benche replicano li ſopradetti, che non ſi reſta però da loro di riparare, ma che nel medeſimo tempo, è bono di ritirar' il braccio in dietro, per far piu grande il colpo, Il che pare à me, che ſia à fatto fore di uera regola, perche tenendo la punta vicina à l' auerſario, & ſtando in atto di ferirlo, o di tenerlo da ſe lontano, non ſi po dir ben' conſiderata reſolutione, ritirar' il braccio à dietro, per volerlo ſpinger di nouo innanzi: eſſendoui doi grandiſſimi diſauantaggi, l' uno de la perdita del tempo, l' altro de la commodita che ſi da al nemico, di potere ferir', et ſaluarſi con danno di queſt' altro. Et riſpondendo à quelli che affermano poter leuar' vno facilmẽte da queſta Guardia, tenendo tanto innanzi la mano, con mandritti, riuerſi, & cõ arme diffenſiue, come ſono il pugnale, et la cappa, ouero pigliandola co'l guanto da preſa, fargliela diſutile, dico replicando quanto ho detto molte volte, che s' ingannano d' aſſai, deſignando con loro mandritti, batterli la punta de la ſpada: perche ſenza mouere punto il braccio dal ſuo loco, abbaſſando alquanto la detta punta, col ſchifar la ſpada contraria, & volgendo la mano in giro, verſo la parte deſtra del nemico, et breuemente, co'l ſpingere d' eſſa mano, & col paſſar innanzi, di pie dritto, tutto in vn tratto potrebbe inueſtir l'auerſario, altro tanto volẽdogliela battere

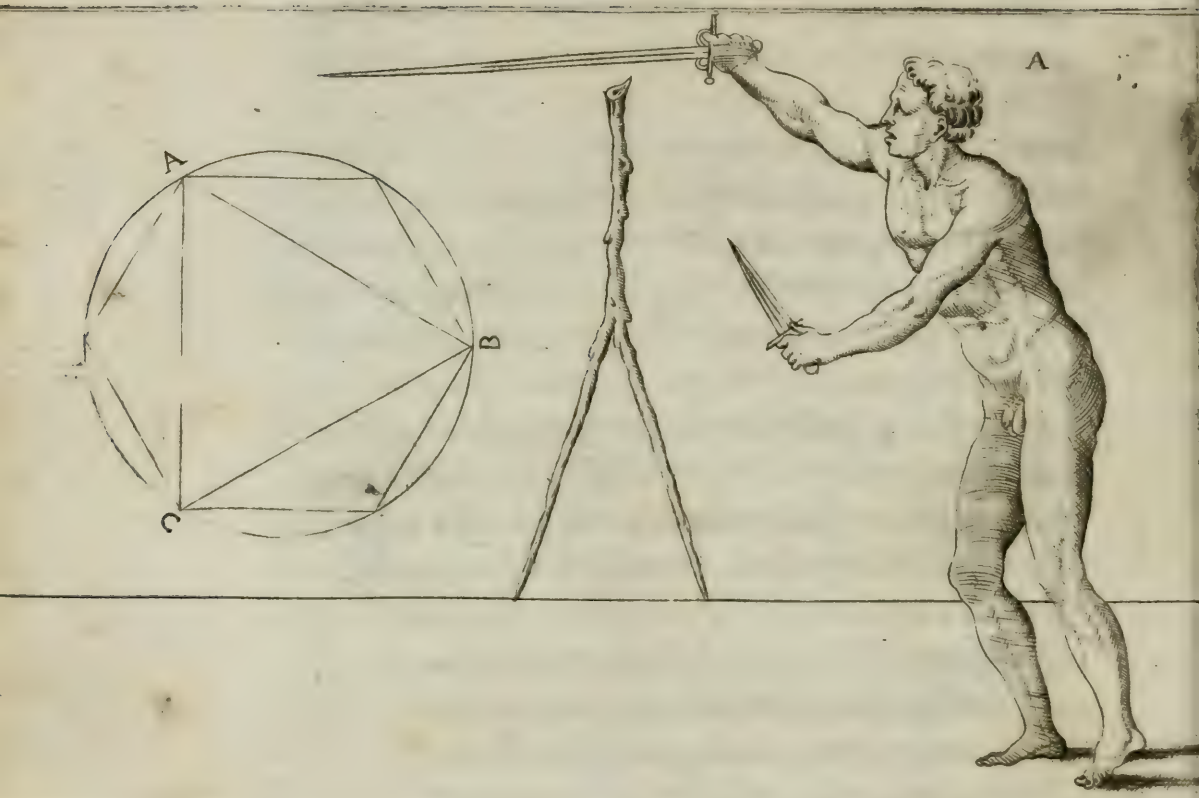
di riuerſo,& di tutti li modi ſopranominati(eccetto che di Cappa,& di Rotella,o di Brocchiero,quali tutti coprendo il corpo de l'homo ricchiegono altre ragioni,le quali ſi diranno al ſuo loco)perche tenendoſi pur fermo il braccio, & volgendo ſolamente la mano in giro,contrario al ſopradetto,ciò è verſo la parte ſiniſtra,ſi potrebbe offenderlo:et quando non li pareſſe fuggire la punta de la ſpada contraria,ſeruendoſi del punto de la proſpettiua andarebbe contra il mandritto del nemico,calando la ſpada ſua di prima guardia,in ſeconda,et riceuendo il mandritto preſſo al fornimento,trappaſſaria co'l piè deſtro à la parte ſua diritta, et ſcoprendo l' auerſario, verrebbe à ferirlo di piunta nel petto. Et quando il nemico moſtraſſe di voler' pigliare con la mano manca, ouer' battere la ſopradetta punta co'l pugnale ouero altri inſtromenti de li ſopradetti,queſto ſi mouerebbe cõtra la battuta, & trapaſſando col pie dritto, á la ſua parte deſtra potrebbe co'l cedere de la perſona, in quel tempo medeſimo che l' altro mouerà la mano per batter', o pigliarli la punta, inueſtir lui con la ſua ſpada di quarta da la centura in giu, Quanto à l' opinione di coloro che vogliono che ritrouandoſi queſto in queſta prima ſtretta,dia l' occaſione,& la commodita al nemico di poterlo offender', entrando lui di fore di croce co'l falſo filo,et ferirlo dal petto in ſù: ſimilmente premendoli la punta de la ſpada co'l dritto filo di drento,& uolgendo la ſua punta in giù con andar' in prima,che lo poſſi offendere di detta punta, et che tenendo la mano deſtra tanto innanzi, il detto auerſario, ſtimolandolo,poſſi ferirlo nel pugno,o nel braccio di punta,o di

taglio,dico in amendoi li ſopradetti modi, ritrouandoſi col paſſo largo,ouero mezzano(come vogliono ſtar' eſſi)ſenza giũgere il pie manco , appreſſo il dritto , ſe in quel medeſimo tratto vorrà sforzarli la punta de la Spada con la ſua non potrà arriuarlo altramente: Et dicẽdo eſſi che , co'l sdrucciolar', et ſcorrere l' aggiũgirebbe: dico io in qual ſi voglia modo,anchora che sforzandoli la punta accompagnaſſe li piedi tutto in vn punto per offenderlo, che nel medeſimo tempo ,chelui ſi moueſſe quantunque lo poteſſe aggiũgere, Queſto li andarebbe cõtra,uoltando la mano deſtra in giro in Quarta alta,& mettendo il pie dritto in paſſo largo verſo la parte ſiniſtra de l' auerſario,et girando il corpo, ſchifaria il colpo ſuo , et potria ferir luitanzi mi perſuado che da ſe ſteſſo,il nemico doueſſe inueſtirſi da ſe ,come ſi vederá ne le figure formate per tal effetto,ſecondo che s' è promeſſo,oltra che,con ſimil giro di perſona ,fuggirebbe di venir' ſeco à le preſe,mantenendo ſempre la punta verſo lui . Quanto à la punta de la Spada con la quale ſtimolandolo tentaſſe di ferirlo nel pugno: riſpondo,che ſe ben' il nemico procuraſſe con tal diſegno volerlo diſauantaggiar' in alcun modo,non dimeno(anchora che poteſſe Queſto ritirar'il braccio à dietro)però non lo farebbe,perche ſolamente cõ l' abbaſſar de la mano di Prima,in Secõda guardia , ſchifarebbe la punta contraria,& nel medeſimo tempo che il nemico gli accenaſſe di pungerlo,gli andarebbe in contra per inueſtirlo . A'uolerſi diffendere da vn taglio che li potrebbe fare l' auerſario ſu'l braccio:in quel punto medeſimo ch' ei ſi moueſſe per tal effetto, Queſto uoltarebbe la mano in quarta,et ſtẽdendola bene innãzi

offenderebbe

offenderebbe lui di punta, oueramente nel calar del suo colpo, ritirarebbe il braccio à dietro, & subito, nel tempo medesimo l'inuestirebbe: & senza mouersi anco de la Prima abbassando solamente la punta verso terra, interrumperebbe il detto taglio: et potrebbe ancor' esso far diuersi altri colpi pur di taglio, secondo li paresse piu profitteuole, & si diranno quando occorrerà discorrere particolarmente sopra ciascun' atto di tutte le guardie, Quali in proportion' loro, qualità, et quantita, si mostraranno, et dechiararãno si come s' è promesso. Di molte altre sorti di tagli che far si põno stando in Prima, come sono mandritti, riuersi, & stramazzoni, contra la battuta di Spada, & di mano manca, non mi par' necessario parlare: perche sono assai volgari, & conosciuti da ogn' uno. Et quì si porrà fine per adesso à la Prima Guardia de la quale si sono vedute le difese, et mostratosi per le sopradette ragioni quanto è piu gioueuole à farsi col passo stretto (secondo il parer mio) che co'l passo mezzano (come intẽdeuano le sopradette opinioni).

In risposta de le quali siamo uenuti à denotar' il procedere di queste due Discipline: De la loro Prima Guardia, Et di questa nostra Stretta.

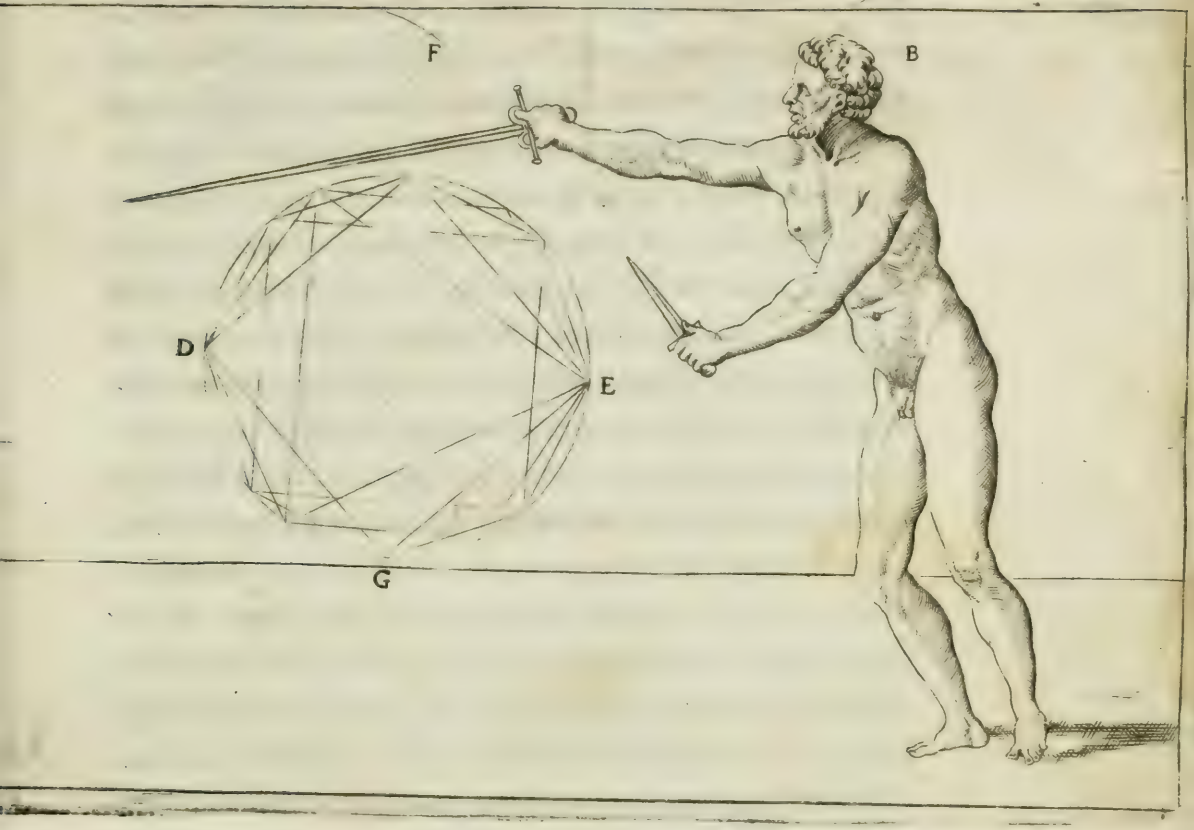


DE LA SECONDA GVARDIA
ſignata per B. Cap, V.

VISTO *le proprietà, & qualità de la* Prima *Guardia ſtretta, in atto de ffenſiuo, et offenſiuo anchora, al parer mio piu ſicura, & piu vtile de l'altre d'altra maniera, come ſi è moſtrato, ciò è di*

quelle di passo largo, & di passo mezzano: Seguita che si ragioni anchora sopra il modo di offensiuo, et offensiuo de la Seconda Guardia signata insieme cõ l'altre sue compagne di sopra, et quì sotto in sua figura sola, per la littera b. de la quale dechiarato il nascimento suo, non accade replicarli altro sopra: saluo che formandosi da la Prima con abbassar'alquanto la mano de la spada in piano, benche paiono, vna medesima, non però sono, per le ragioni che di sotto s'intẽderanno: merce de le molte contrarietà et differenze che sono tra esse: Ma proponendo prima l'opinione de li medesimi, de quali habbiamo ragionato di sopra ne la Prima Guardia: qual'è, che si debba firmar' in Seconda Guardia col passo largo, ouero mezzano, secondo il costume de la disciplina loro, & col braccio à dietro, imputando à questa di passo stretto, co'l braccio innanzi: & replicando le medesime ragioni ch'io dissi, ne la Prima Guardia: dico che ritrouandosi vno in questa Seconda, non potrà l'auersario suo intrar di croce, co'l falso filo di fore, per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di drento, come di sopra s'è detto, trattandosi de la Prima Guardia, oltra che, il petto, le spalle, e'l ginocchio diritto del nemico, tanto piu restano scoperti da potersi ferire, quanto piu il suo braccio s'alluntana con la spada: & perciò non solamente vno di grandezza eguale, ma di minore assai, ponendosi contra l'auersario, in Terza, & Quarta, co'l braccio steso innanzi, & col passo largo, hauerà commodità (osseruando li suoi tempi, et contratempi conueneuoli) di ferirlo ne le soprannominate parti del corpo, & subito senza esser' offeso ritirarsi in

Prima ſtretta, contra la quale, volendo l'auerſario ſpinger' di nouo per riſpoſta, dico che non l'aggiũgerà almeno d'vn'palmo, ſe ben ſcarricaſſe il colpo: & ritrouandoſi Queſto in detta Seconda ſtretta, fermo ſul pie ſiniſtro, ſe ben moueſſe il nemico ſuo la mano per ſtimolarlo, con finta lunga, o corta, di punta, ouero di taglio, potrebbe, à fattica toccarlo, che da ſe non deſſe ne la punta de la ſpada: medeſimamente drizzando il braccio verſo il nemico, & mouendo ſubito il corpo, poi il piede, amendoi in vn'tratto, l'vn'doppo l'altro verrebbe à rubbarli il tempo: & rumpendoli ogni diſegno, potrebbe ferirlo di punta. Et ſe pur'il detto auerſario di nouo ſprezzãdo il pericolo, ſi riſolueſſe diſperatamente venir'contra la detta Seconda, per darli vna ſtoccata ſotto mano: Queſto volendo ſchifar'il colpo, & offendere lui, ritornarebbe à dietro in Quarta, ſpingẽdoli in contro la punta, et ritirando il corpo tutto in vn tempo, verrebbe il detto auerſario ſuo ad vrtarli ne la ſpada. Poi ſe voleſſe, con la medeſima deliberatione aſſalirlo, venendo innanzi col pie manco, per trapaſſar', et co'l pugnale, et con la man' ſiniſtra, ouero col braccio leuarli la punta battendola in ſù per ferirlo: dico che per ſchifar la battuta, Queſto rimouerebbe al quanto la punta ſola de la ſua ſpada in fore, nel medeſimo tratto, ſtendendo il paſſo in trauerſo, contra la parte manca del nemico: & portando il corpo co'l pie ſiniſtro, preſſo al deſtro, in Quarta, crederei che reſtaſſe diffeſo, et con pericolo de l'Auerſario.



DE LA TERZA GVARDIA
Signata per C. *Cap.* VI.

RE*ſtaria di ragionare anchora di queſta Seconda Guardia ſtretta, come de la Prima pur' aſſai, nondimeno douendoſi dir' in altri lochi de li altri effetti ſuoi, & ſeparatamente, & tutte inſieme, Se-*

guitãdo l'ordine proposto, venirò à la decchiaratione de la Terza Guardia, p quãto potrò dire de la diffesa et offesa suadicẽdo che ritrouandosi vno in Secõda stretta, s'il nemico li fosse troppo vicino, et tanto, che douesse ritirarsi per forza, douerà spingere innanzi la mano in Quarta, et ritirando il pie sinistro indietro, acciò che per la punta non potesse auicinarseli, nel medesimo tratto si firmarà in questa Terza, co'l passo largo, si come ne la sua figura, con l'altre tre Guardie Principali s'è visto di sopra: et s'il nemico stesse alquanto lũtano, da potersi approssimare, douerà far' il medesimo, spingendo la mano, e'l passo innanzi, & ritirarsi da la Quarta, in Terza larga, & altro tanto da la Prima, perche nel calare de la mano, et del braccio in Quarta, andãdo innanzi, & ritirandosi indietro, sempre stenderà piu la mano, coprirà piu il corpo, & farà maggior' il colpo ritornando subito in questa Terza, & però, tra la Quarta: et la Terza, sarà questa differenza, che la Quarta si formarà co'l medesimo passo largo, con la mano, e'l braccio destro steso dentro il ginocchio del pie dritto, & con la mano manca sopra la testa: et la Terza si farà con la mano, & co'l braccio destro, pur steso come in Quarta, ma fore del ginocchio, et con la mano sinistra dinanzi al petto. Et perche di sopra ne le precedenti due Guardie s'è detto il modo, ch'osseruano alcuni di questa professione, volẽdo che pur sia meglior', et piu sicura la Terza Guardia, con la persona diritta, & col passo mezzano, et co'l braccio de la Spada à dietro, vicino al ginocchio di fore via, Seguendo il proposito mio, dico il medesimo quasi, c'ho detto di sopra, & che, volendo vno

fare diuersi effetti, andarà mutando li atti, d' vno, in vn' altro, secondo il bisogno, & si metterà qualche volta anchora, nel modo ch' essi dicono, ma non già per ordinaria, et vera regola, come loro affermano, anzi giudicarei ch' errasse grandemente osseruandola: Tuttauia cominciando ad esprimer' il parer mio sopra tali opinioni, dico ritrouandosi vno in questa Terza larga, che potrà à suo piacer' stender' il passo col pie destro, vn' mezzo palmo di piu, tenendo fermo il sinistro: et mouēdo il corpo in vn medesimo tempo, tanto innanzi, che la spalla diritta stia perpendicolare sopra il ginocchio, spingerà più di tre palmi verso il nemico per offenderlo: & questo si farà con li tempi, et contratempi, come saria, quando ritrouandosi vno à mezzo il passo, ne la loro forma di Terza Guardia, con la mano presso al ginocchio, come di sopra, disignasse d' aggiunger' l' altro mezzo passo, che Questo nel punto medesimo, preuenendo il tēpo de l' auersario, lo ferisse co'l sopradetto auantaggio, ritirandosi poi subito in Prima, o Seconda, senza esser' offeso: & se pure pensasse d' arriuarlo cō la sua punta, io crederei tutto il contrario, essendo tanto lungo il passo di questo nel tornare adietro quanto di quell' altro ne l' andare innanzi, & di piu' anchora, per quella medesima distanza ch' era tra tutti doi prima che si fossero mossi, oltra che di nouo stando in Prima ouero Seconda potrebbe spingerli contra, et offenderlo per il disordine de la resolutione ch' ei fece di voler ferire: & se il detto auersario volesse anco allungare il passo col pie destro verso lui, in quel tempo che per ciò si mouesse Questo li spingerebbe la punta cōtra il ginocchio ritirandosi come di so-

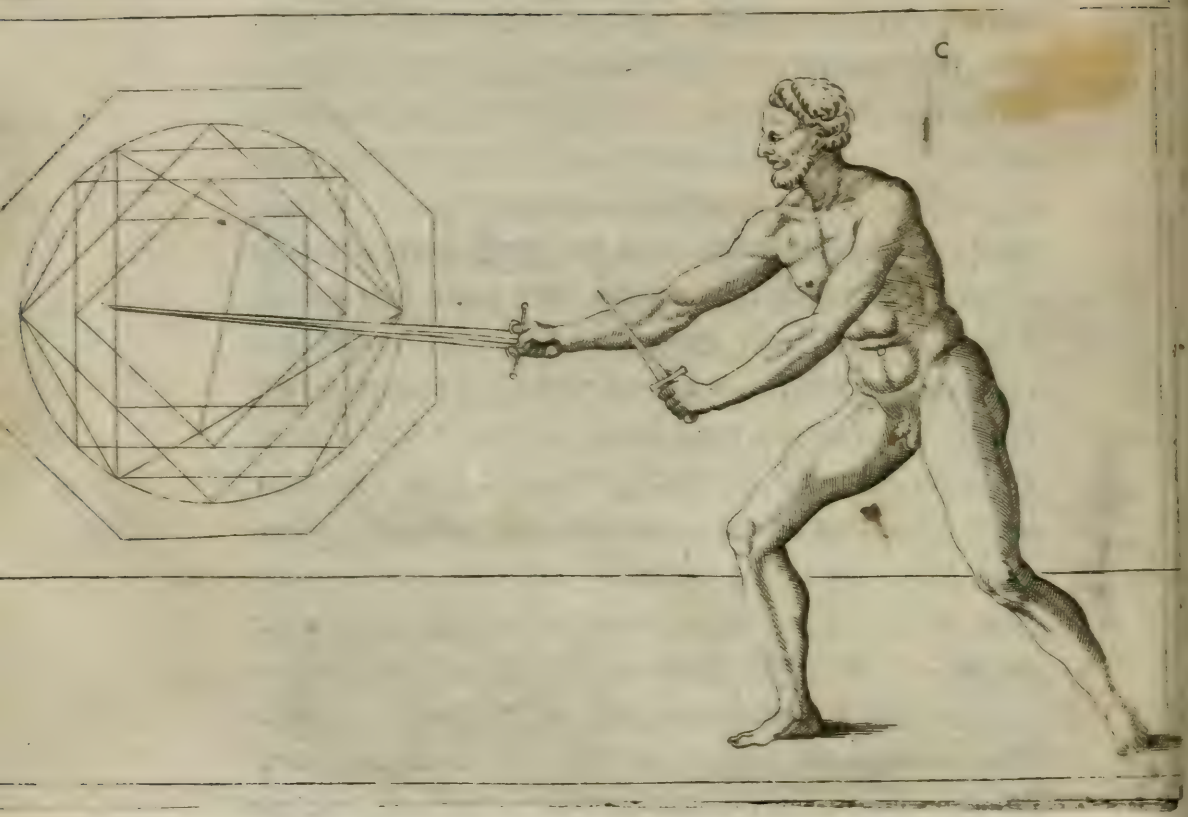
pra in atto di mouersi vn' altra volta contra di esso: & risoluẽdosi d' alzar' la mano dritta per andar' in Prima, o Seconda (quali allegano, & lodano li sopradetti) nel medesimo tratto ch' ei cõminciasse mouer' in su la mano sẽza mouer' il piede, Questo spingerebbe di punta verso il petto suo: et volendo il nemico ferir' di risposta, non lo aggiungerebbe altramente: & se accompagnasse ancor' il piede manco appresso il dritto, pur tentarebbe in darno, perche Questo farebbe il medesimo effetto. Ma quando di signasse di pigliarli la punta de la Spada con la mano, Questo all' hora abbassandola in terra, o ritirãdo alquanto il braccio adietro, ancora che lui seguitasse per offenderlo, haurebbe però cõmodità di ritornar' in Prima, et Secõda, et potrebbe ferirlo co'l Spinger' innanzi: Et perche in diuersi modi potria stimolarli ancora la punta de la spada, battendola di falso filo di stramazzoni, di mandritti, & di riuersi alti, et bassi di sopra, et di sotto, & accennando di darli de le stoccate, et colpi di taglio, ne la mano, & nel braccio di drento, et di fore: dico che à voler' schifare tutti li soprascritti colpi, retirarebbe il braccio à dietro, et abbassando la punta de la spada in terra presso al pie dritto gli interrumperebbe ogni disegno, et lo potrebbe offendere, stendendo solamente il braccio innanzi, e' l corpo come si disse di sopra, o stimolarlo con la punta: ouer', al manco ritornando a' dietro in dette Prima, o Seconda, pensarei che fosse sicuro (se però nõ fosse molta diseguaglianza tra loro essendo questo di minore, et l'altro di maggiore persona): & se doppo la prima battuta, o altri colpi de li sopradetti vedendo il nemico non esserli reusciti

perseuerasse

perſeueraſſe con animo di volere pur' ferire col taglio, di mandritto, o di riuerſo: Queſto potrebbe riparar' di croce, et ſpingere cõ la punta verſo lui, ouero riparar' di coperta uenẽdo in Prima, & ſpinger' di ſotto, & di ſopra ſecondo le forze ſue: et ſe pur' in quel tempo il detto auerſario tentaſſe pur d' offenderlo con detti colpi di taglio dal mezzo in giu': Queſto andarebbe contra eſſo ſpingendo ſubito per hauer minor' colpo da lui, et per farli maggior la riſpoſta. Sono diuerſe altre vie ancora per intrar per forza d' arme, perche ritrouandoſi vno pur ne la medeſima Terza Guardia larga, & contraſtando à mezza ſpada col nemico, quando cercaſſe intrarli per forza di fore ſopra la ſpada per darli nel petto, ritornarebbe di quella Terza ne la Seconda ſtretta, & ſubito paſſato il ſuo colpo, di nouo ſpingerebbe verſo di lui, firmandoſi in Terza, ouero Quarta larghe: Et ſe il detto nemico accompagnando il pie ſiniſtro appreſſo il deſtro, et tutto in vn tratto caualcaſſe con la ſua ſpada quella di queſt' altro, entrãdo di fore per forza, Queſto ritornarebbe ſubito come di ſopra in Seconda ſtretta, ſpingendo vn' altra volta contra di lui, & firmandoſi in vna de le medeſime Guardie Terza, o Quarta. Ma ſe pur voleſſe far proua con la ſua Terza di metter' la punta de la ſua ſpada ſopra quella di queſt' altro, paſſando in quel punto col pie manco innanzi verſo la parte deſtra contraria, tentãdo nel medeſimo tempo, ſenza firmarſi, d' entrar' per forza, & ferirlo de la ſua Seconda, o di Terza al quanto alta: dico s' ei foſſe minore, o piu debole di queſto altro, che Queſto ſenza creſcer' il paſſo come di ſopra, li voltarebbe ſubito la pun

ta verſo il ginocchio ſiniſtro, o contra li fianchi: & lo firmarebbe, et ſe foſſe anco maggior', et piu gagliardo, venendoli cõtra con la medeſima riſolutione, Queſto acciò nõ vrtaſſe ne la ſua punta, ſi ritirarebbe à dietro in Seconda Stretta con la Spalla ſiniſtra innanzi, & con la mano manca in atto di ſecondar' il ſuo colpo il quale paſſando, ſubito li Spingerebbe la punta ſua verſo il petto, doue tanto maggiormente l' offenderebbe quanto colui haueſſe alterata piu la deliberation' ſua aggiungendo il Terzo paſſo, ciò è nel primo che ſi troua, ſarà vno, paſſando innanzi col piede manco ſarà l' altro, è il Terzo come s' è detto, ſarà quello che farà venendo innanzi per ferire. perche s' intenda che queſti ſono tre paſſi. Dettoſi il modo d' entrar fore per forza, dirasſi ancora adeſſo di quello d' intrar' di drento pur medeſimamente per forza, che ſarà ſe vno ſtando in queſta Terza co'l paſſo largo come di ſopra, & il nemico voglia intrar di drento per forza, o corta, o lunga, non douerà contraſtar' ſeco di forza, o maggior', o minore ch' egli ſia perche contraſtando potrebbe eſſer cauſa de la preſa, & del colpo nel ginocchio deſtro con pericolo, ma ſolo ritirandoſi à dietro in Seconda ſtretta ſarebbe ſicuro da tutti li ſopradetti colpi, ſapendo che li corti non l' aggiungerebbono: & li lunghi paſſarebbono di fore da la parte ſua diritta, da la quale mouendoſi innanzi potrebbe inueſtirlo. Et ben che l' openioni, & credenze di molti, li quali fanno profeſſione di queſt' arte, ſogliono biaſmar' queſto procedere, dicendo, che le punte di vno paſſando troppo vicine à la parte deſtra de l'altro ſono pericoloſe, & che per non ſottoporſi à tanto riſchio do

uerebbe riparar' li colpi del sopradetto entrar' per forza voltando di riuerso per gamba, o per testa, & anco di stramazzone, et di mandritto medesimamente per testa, et per trauerso, d' alto, et da basso. Pur' à me par' di poterli rispondere, che la loro auertenza, & consideratione, verrebbe à proposito quãdo s' hauesse da fare, o ritrouandosi à' le mani con qualche persona rozza, & di poco ingegno, et che non sapesse, o non intendesse l' importanza di molti colpi notabili, come sono le finte diuerse, le mezze botte, le volte, & giri di mano, il seguir' col pie manco, le prese del braccio, et dar' vn' vrto col spunta piede, o di spinger' vna stoccata, & di buttar' à' terra, et di tor' l' arme, & di far' anco de li altri tratti pericolosi: Però standosi à' le mani con homo accorto, et aueduto, quale conoschi la sustanza de li soprascritti colpi, dico che il ripararli non solamente saria inutile, ma vsandolo, sarebbe dannoso per le sopradette ragioni. Et con questa conclusione sarà posto il fine per hora à' la Terza Guardia co' l posso largo secondo il giuditio mio, da poterssi con maggior' auantaggio diffenderssi dal nemico, & offender' lui, contra l' opinione di coloro, de la sua Terza co' l passo mezzano, & d' altri effetti che sono descritti: riserbando però di ragionarne piu allungo, perche tutta la sustanza e' l modello di quest' essercitio e' fundato quasi in questa Terza stretta: cosi seguro à dire de la Quarta col passo largo.



DE LA QVARTA GVARdia. Cap. VII.

QVAL *ſia la Quarta, & vltima Guardia de le Principali già s'è veduto, medeſimamente inteſo il naſcimento ſuo: & come tra lei, et la Terza è poca differenza, anzi ſono quaſi vna mede-*

ſima per tener' il nemico luntano, & con piu ſicurezza diffenderſi da lui: benche al mio parere queſta Quarta per eſſere piu lunga, é piu cauta, ancora che la Terza, maſſime variando ancora alquanto di forma, perche viene à farſi con la mano manca ſopra la teſta, & col fianco dritto innanzi, et non ſcopre il petto come fà la Terza, che lo moſtra quaſi tutto, ſecondo li atti de li quali ho ragionato. Seguita però che ſe ne ragioni ancora in queſto loco, riſpetto de li diuerſi pareri de li medeſimi ſopradetti che pur vogliono, che la Quarta Guardia ſi formi col loro medeſimo paſſo mezzano, & col braccio deſtro, diſteſo à l' in giù fra le ginocchia ſcoprendo anco parte del petto, & tenendo la punta de la ſpada hor' alta hor' baſſa, con la mano ſiniſtra dinanzi al petto, in atto di voler' riparar': à li quali mi mouo A' replicare ch' altro tãto douerà far' vn' altro ancora à tempo, et loco, ma non ſempre oſſeruando, la regola, & le ragioni di ſopra allegate riſpetto à le qualità del nemico, viſto ciò è di quanta eſperienza, et iudicio egli ſia, perche tutti li aſſalti, et colpi, à li quali di ſopra ha prouiſto vno, ritrouandoſi in Terza larga contra il nemico, ſe pur' ſarà perſona accorta ſchiffarà ſtando in queſta Quarta larga, & farà le medeſime botte, et riſpoſte che già ſi ſono dette. Et hauendo parlato ſin quì de le diffeſe in diuerſi modi, et moſtrato quali ſono le Principali Quattro Guadie cio è Prima, et Seconda ſtrette: Terza, et Quarta larghe, et dechiarato ancor' in parte, come eſſercitar', & adoperar ſi debbano ſecondo il parer mio per dette diffeſe aſſai à pieno, dirò ancora come in molte maniere ſi poſſi offendere il nemico, per quanto

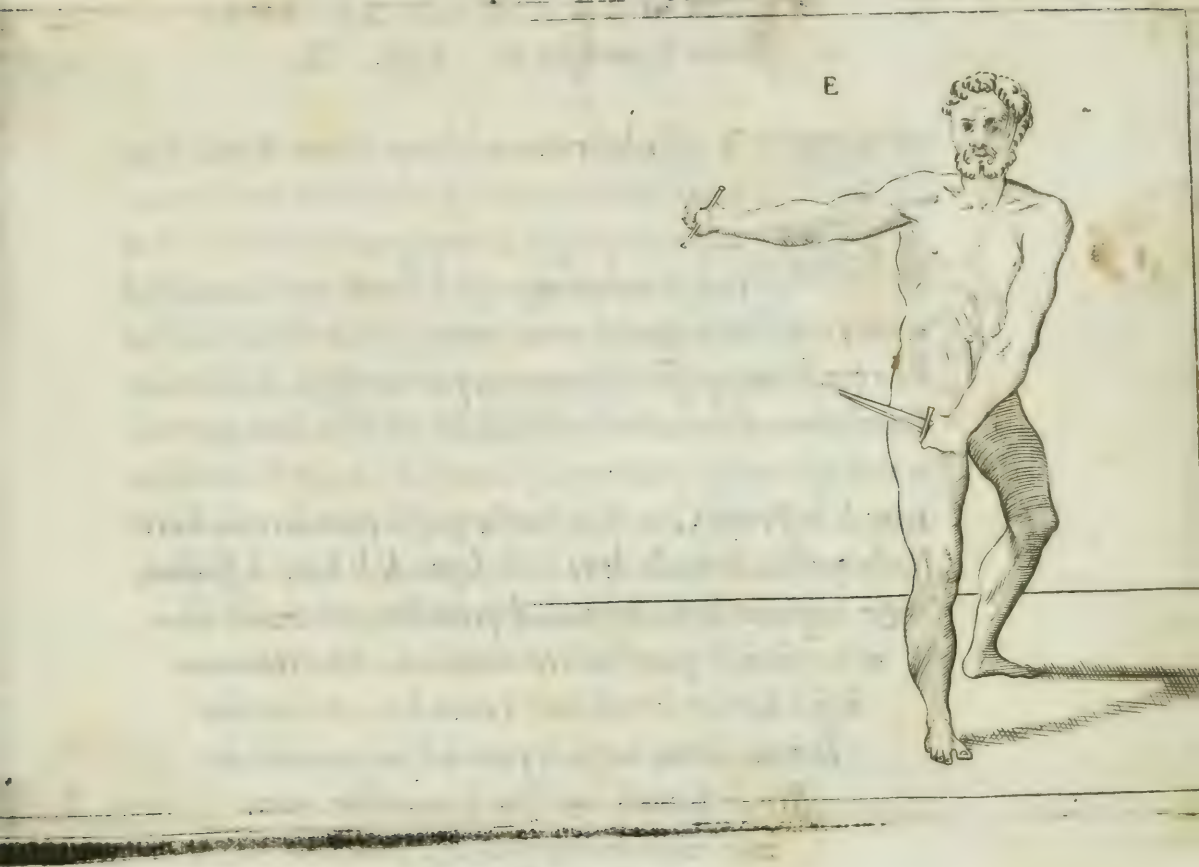
importa questo stile qual' io stimo assai bono, & profitteuole: Come è che ritrouandosi vno in Quarta larga contra l' auersario (che fosse però minor' di lui) li farebbe vna finta di taglio, o di punta alquanto scarsa ne la spalla destra, o nel ginocchio, & s'ci volesse riparare, Questo abbassarebbe la sua pũta per schifar' quella del nemico, et ferirebbe lui scarsamẽte, ritornãdo subito in seconda stretta per farselo venir' contra, & non mouendosi, replicarebbe verso lui con la finta di punta, accompagnando la di piede manco, et nel medesimo tempo battendo con la mano manca la punta contraria, andarebbe per inuestirlo: et se in quel pũto l' auersario volesse riparare il colpo, Questo fuggirebbe la spada cõtraria abbassando la sua, et passando innanzi, spingerebbe per offenderlo. Ma se egli fosse maggior' di persona, & piu forte di quest' altro, Questo ãdarebbe à stimolarlo in diuersi modi: accio mouendosi de la sua Guardia, disordinasse, & volendo li venir' contra, subito se ritirarebbe in Seconda, & senza firmarsi, di nouo spingerebbe verso di lui per ferirlo: et se non volesse disordinare bisognãdo che, Questo si risoluesse del tutto, batterebbe in giù la punta de la spada contraria con la sua, & accõpagnando co'l pie manco alzarebbe la mano in seconda tutto in vn' tratto, et spingerebbe co'l passo innanzi pur di Seconda salda quanto potesse con la mano in Quarta senza mouersi punto, & se anco si ritrouasse alquanto luntano dal nemico, accio nõ potesse cõ sua commodità nocerli, volendo, Questo mouer' il passo verso di lui, andarebbe col pie sinistro innanzi contra la sua parte diritta, & battendoli la spada con la sua, alzarebbe la mano

in Seconda: & se pur volesse il nemico ripararli: Questo spingerebbe pur di Seconda per forza, & verrebbe seco á le prese, ma se non riparasse saltando indietro, lo seguitarebbe cõ vna pũta di Seconda in Quarta. Auertendo che doue io dico potersi fare vna botta determinata ch' io intendo che si moua da quella guardia de la quale si ragiona à termine, per termine.

PRIMA DE LA SECONDA GVARDIA Signata per E. Cap. IX

DER seguitar l'ordine promesso, debbiamo hora parlar' per le Simplici figure, de l'altre Guardie, hauendo assai detto de le Principali, et de le altre botte per diffesa, & offesa di Chi s' essercirà cõ esse. Imperò potendomi essere domandato à qual parte del nemico deue vno metter' cura per assicurarsi piu di lui, mentre stanno à le mani ciò è se li deue guardar' al viso à le mani, ouer' à li piedi: rispondo che per sicurezza maggiore di ciascuno il meglio sarà (secondo il parer mio) l'affissar' li occhi ne la mano de la spada da la quale procedono le principali, & più vicine botte, atte al poter nocer': et continouando dico che. Ritrouandosi vno pur ne la Terza larga di passo tanto luntano dal nemico che non potesse esser toccato da lui, caso che tentasse premere per forza la sua spada, ritirarebbe la mano à dietro in Seconda come in questa figura, che pur tiene la spada in mano in Scurcio, benche non appaia per esser'in prospetiua, & sta in passo largo, come di sopra.

DE


E

PRIMA
DE LA TERZA GVARDIA
Stretta Signata per F. Cap. X.

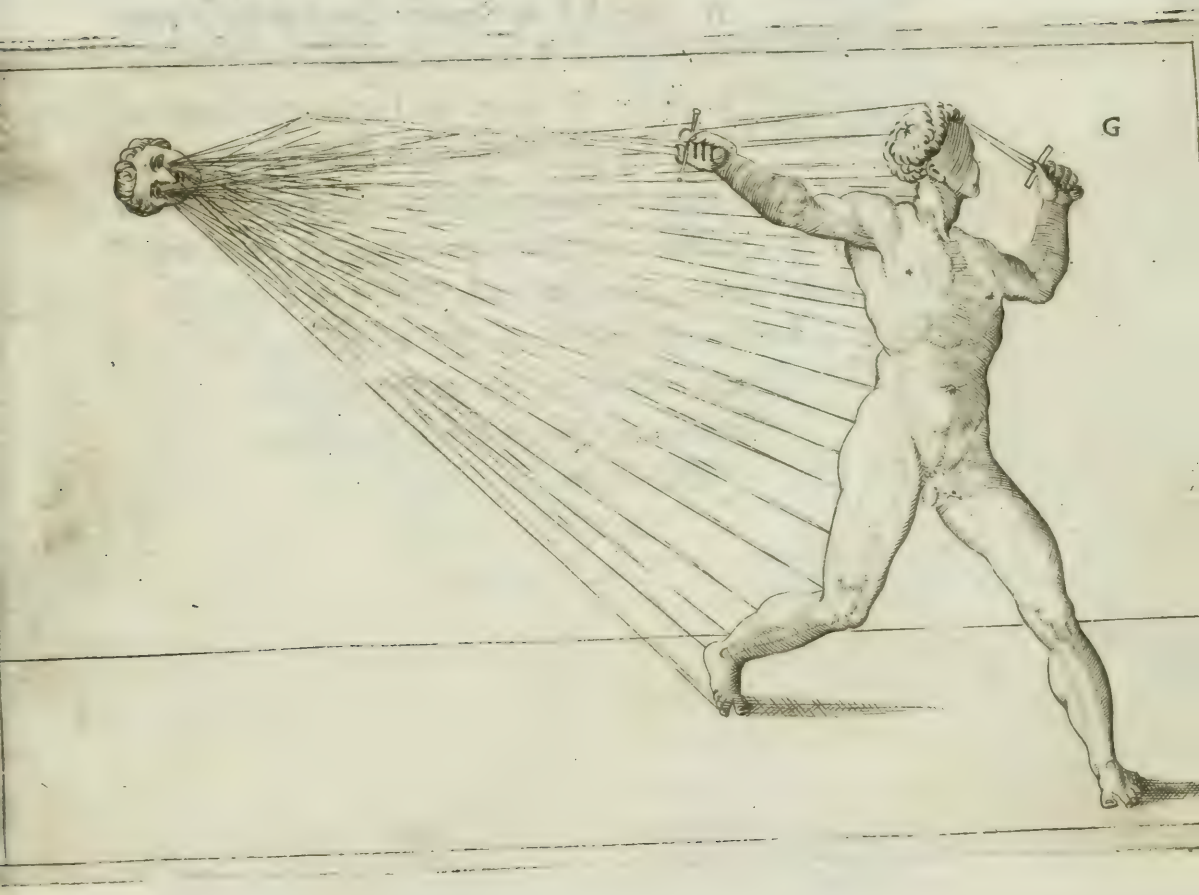
ET essendosi ritirato à dietro in detta Secõda. spingerebbe la mano con la spada difinta tanto innanzi, quanto potesse, accompagnando tutto in vn tratto il pie manco appresso il dritto, & mouendosi il nemico à volerla battere di mano manca, schifarebbe la sua spada: & di nouo passarebbe innanzi per inuestirlo di Seconda, facendo tanti altri contrarij verso di lui per offenderlo, per quãti modi esso volesse prouocarlo, si come s'è detto ne la decchiaratione de la Prima Guardia: benche questo procedere sia diuerso da quello, hauendo detto là di sopra de le botte diffensiue, & ragionando quì del modo di procedere, per trouar' noue occasioni di poter' nocere al nemico. Ma retrouandosi il detto ne la medesima Terza larga, ritirarebbe la mano diritta verso la parte del suo ginocchio destro, et facendo vna finta, spingerebbe innanzi la mano accompagnando il piede mãco appresso il dritto tutto in vn tratto, et si firmarebbe in Terza stretta col braccio destro, come ne la seguente figura.

DE L'ATTO SIGNATO per G. Cap. XI.

ET volendo il nemico di nouo batterli la ſpada cõ mano manca, Queſto la fuggirebbe in fore verſo la parte ſiniſtra di detto auerſario, & ſpingendo innanzi col braccio, et co'l paſſo andarebbe

à ferirlo di Seconda, per essere miglior' il colpo, che non sarebbe di Terza, perche questa caminando in sù quasi à fatto esce fore da se, doue, che la linea, che nasce dal punto di Seconda, viene á trouar' piu superficie, co'l danno del nemico, quale hauendo voluto battere la Spada di, Questo, a' l' ingiù ha scoperto piu il suo corpo, & se anco nel tempo, che Questo mouesse la sopradetta finta, il detto nemico volesse batterli di croce la spada con la sua punta, Questo girandola di sotto il fornimento de la spada cõtraria, verso la parte destra de l' auersario, et tutto in vn trat to passando innanzi, & alzando la mano in Quarta, lo ferireb be sopra il braccio dritto, ne la persona, perche se pur tornasse a' voler' parare, tanto maggiormente la linea andarebbe ad inuestirlo vedendo scoperto il punto piu la Superficiè, et quanto piu contrastasse co' l parare di falso filo di sotto in sù, di dentro, infore, tanto piu di vigore darebbe à quel colpo, si come si dirà sopra questo particolare à suo loco, perche & con qual via. Et stãdo Questo ne la medesima Terza larga, retirarebbe la mano de la Spada verso il ginocchio come di sopra, & in vn' tratto, accompagnando il pie manco appresso il destro, si mouerebbe cõ vna finta di fore, verso la parte diritta del nemico, & mettendo per forza la sua Spada sopra la contraria, se pur' il nemico sfal sasse l'arma, Questo passarebbe subito di croce col pie dritto ver so la parte sinistra de l' auersario, & co' l fuggir' di vita portarebbe il pie sinistro per inuestirlo di Quarta alta, come si ue de ne la sequente figura, con le tante linee tirate in schena, da li doi punti de li occhi, segnata cosi, per dar' à conoscere, che li oc-

chi benche siano doi, non però ponno uedere piu d' vn punto per volta, non potendo naturalmente andar' le linee loro, à Paralella, ma à Piramide, à finire in vn punto solo.



PRIMA
DE LA SECONDA GVARDIA
larga Signata per H. Cap. XII.

A ponendoſi in Seconda larga di paſſo contra il nemico, ſi come ne la figura che ſeguita, caſo ch' ei foſſe fermo in Terza medeſimamente larga di paſſo, abbaſſando la mano in giu con ritirarla à dietro preſſo il ginocchio dritto, come di ſopra in Terza pur' larga, farebbe vna finta di punta verſo il dritto braccio del nemico, accompagnando il pie manco appreſſo il deſtro tutto in vn' tratto, & ritirando eſſo il braccio à dietro, lo ſeguitarebbe, volgendo la mano in Quarta con la medeſima finta, accompagnata di paſſo innanzi: & andarebbe ad inueſtirlo.

DE L'ATTO SIGNATO per I. Cap. XIII.

ALtrotanto farebbe ſe il nemico ſi ritrouaſſe ne la Terza ſtretta di mano: nondimeno s' ei teneſſe la mano da queſto piu lontana, queſto, darebbe infine de la ſua finta vn colpo di taglio ſu la ſpada contraria, et andarebbe à ferirlo di ſopradetta Quarta ſtẽdẽdoſi uerſo di lui ſi come ĩ queſta figura che ſeguita.

DE L'ATTO SIGNATO per. k. Cap. XIIII.

ET s' in quel tẽpo che Questo facesse la finta, et amẽdoi si ritrouassero in passo stretto, e'l nemico spingesse di contratempo, dentro di croce, subito Questo alzarebbe la mano de la spada in Seconda, & chinando il capo, e'l corpo

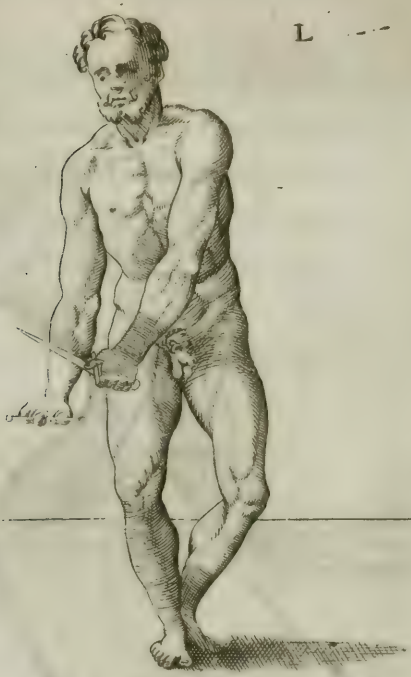
c'l corpo à la ſua parte ſiniſtra, & ponendoſi la mano manca preſſo à la ſpalla diritta, per accompagnar' il colpo ſuo, paſſareb be co'l pie dritto, verſo la parte deſtra de l' auerſario, ſi come ne la ſeguente figura, et nel medeſimo tempo l' inueſtirebbe: perche la ſpada contraria premendoſi con la ſua, & cedendoli, come di ſopra, andarebbe di fore ſopra il braccio dritto di Queſto.

PRIMA
DE LA QVARTA GVARDIA
larga Signata per D. Cap. XV.

MA se pur' Questo si ritrouasse ne la quarta larga, l' ultima de le Quattro Principali, come sta la seguente figura, essendo fermo il nemico in Seconda, ouer' in Prima strette di passo, per prouocarlo, & offenderlo, Questo si stẽderebbe innanzi quanto piu potesse, co'l braccio, col corpo, & co'l pie dritto (come si disse ne la dechiaratione de la Terza) verso il petto del nemico, aspettandolo che venghi, & volendo scaricarli il colpo contra, Questo si ritrarebbe in Seconda, & subito si mouerebbe a' ferirlo, si come fece ne la sopradetta Terza, quando si diffendeua.

DE LA TEZA GVARDIA
ſtretta Signata per. L. *Cap.* XVI.

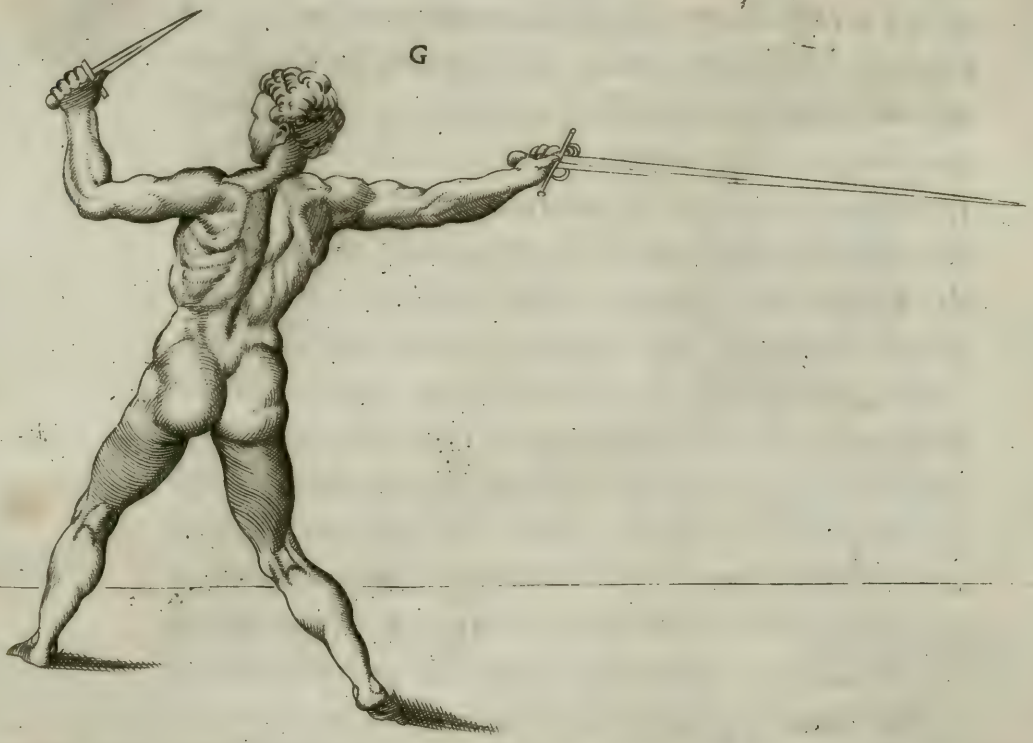
ET occorrendo ch'il nemico non ſpingeſſe, Queſto andarebbe innanzi ne la Terza ſtretta di paſſo, ponendoſi come ne la figura che ſeguita, & venirebbe in queſto atto, accio ch'il nemico veneſſe contra di lui, ritrouandoſi vicini, quaſi à mezza ſpada, benche le ſpade non ſi tocchino.



DE L'ATTO SIGNATO per G. Cap. XVII.

ET s' il nemico ſcarrica vna imbroccata ferma contra queſt' altro, Queſto ne' l medeſimo tempo che eſſo ſpinge, volgerà la perſona, come ſtà l' atto de la ſeguente figura. doue con quel girar' ſolo, facen-

do il passo à la parte diritta sua, & alzando la mano in Quarta alta, ucrrebbe il nemico da se, con la superficie sua, ad inuestirsi ne la spada, & Questo si leuarebbe da la sua linea, ciò è da la spada, col fuggir di vita: Ma s' in tanto che Questo venisse in Terza sopra detta, esso spingesse contra, crederei che nõ potesse offenderlo, per la mano manca, la quale da se, in quell' atto, viene à battere in giu' la punta contraria: la qual cosa anzi li darebbe occasione di ferirlo di Quarta, dico di fore, sopra la spada. Et se pur' non li spingesse contra, Questo per essere gia scorso tanto innanzi, & quasi con suo pericolo, ritrouandosi in detta Terza, andarebbe senza aspettar' altro, & senza perdere piu tempo, ad inuestirlo di Quarta come di sopra. Et parendo ad alcuno che questo per il troppo rischiar', sia atto pericoloso, & fore di ordinaria disciplina, rispondo che li homini d' honore ben' sanno li modi, & le resolutioni, che si debbono adoperar' et essequire stando à le mani con li nemici loro, in steccati, ouero in altri lochi doue si ritrouano prouocati: Però ne di pericolo ne di rischio alcuno, sogliono curarsi: benche io non intendo gia dir' questo, eccetto con auantaggio di chi, s' opponerà al pericolo, sapendo ciascuno, che molte volte da colpi di minore importanza riescono le vittorie, & morti, de i Combattenti. Si che da questo Atto si potrà conoscere cio' che sia il fuggir' di Vita, il fingere di mano, l' andar' innanzi col Tempo, & con tratempo, & quanto importino Punti, Linee, Circunferenze, et Superficie.



DE LA TERZA GVARDIA
larga Signata per C. *Cap.* XVIII.

OLTRA *di cio, biſognando à Queſto ritrouarſi ne la* Terza *larga, ſi come ne la preſente figura che ſeguita, ſe il nemico foſſe fermo in* Terza, *o* Quarta *ſtrette di paſſo, con la ſua ſpada à l' incon*

tro: Questo spingerebbe d' vna stoccata contra di lui, & la finirebbe ne la Prima, donde mouendosi co' l passo innanzi, li batterebbe con mano manca, la sua punta in giù, & di nouo gliela cacciarebbe contra, finita in Quarta larga ritornando à dietro in Seconda stretta di passo.

PRIMA
DE LA SECONDA GVARDIA
larga Signata per. H. Cap. XIX

ET ſe pur' il nemico, in quel tempo che queſto ſi moueſſe, per venir' in detta Prima, li ſpingeſſe d' vna ſtoccata verſo la ſpalla ſiniſtra, percerto, hauendo egli à fare con perſona accorta, & preſta, correrebbe pericolo, di poter' eſſer' offeſo: nondimeno per aſſicurarſi alzarebbe ſubito la mano manca, volgendo in vn tratto la perſona in Quarta, di trauerſo à la parte ſiniſtra ſua, et lo ferirebbe: Ma ſe il nemico andaſſe à la Parata di coperta, con la punta baſſa, in atto di Prima, Queſto potrebbe in ueſtirlo di Seconda ferma, come ne la ſeguente figura.

DE

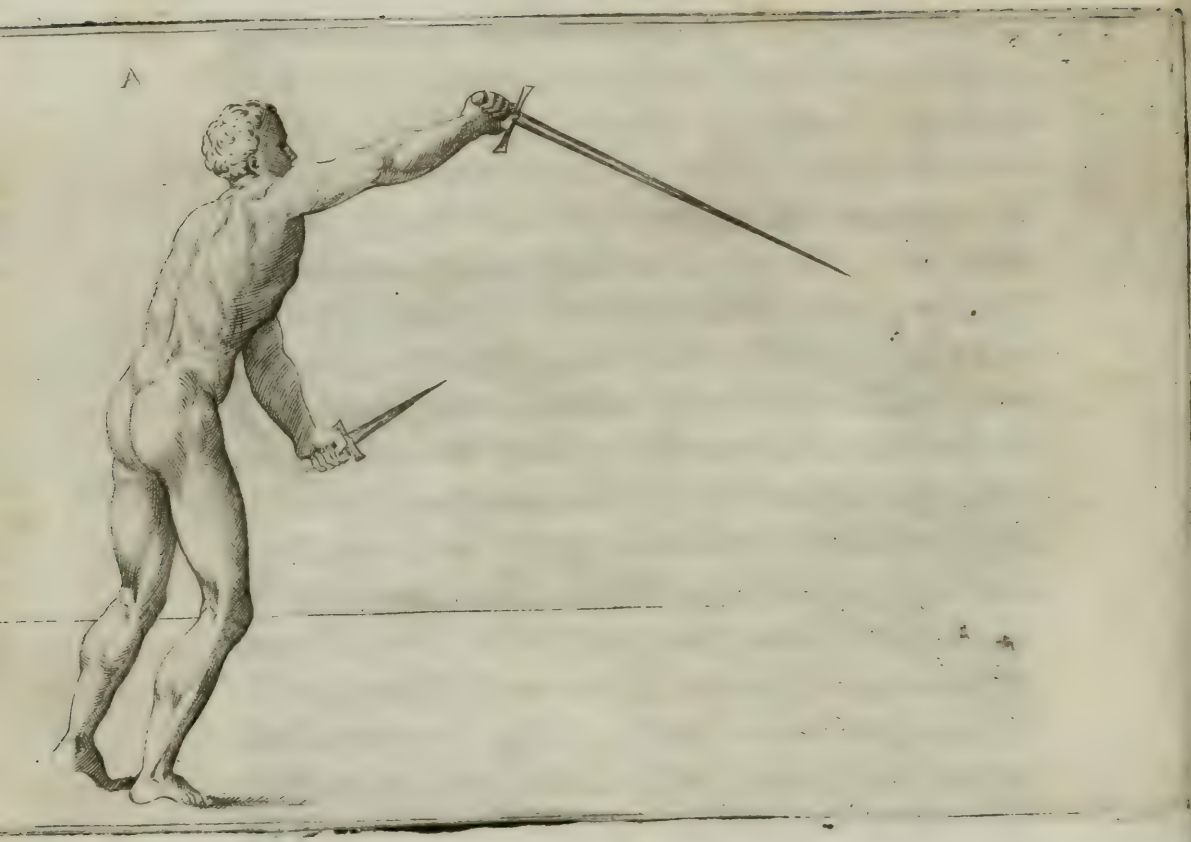
DE LA PRIMA GVARDIA

Signata per A. Cap. XX.

SI che ſpingendo queſto la punta cõtra il detto auerſario, à guiſa d' arco, verrebbe à ſcoprire la ſuperficie ſua, & ſeguitando il colpo co'l paſſar di pie ſiniſtro innanzi, & accompagnandolo con mano manca, potrebbe far la preſa del ſuo braccio dritto, come s' intende-

rà, et uedrà nel suo loco, de le Prese, quali nasceranno con questa, et altre ragioni, Ma se il nemico fosse così presto, che volgesse cõ vn stramazzone per testa, Questo abbandonarebbe il principal colpo, ch'io dissi di sopra, & volgendo di croce, pararebbe al contrario, presso al fornimento de la sua spada, & seguirebbe à far' la presa sopradetta, alzando la mano dritta in alto, con la punta verso il fianco suo destro, con la volta di mano, & benche il nemico parata che hauesse la Seconda di questo, potesse offenderlo d' vn riuerso nel fianco, ouero ne la gamba, dico che abbandonando esso il parar' di Seconda correria gran pericolo, perche questo potrebbe spingere contra di lui, & ferirlo, per essere necessariamente sotto posto à la sua punta de la spada, la quale scoprendo il corpo suo, per forza va da se à fare il colpo, & offenderlo. onde concludendo dico che per la confusione di molti iudicii, & varietà di pareri, sopra questo essercitio, à gran fattica ui è pur' vno, ch'allegar possa alcuna ragion' vera, mentre ch' il Dare è Commune, & la sufficienza di quest'arte si vede posta per certo, tanto ne l' arbitrio di Fortuna, quanto in questo proprio essercitio. Et stando Questo in Prima contra il nemico, si come ne la figura che seguita, se lui fosse in Terza, o Quarta larghe di passo, tanto luntano da questo, che spingendo non potesse giungerlo, abbassarebbe la punta de la spada contra esso, medesimamente in Quarta larga, solo per auicinarseli: & caso che l' auersario non curasse, per la distanza che fosse tra loro, Questo in vn' tratto giunto à basso, andarebbe innanzi in Seconda stretta, battendo però le punte insieme, & subito spingirebbe per ferirlo di detta

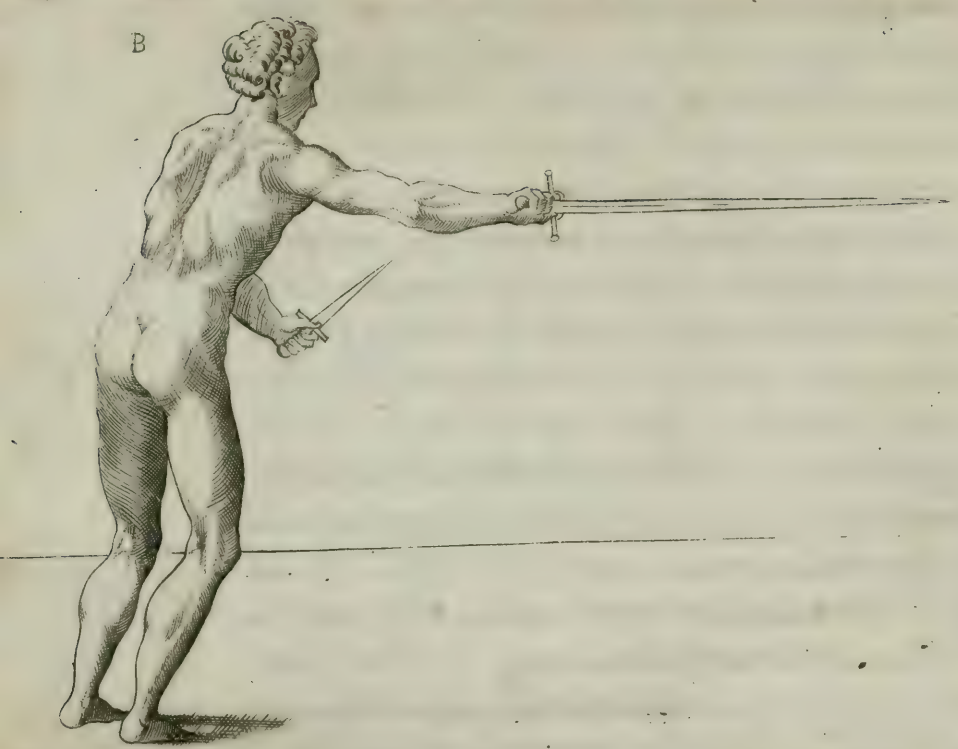
Seconda ferma, se pur' esse non saltasse à dietro, ma ritirandosi seguirebbe ad offenderlo cõ la Quarta, per poter' piu stẽder' la mano, & far maggior' il colpo: & se in quel tempo volesse parar' con la Spada di coperta, Questo pur spingerebbe per forza il suo colpo, passando di pie manco, per venir' seco a' la presa, nel modo che s' è detto di sopra: benche ritrouandosi amendoi armati, anco di pugnale ne la mano sinistra, s' il nemico fosse più gagliardo, Questo in vn tratto, in loco di detta Presa, li darebbe vna pugnalata, & saltarebbe à dietro in Prima sopradetta: Et se pure il detto nemico, mentre questo altro abbassaua la punta sua in Quarta, come di sopra, fosse uenuto in Prima contra il suo colpo, & volesse spingerli contra, Questo volendo saluarsi, ritornarebbe ne la medesima Prima, o Seconda. nondimeno poi che mi offersi poter mostrare, come lo ferirebbe in quel tempo ch' il suo nemico li spingesse la spada cõtra, o per forza, o per lãciata, dico che, ritrouandosi in Quarta, andarebbe contra il colpo suo alzãdo la mano in sù di falso, et diritto filo, per mandar' di fore la sua pũta, et subito spingerebbe per forza di Secõda: il simile farebbe contra un' mandritto, et contra vn' stramazzone: & perche il nemico potrebbe in quel tempo che questo andasse contra la parata, uoltare il colpo di taglio uerso la testa, o verso la gãba, dico che il parare per questa uolta li sarebbe inutile, et per cio dissi, et dirò sẽpre, che, chi nõ è sforzato, deue astenersi dal parare, seruẽdosi però del schifare, fuggire, et ceder' di persona, et del contrapassare innanzi e' ndietro, & per il trauerso, battendo cõ la mano sinistra secondo in porta la qualita' dei colpi.



DE LA SECONDA GVARDIA
Signata per B. Cap. XXI.

MA ritrouandoſi queſto ne la Seconda Guardia notata per la ſeguente figura, ancora ch' il nemico ſi foſſe fermo contra di lui, ne la detta Seconda, tanto vicini l' vno à l' altro, che ſpingẽdo qual

ſi voglia di loro poteſſero giungerſi con l'arme, dico che mouendoſi il nemico per ferire, Queſto ſubito ſchifarebbe la perſona, trapaſſando verſo la parte ſiniſtra de l'auerſario, & ſpingerebbe contra di eſſo à l'auantaggio, mentre ſi ritrouaſſe co'l pie deſtro in aria, doue la ſua Spada reſtarebbe nel uoto, per la circunferẽza, & moto, che farebbono tutti doi li corpi, perche Queſto potrebbe mettere la punta ſua nel medeſimo loco, nel quale teneua l'altro il pugno dritto: conſiderando ch'il nemico volendo venir' innanzi darebbe da ſe nc la Spada, & queſto fatto li ſuccederebbe, tenendo la mano baſſa, con la quale ſe biſognaſſe, potrebbe parar' alzandola in ſuſo co'l fugir' di vita, ſi come diſſi, ſi che offendendolo reſtarebbe in Quarta alta verſo, la ſua parte ſiniſtra, ciò è del nemico. Et ſe tutti doi ſi ritrouaſſero anco in detta Guardia di Seconda, vicini come di ſopra, & non mouendoſi il nemico, Queſto per tentarlo, abbaſſarebbe la Spada ponendola in croce di dentro contra la ſua, tãto cheſi toccaſſero, Ma pche forſe altri m' imputarebbono, dicẽdo che con quella occaſione, il nemico li potrebbe dare d' vna punta determinata nel petto, ſchifando la ſpada contraria, dico che ſtudioſamente douerebbe far'tal' atto, ſolo per farlo mouere, perche nel medeſimo tẽpo che eſſo ſpingeſſe di fore ſopra la ſpada di queſto, Queſto gli andarebbe ſotto di Quarta contra il ſuo colpo, et cedendo con la perſona lo ferirebbe.

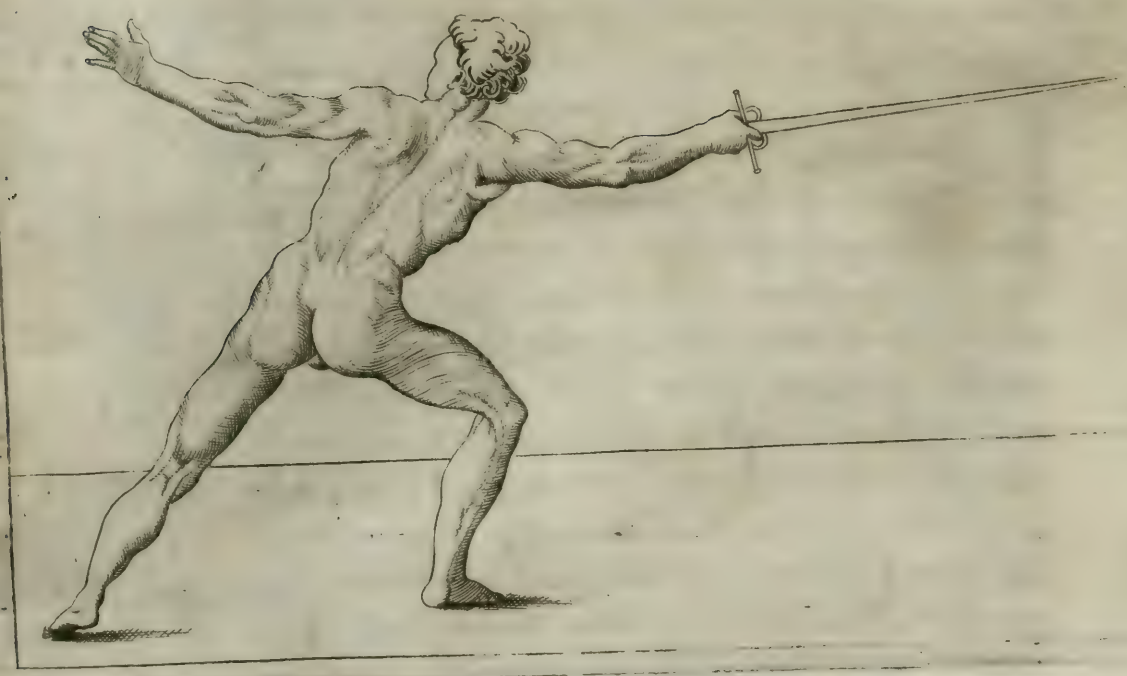


DE L'ATTO SIGNATO per I. Cap. XXII.

ET *ſe pur' il nemico ſtando amendoi, in detta Seconda, fingeſſe di mouerſi contra Queſto con la punta per ſpingere pur' di Seconda, & voltar poi ſubito d' vn' ſtramazzone per teſta, Queſto nel medeſi*

mo tẽpo,benche potrebbe ridurſi in atto di ferir' il nemico,co'l ta glio,di(che ragionerò ſeparatamẽte)riparerebbe di croce per for za,& ſi accommodarebbe di venir' ſeco à la preſa,come di ſo- pra: Et benche le preſe non ſi poſſino far' ſenza induſtria,& artificio grande,dico che,& Queſto,& tutti gli altri effetti,ſi debbono tentare,& ſi ponno fare ſecondo l' occaſioni,et ſecon- do le qualità de le perſone: Et ritrouandoſi anco amendoi in detta Seconda,s'l nemico ſpingeſſe di punta determinatamente, Queſto ſubito,in quel medeſimo punto,ch' il nemico ſi moueſſe, ſpingerebbe la punta ſua verſo di lui,& ritirarebbe il piede ſi- niſtro à dietro,reſtando in Quarta, come ne la figura che ſegui ta,perche verrebbe coſi à darli di petto ne la ſpada,& hauen- dolo firmato di ſcarſo,ſi ſaluarebbe: Ma per ſatisfare ad alcu- ni che forſe vorrãno replicar' à queſto particolare dicendo che il nemico ſtando in Guardia pari di Seconda, potrebbe ſimilmen te offender' queſto,come pretendo io che Queſto poſſi offender' lui,ſenza eſſer' offeſo,riſpondo che,ſecondo il iudicio mio,s' in- gannano,vedendo per certo,che mentre il nemico ſtende il paſſo innãzi,la punta de la ſua ſpada,et ſpalla ſi abbaſſa, ſpingẽdo uer ſo le parti inferiori di queſto,quali miſurandoſi,li ſono piu lunta tane:oltra che,ritirando Queſto il paſſo,& co'l paſſo mutando la pſona,d' vno,in vn' altro atto,viene à porgerſeli il modo di fe rir' l' auerſario ne la ſpalla diritta,et di ſconciarli il diſegno,di po ter' offender' lui poco,oueramẽte aſſai,p il ritirar' del paſſo adie tro, et Per il ceder' de la vita,che Queſto hauerá fatto,firmãdo l'auerſario con la ſua punta,come diſſi diſopra.

I



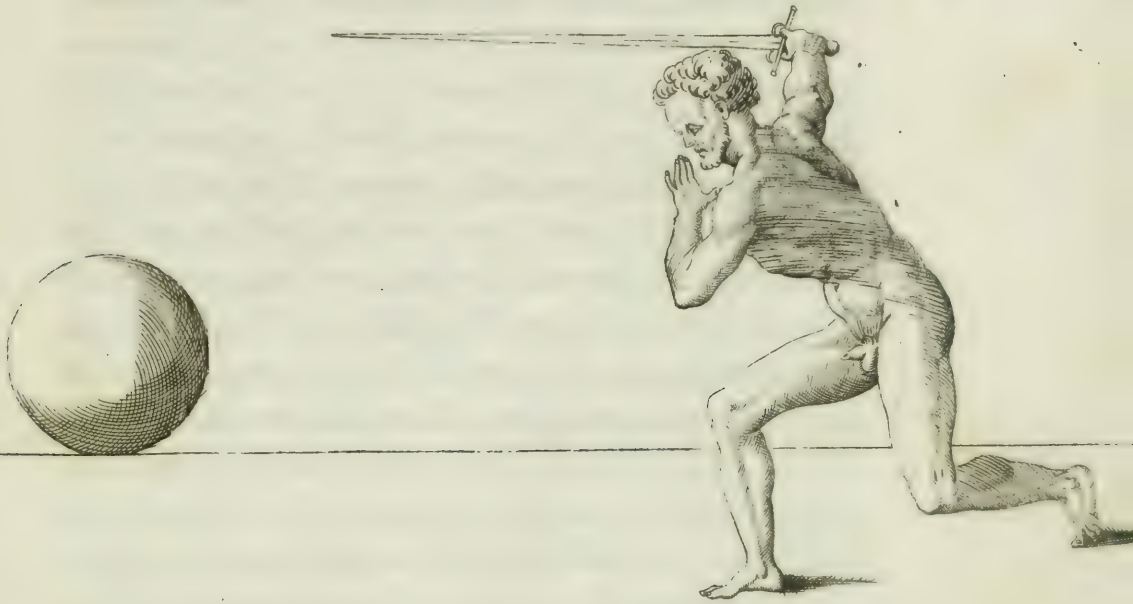
DE L'ATTO SIGNATO per. k. Cap. XXIII.

ESSENDO *medesimamente, come di sopra, amendoi in Seconda, senza mouersi punto, Questo andarebbe subito à ritrouare con la sua spada, quella del nemico, ponendogliela di drento in croce*

come

come s'è già detto: & se in quel tempo, che Questo mouesse la sua spada, l'auersario senza leuar', o schifar' la sua, li spingesse contra, potrebbe facilmente offenderlo, per' il colpo di importanza, & di contratempo, per conto de la mossa, che Questo hauesse fatta: Nondimeno, benche altri potrebbono dire, se Questo con la spada sua, contrastaua con quella del nemico spingendola co'l taglio di croce in fore, non l'haueria potuto nocere, dico anzi, per quello che pare à me, & per le ragioni che di sopra sono dette, che portarebbe piu pericolo, perche quanto più si sforzasse di contrastare, & spingerla in fore, tanto piu s'offenderebbe, scorrendo senza alcun tempo la sua spada, verso il fornimento de l'nemico, doue Questo hauerebbe indebolite le forze del tutto, mostrando sempre, porgendo anco, & offerendo piu, il petto in piana superficie, contra la spada del nemico, oltra che, non potrebbe fuggir' la presa, con ogni rischio, & disauantaggio suo. Ma perche già piu volte ho detto non douersi parare in simili casi, Questo si risoluerebbe in questo modo che seguita, secondo il iudicio mio, più sicuro assai, & piu notabile, non solo tra pari di forza, & di persona, ma di minore ancora, à maggiore, de quali similmente (come ho promesso) di poi se ragionerà, Si che spingendo il nemico contra questo subito come di sopra, Questo nel medesimo tempo accompagnarebbe di mano sinistra, la contraria spada, verso la sua parte diritta, & volgerebbe la mano destra in Seconda, senza ritirarla punto à dietro, et passando col pie dritto verso la parte sinistra del nemico, & appoggiandosi il mento sopra la sua spalla sinistra,

con gli occhi in terra, si come ne l'atto de la seguente figura, (facendo però ogni cosa in vn tratto, & con prestezza) haurà spinto, & fatto l'effetto del colpo, nel petto del nemico, Doue si vederà vn'agile ceder' di vita, & abbassar' di persona, ponendo le minori forze in certo, et sicuro auantaggio, per le sopradette, che à me paiono, ragioni uerissime. Et la figura, che seguita benche paia hauer' solamente il fornimẽto in mano, però stando in scuccio come de l'altre sopra notate, si tiene c'habbi la Spada ancora.



DE LA TERZA GVARDIA
ſtretta ſignata per F. *Cap.* XXIIII.

ET perche tutte l' Arte, et eſſercij douẽdo uenir' a' conueneuole perfettione, ſi ſogliono verificar', & corroborare per il piu con li eſſempi, che di loro ſi propõgono, Per neceſſaria intelligẽza mi è perſo

introdurre il preſẽte eſſempio, acciò ſopra li propoſti ragionamẽ ti del ſchifar' i colpi, cedere di perſona, fuggir' di vita, & del pa ragonar' le minori con le maggior' forze, per poterſi riſoluere l' homo quando è sforzato, o ſpinto da pericoli, ſappia gouernarſi eligendo il manco danno. Onde ſi potra far' veriſimil proua con vna Palla poſta per l' eſſempio ne la ſeguente figura, perche quã do vno vorrà farne l' eſperienza, dico che, ponendo la ſudet ta Palla in terra, & volendola pungere da qual lato ſi voglia con quanto artificio potrà, & ſapra imaginarſi, non potrà' firmar' il colpo per il ſuo moto che guarda, & pende ordinatamente verſo il centro, & ſe pur l' inueſtirà per il diametro, queſto intrauerrà di rado, & piu preſto à caſo, che per ſtudio da ritro uarne certa proua per eſſere in ſtromento naturalmente mobile: Però ſecondo il ſopradetto parer' mio veriſimilmente queſta ſe ci rapreſenta come figura de corpi noſtri, quali non ſono gia ſimili ad vna Palla quanto à la vera ſpecie de la materia, ma ſi bene quanto al moto: & potrà preualerſene ogni bell' ingegno biſognandoli adoperar' le ſudette reſolutioni per offendere il nemico, attento che ne le perſone noſtre ſi puo verificare il medeſimo, che ne la Palla, per la mobilità loro gouernandoſi con la deſtrezza, et agilita che ſi ſcorge in detta Palla, doue non de ue parer ſtrano, o difficile ad alcuno la induſtria che ſi propone per la impoſſibilità, la quale inuero come gia diſſi non è tale, per che ſe vna coſa inſenſata poſta in campo, non ſolamente, per ſuo inſtinto cede à le percoſſe, & ſchifa i colpi riparandoſi da quelli cõ l moto ſuo, anzi cõ la medeſima parte, che ſegue l' arme offen-

ſiue,uiene anco per ſua natura à ſchifar', & mandarle fore del corpo ſuo,volgendoſi hora da vno,hora da l' altro lato, et quando in ſu,et quando in giù,innanzi in dietro, pe'l lungo, & pe'l trauerſo,& da ogni parte, quanto maggiormente ponno fare il medeſimo li corpi noſtri diſciplinati, & à maeſtrati,per ſaper' offendere il nemico, & defenderſi da lui ſecondo i lochi,tempi, et occaſioni. Et queſto baſtarà quanto al fuggir di vita, con gli altri atti ſimili,& quanto à la Ammonitione di douerſene preualere,quando li biſogni ci sforzano,et ſarà ſolamente per ſodisfare à le ragioni de l' vſo,in che per l' auantaggio ſuole eſſercitarſi queſt' Arte laſciando il reſtante in arbitrio di fortuna, De la quale, quanto poſſi ne l' arme non occorre che ſi ragioni raportãdomi qanto à gli effetti de le forze ſue,à che piu,ne ſa, et à quei che l' hanno prouata. Et accio s' intendano le allegate ragioni,dico che in la ſopradetta figura il corpo è fermo ſolamente ſopra il pie dritto,aiutato, & ſoſtenuto da la punta del ſiniſtro, ſe non per quanto ſi regge ſtando fiſſo, talmente che amendoi fanno vn polo,à ſimiglianza del centro di detta Palla in atto però da girarſi,ſecondo che da la ſua contrarietà ſarà ſpinto, o prouocato: onde benche io habbia detto di ſopra ne le decchiarationi de le Guardie,li modi del fuggir' di vita, o perſona,nõ ho gia ragionato anchora di queſto particolare,che premendoſi con l' arme del nemico viene à moſtrare, anzi quaſi per vera, et ordinaria regola, ſpingere i corpi noſtri di cedere á le percoſſe, o colpi quali contra di loro veggono mouerſi,mentre ſtanno in atto di poterli ſchifare, à guiſa che ſi vede ne la ſudetta Palla, &

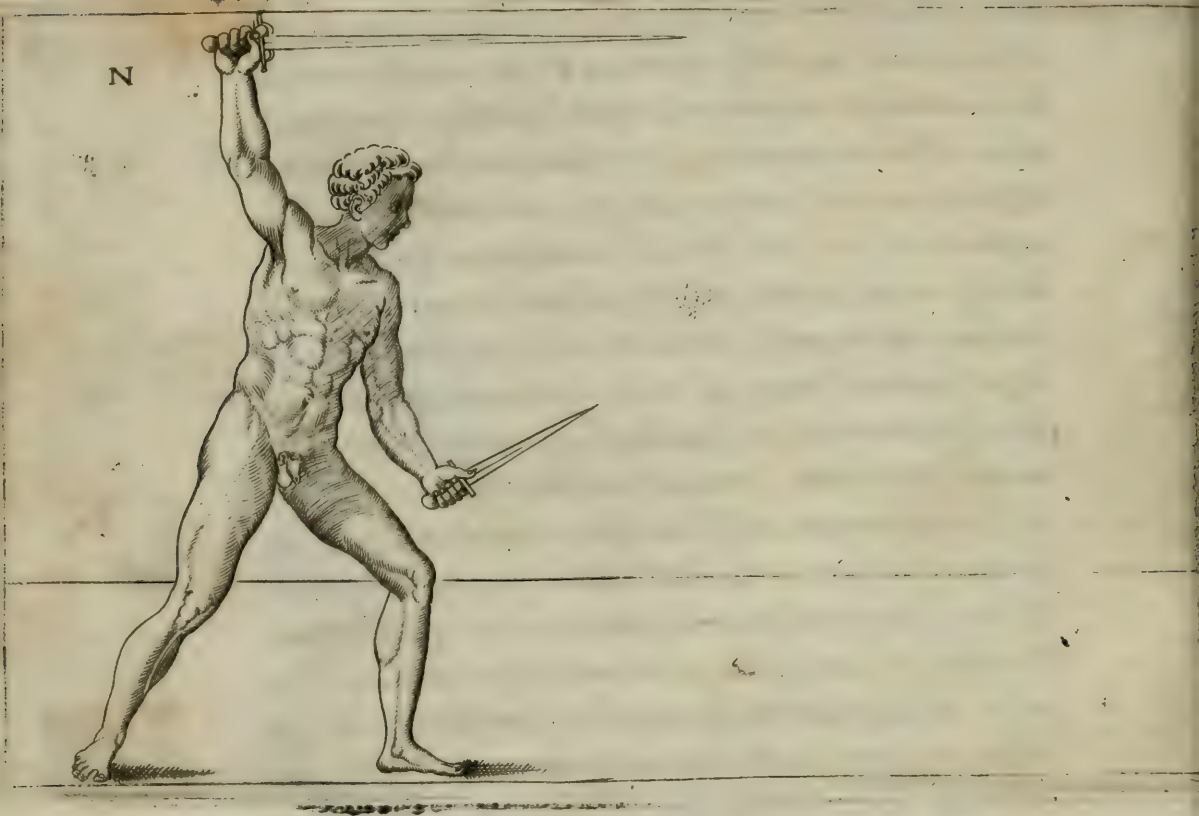
le ragioni son le seguenti, perche uolẽdo il nemico intrar' p forza di fore, et contrastando con la spada cõtraria, Questo senza mouersi punto dal primo loco girarebbe il corpo, solamente, mostrãdoli il fianco destro, et volgendo la mano in Quarta alta, manterebbe sempre la punta contra di esso: si che potrà come altra uolta dissi, inuestirsi da se ne la spada di questo, scorrendo la sua sẽza offender'lui: et però si vede per certa proua che le maggior forze, & li corpi piu grandi vengono tal uolta da loro medesimi à prouocarsi restãdo superiori le minori. Et questo bastaria per vna ragione: Ma se pur' si risoluesse d' intrar di drento il nemico p forza Questo medesimamẽte, senza mouersi, come di sopra girarebbe la persona da l' altra parte, et mostrandoli il fianco sinistro si firmarebbe in Seconda, con la punta verso il nemico, il che farebbe solo p ceder' à la maggior forza sẽza dubitar' che l'auersario l' offendesse, mẽtre si ritrouasse come la sopradetta Palla in atto di potersi diffendere, solamẽte co'l girare de la persona: & questo sarà per la seconda ragione, onde si conosce, & per le gia dette cause ch' il parar' è prohibito, sapendo, & vedendo che da esso non puo deriuare, altro, che doppia la offesa, perche quanto più uno si sforzasse di contrastar la spada tanto piu sotto ponẽdosi, et offerendosi al pericolo, dei colpi, & de le prese uerrebbe, à mostrar', et cõ auantaggio del nemico à scoprirli il corpo, da poter' esser' offeso da lui: oltra che ĩ ogni mossa, et proua che questo facesse, o tentasse darebbe piu tẽpo al nemico di far' et adoperar' più disegni contra. altramẽte risoluendosi come di sopra di girar' il corpo, uerrebbe tutto ĩ un tratto à preuenirlo, et anticipar l'auã

taggio interrumpẽdo tutti li ſuoi diſegni, et ſarebbono per queſto effetto le moſſe vguali tra tutti doi, reſtando uote però et vane quelle del nemico, doue quelle di queſto per le ſudette ragioni reuſcirebbono piene, maſſimamente vedendoſi tutta la inclinatione del corpo, et de l' animo, che poſta ſopra un piede ſolo, mira ſottilmente in qual modo guidata da breuiſſimo tempo ſi poſſa diffendere dal nemico, et offender'lui. Perche nõ ſarebbe già quella medeſima ne coſi veloce, et preſta ritrouandoſi fermo il corpo ſopra amendoi li piedi, al mouer' de quali biſognarebbono altre tante pauſe, doue che nel ſopradetto atto non concorre più che la metà del tẽpo, eſſendo, che per uera regola di queſt' arte, vno il qual diſegna, o ſi delibera, & vuol ferire il nemico, deſiderando nocerli ſignalatamente, ſi raccoglie in ſe ſteſſo, et ſeguendo la prontezza de l' animo, comparte in modo tale, & accõmoda gli aiuti de la uita, che unitamente tutti ſiano diſpoſti, apparecchiati, et preſti ſempre, quando ſi vedrà giunta l' occaſione. ſi come in parte moſtra la ſopradetta figura, ſenza perdere punto di tẽpo, Et ſe voleſſe anco replicare alcuno, dicendo che di poco impedimento li ſarebbe il contraſtar' de le ſpade, ſi come di ſopra diſſi, perche ſenza temporeggiar, in tal contraſto, il nemico potria prouocar' queſto in diuerſi altri modi, o co' l fingere, o co' l ſpingere deliberatamente verſo di lui, & offenderlo, ouero, con altre ſimili reſolutioni: reſponderei ancor' che eſſo ſi ſeruirebbe de gli altri, rimedij quali gia per queſto propoſito ſi ſono detti dinanzi, & ſeguendo ſi diranno copioſamente.

D' VN'ALTRA PRIMA GVARdia Signata per N. Cap. XXV.

HAVENDO *io ragionato ſin quì del procedere ordinario co'l pie dritto innanzi, horà diſcorrerò alquanto de le Guardie col pie ſiniſtro, eſſendo varie le opimoni ſopra ciò, allegãdo alcuni eſſere*

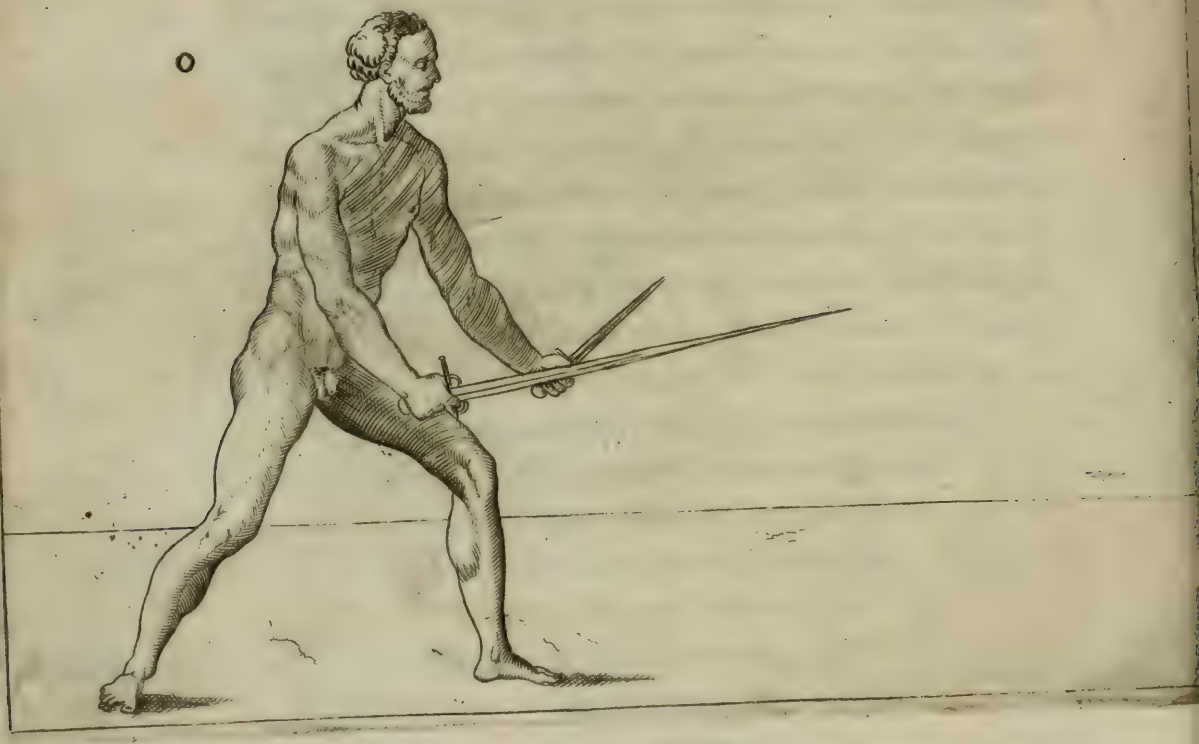
anco profiteuole,& auantaggioso il procedere col detto pie sinistro,ponendosi con quello innanzi,in Prima Guardia, *come ne la seguente figura,onde secondo il parer' mio,et per le ragioni,le quali à tal proposito giudico esser migliori,dico che,simili sorti di* Guardie *ponno accettarsi in parte,& con le conditioni giustificate,et necessarie,che di sotto si diranno,ma non gia,quando cõbattesse vno co' l nemico,quale fosse di pari forza, et si ritrouassero amendoi in camisa,e'l detto nemico se li presentasse cõtra in detta* Guardia *di* Prima,*co' l pie sinistro innanzi, perche fermãdosi Questo verso lui in* Quarta ordinaria larga, *col pie destro innanzi,subito giunto,li andarebbe incontro.firmandosi in* Terza stretta,*et non mouendosi l' auersario insino à tanto,che Questo ancora fosse arriuato in detta* Terza, *spingerebbe di* Seconda *sopra il suo pugnale,ciò è de l' auersario,doue volendo alzarsi la punta con detto pugnale,per mandarla fore con animo di trapassar' verso lui,verebbe da se à firmarsi la spada ne la persona la quale ne l'approsimarsi,tanto maggiormente anco si discoprirebbe,& offerirebbesi al colpo. Il che se pure occorresse à Questo,ritrouandosi per caso ne la detta* Guardia *di* Prima,*come staua l' altro col pie sinistro innanzi,uolgerebbe alquanto in dentro la spalla sinistra solamente per schifar il parare,essendo prohibito per le ragioni gia dette,accompagnando la spada del nemico in fore, & passata via se lui saltasse indietro lo seguitarebbe con la punta d' imbroccata destra in* Quarta *larga, & lunga.*



D'VN' ALTRA TERZA GVARdia Signata per O. Cap. XXVI.

ET *se paresse ancor al nemico, fundandosi ne le sopradette opinioni, firmarsi ne la* Terza *similmente co' l pie sinistro innanzi contra di Questo, come ne la seguente figura Questo senza perder punto di*

tempo, caso che prouocato l'haueſſe come di ſopra, ſubito ſi li met terebbe a l'incontro in Terza ſtretta ordinaria di paſſo, co'l pie dritto innanzi tenendo però la punta de la ſpada preſſo à terra, accio ch' il nemico non gliela poteſſe battere, o leuar' col pugnale, & fermo che foſſe, in vn medeſimo tempo metterebbe la detta punta ſopra il pugnale de l'auerſario, ma volendo eſſo alzarla con detto pugnale, & paſſarli contra con la ſpada ſua per offenderlo, Queſto ſenza altro induggio, ſchifando il pugnale, abbaſſarebbe la ſua punta, & trapaſſando innanzi a' la ſua parte deſtra, verſo la ſiniſtra del nemico, ſpingirebbe di Quarta, contra il petto, portando tutto in vn' tempo la perſona dietro al pie deſtro, & ſe pur non poteſſe in ueſtirlo, & in tanto il nemico paſſaſſe, Queſto batterebbe pur' cõ l'altra mano di riuerſo la ſpada cõtraria, fore de la ſua parte ſiniſtra in giù. Et queſti atti farebbe tutti in vn' tratto, eccetto la finta che va innanzi.



DE LA PRIMA GVARDIA
Signata per N. *Cap.* XXVII

MA *perche alcuno potria dimandarmi ſe le ſopradette Guardie ambedue col pie ſiniſtro innãzi ciò è la* Prima, *& la* Terza *ſteſſero ugualmente ſi come ne le precedenti ultime figure s'è viſto, &*

uoleſſe intendere, ſeconda il parer' mio, qual di loro foſſe più pro ueduto, ouero ſi ritrouaſſe con maggior' auantaggio, per poter' of fender' il nemico: Reſponderei che con fattica potria giudicarſi che ſteſſe, ne ſarebbe molto facile d' incitarli al ferire per il du bio che pende tra amendoi, eccetto che de la Prima Guardia, per che ſpingendo l'vno, & l' altro in vn' tratto ſenza fingere, l auã taggio fora di quello di ſopra, & la ragione è queſta ch'il colpo, de la Terza battẽdolo in ſu' con poca forza, và del tutto fore de la perſona, onde tanto piu reſta ſuperiore, et auãtaggioſo colui de la Prima, quanto importa ch' l punto de la ſua mano deſtra ſpin gendo verrebbe à ſcoprir più il corpo del nemico, il quale contra ſtandoli co' l parare in ſu', molto piu offeriſce la perſona à' la pũ ta de la ſpada contraria, ſapendo che per vera regola viene à' ceder' la mano più facilmente in dentro, che non cede in fore. Et pero' ſpeſſo i colpi ſpinti per forza ſenza, volger' il pugno quan do occorrono farſi larghi da mezza lama, verſo la punta, porta- no pericolo, & p queſto effetto ſolo il piu de le uolte cadono l'ar me di mano. Ecco c' hauẽdo gia detto in parte il parer' mio ſopra le due Guardie col pie ſiniſtro innãzi, di nouo mi ſtimola vn' altra Guardia, pur de la Prima ſimil' à la ſopradetta, come ne la ſeguẽ te figura, moſtrando in ſe, ch' il nemico ptorà far' anco vna fin- ta verſo il petto di queſt' altro accompagnata di pie deſtro, men- tre che foſſe fermo contra di lui in Quarta larga: & cio fareb- be, cõ diſegno, che queſto doueſſe parare co' l pugnale in giu la ſpa da ſua, & nondimeno ſchifando eſſo la pũta per di ſopra, pur lo poteſſe ferire, doue io replicarei che nõ per ciò Queſto andareb-

be à la parata, perche le finte di pie sinistro nõ lo põno giungere, essendo piu corto il colpo suo, prima che sia passato co'l pie dritto innanzi, et tãto quanto po importar la metà del corpo suo: Dunque sapendo Questo la imperfettione, c'l mancamẽto di tal finta, nõ restarebbe in quel tratto medesimo, ch'il nemico mouesse la mano per fingere, di stendersi contra di lui cõ tutta la persona, come gia s'è detto, allungando la Quarta per ferirlo di punta nel ginocchio, o nel braccio, ouero ne la spalla da la parte sinistra, per esserli piu uicini. Ma se dicessero le sopradette opemoni: quel suo nemico potrebbe anco passar' innanzi di subito con quella mossa, & offender' Questo, dico persotisfarli, che nel medesimo tẽpo si ritirarebbe co' l passo indietro ne la Prima Stretta, battendo in giu quel colpo che li venisse incontro determinato, & in risposta potrebbe ferir' il nemico di Prima, o di Seconda: si che per corrispondenza di tempi, et di misure, & de l' accompagnar di fore le forze, già s'è visto, che mentre il nemico s'è mosso cõ la finta senza poter nocere, Questo similmente s'è mosso, contra di lui per offenderlo (almeno di scarso) ne le parti più discoste da lui, & più vicine à se, Perche mentre la sua punta cala verso i piedi per poter' esser' battuta da questo, viene à farsi più lunga la linea che procede da esso nemico, doue che la linea di Questo andando dritta verso il petto de l' auersario, diuenta piu' breue, & più corta, et Questo sarebbe in termine quando il nemico fosse prouocato da questo, & che percio douesse guardarsi, & defendersi da li suoi assalti.

DE LA TERZA GVARDIA
Signata per O. *Cap.* XXVIII.

ET *ſe medeſimamente come diſopra ſentendoſi il nemico prouocato da Queſto, vemſſe ad aſſalirlo & ſe li fermaſſe contra in* Terza *col pie ſiniſtro innanzi, come ne la figura che ſeguita, dico che*

in tal atto douerebbe Questo ritrouarsi contra lui in terza larga di passo, con la mano de la spada presso al ginocchio, & la sinistra col pugnale sopra la testa, et risoluendosi il nemico di passar' deliberatamente verso lui: Questo si ritirarebbe a' dietro ne la Seconda ordinaria, & battendo la punta contraria con mano sinistra in fore, subito passarebbe co'l pie destro innanzi contra esso, & lo ferirebbe pur' di detta Seconda: Ma perche pare sia contra la vera regola il mouer suo, sapendo di non poter ritrouar' la spada di questo, uerrebbe il detto nemico à pregiudicarsi: Però se ben disegnasse anco di tentarlo con altri colpi di finte innanzi, accompagnãdo il passo co'l spinger di punta, ouero con mandritti verso le gambe, questi colpi li potrebbono reuscir' vani poi che il sopradetto star' largo non è ubligato di gire a' la parata, manco è sottoposto a' le finte: donde secondo il iudicio mio, è tanto auantagioso, & profitteuole in questo procedere, non solamente à coloro che ne fanno la professione, ma à chi non l'intende ancora, & non sa punto maneggiar arme dico d' ogni quãtunque vile, & rozzo homo, il quale fermandosi come s'è mostrato di sopra, ne le sue Guardie di Terza, & Quarta larghe di passo, col pie destro innanzi, potria preuenire occupare, et interrumpere molti disegni, modi, & atti che vorrà fare, o tentarà qual si uoglia essercitato, & astuto contra di lui: Perche cõsistendo in questi soli atti, che s'intenderanno quasi tutta la sustãza, & il migliore del saper si diffendere, & offender' altri, sarà in potere, & facultà del sopradetto poco prattico, osseruando di spingere innãzi, ritrouandosi ne la detta Quarta Guardia,

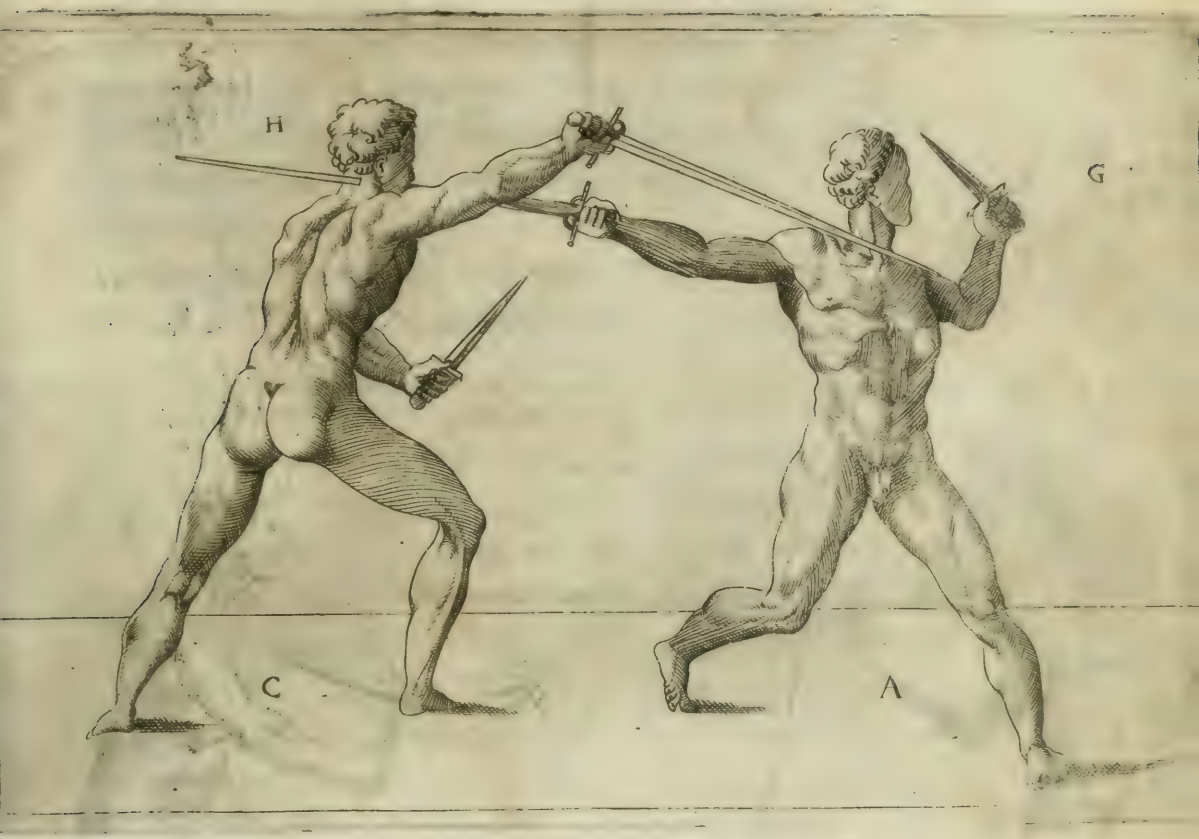
& di

& di stendere la persona quanto piu potrà, come altre volte s'
è detto ne la dechiaratione di detta Guardia, similmẽte di saluar-
si ritirando il passo adietro, & firmandosi ne la Prima, o Secon
da sempre con la punta verso il nemico: & altro tanto ritrouan
dosi ne la Terza larga simile a' la sopradetta Quarta: perche
non solo per disciplina, & essercitio c' hauesse imparato,
ma ancora per auertenza naturale, che da se c' in
segna, potria riparare i colpi: tanto piu adunque po-
trà fare vno osseruando Questa regola, no-
stra, al parer mio legittima, bona, & pro
fitteuole à chi l' adoperarà, & facile
per qual spirito si sia, per essere
intesa, & posta in
essecutione.

ET *questo estremo del quale ho ragionato di sopra, preponendo le sopradette due Guardie ad ogni qualità d' homini, così essercitati, come inesperti, dico ch' è profitteuole, & auantagioso à tutti, ma molto piu alli grandi, ch' à li piccoli, si che douendo dir ancora in fauore, & vtile di detti piccoli, o menori di persona, si ben fossero in esperti li auertirei, che essendo maggiori li nemici loro, si fir-*

massero contra di essi in Terza stretta, simile à quella che disopra va accompognata con la Palla, & non sapendo essi cio che sia schifare, o parare i colpi, ne meno il fuggire, et ceder' di vita, et persona, co'l passar', et trapassare, con altri necessarij: Vorrei ch'incontrandosi col nemico teness̃ero la punta de la spada bassa, vicino à terra, accio ch' il suo contrario non gliela potesse battere, pigliar', o leuar', & senza mouersi punto, prima che fossero prouocati da finte, o taglii, o d'altro che mostrasse far' determinatamente contra di loro, caso ch' in qual modo si voglia fossero inciati, o proucca iza l' hora, essi ancora nel medesimo tempo spingessero innanzi contra il nemico, di Quarta, eccetto contra di coloro, che stessero fermi in Quarta larga: perche facendo la finta in qualunque modo, di punta, o di taglio, benche con quella mostrassero di stimolarli, ccio si mouessero, à risponderli, dico che non li giouarebbe, anzi sarebbe in preiudicio suo, ciò è de detti minori, per le ragioni dette nel principio di questo' Opera mẽtre si ragionaua de le diffese di Quarta, & Terza Guardia, & seguendo si vedrà ne le figure à due à quattro, & cinque, doue si rapresentaranno le misure, et potrãnosi considerar' le qualità del pie dritto, & del manco, & come diuersamente verranno ad effettuarsi le botte loro per li Atti che si mostraranno, notati per le sue littere secondo l'ordine de l' Alfabetto.

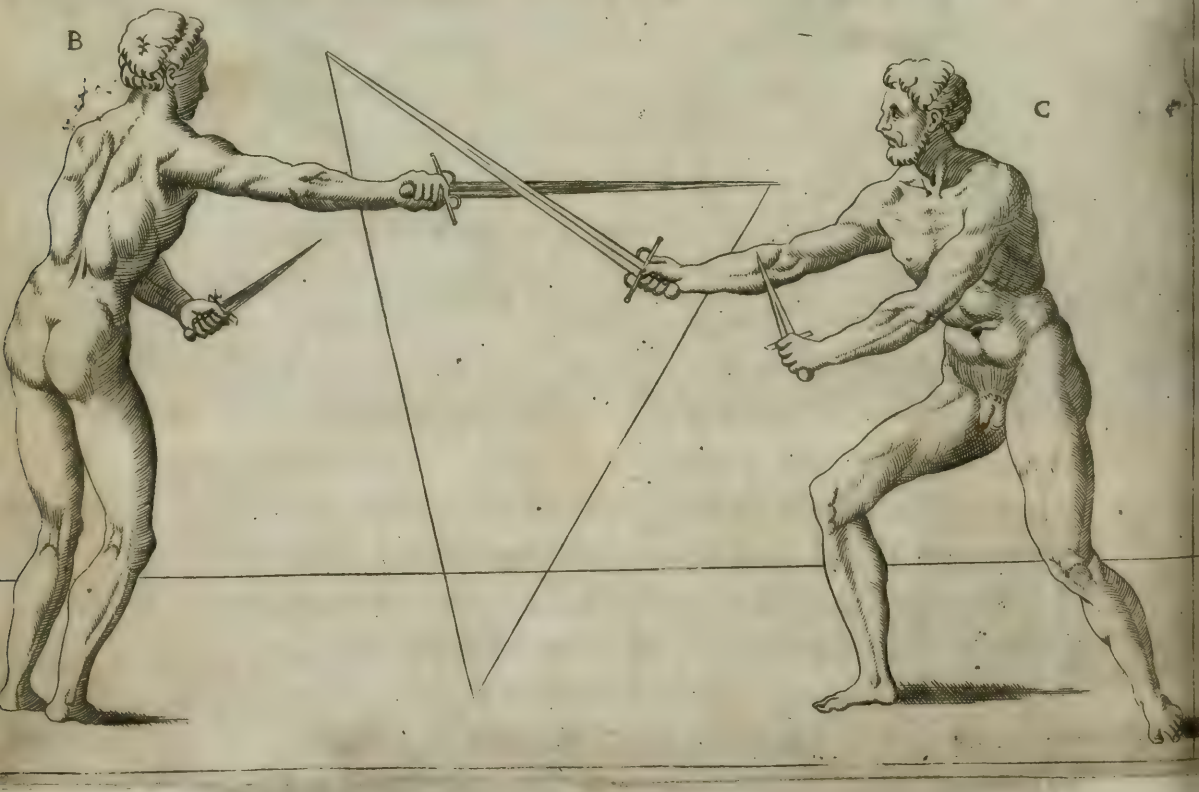
AVENDO *ſin qui parlato ampiamente di queſta Profeſſione per le Guardie Principali,& per le deriuate da loro:& moſtrato in parole,vn numero di finte, et botte,o colpi,che per ciaſcuna di eſſe ponno farſi,accompagnando queſt'arte con la imaginatiua,per via di Punti,Linee,et Tempi, & altri Termini de li moti de la perſona, et de l'arme,ſecondo la regola aſſegnata:d' onde le minor forze potranno con tal procedere vincere le maggiori: Adeſſo reſta per caſſar' l'obligo, quale io tengo:hauendolo promeſſo tante volte, in ragionamenti fatti con molti nobili, et dotti,& valoroſi homini, di poi nel principio di queſta Opera,moſtrar' in fatti, come le ſopradette finte,& botte,o colpi effettuar ſi poſſano. il che s' incominciarà dal ſeguente Atto. Ricordando prima quanto ſi propoſe, che per la litera A. s' intenderà Prima Guardia per B. la Secõda,per C. la Terza,et per D.la Quarta Principali:et ſuſſeguentemente, per l' altre littere l' altre Guardie,et atti nate da le Principali, notate con le ſue figure,come s' è viſto,per abbreuiar il ragionamento, et per facilitar queſta intention noſtra.auertendo ancora che la littera moſtrante Prima,Seconda, Terza, o Quarta Guardia,o vero alcuna de l' altre, ne la quale ſi ſarà poſto vno per ſua diffeſa,& offeſa del nemico, ſi mettera al piede de la figura,per la quale ſara notato quì, Et la littera moſtrãte la botta, con la quale ſarà ſeguito l' effetto, ſarà poſta al capo di detta figura, come in queſto atto ſi conoſce.*



CAP I.

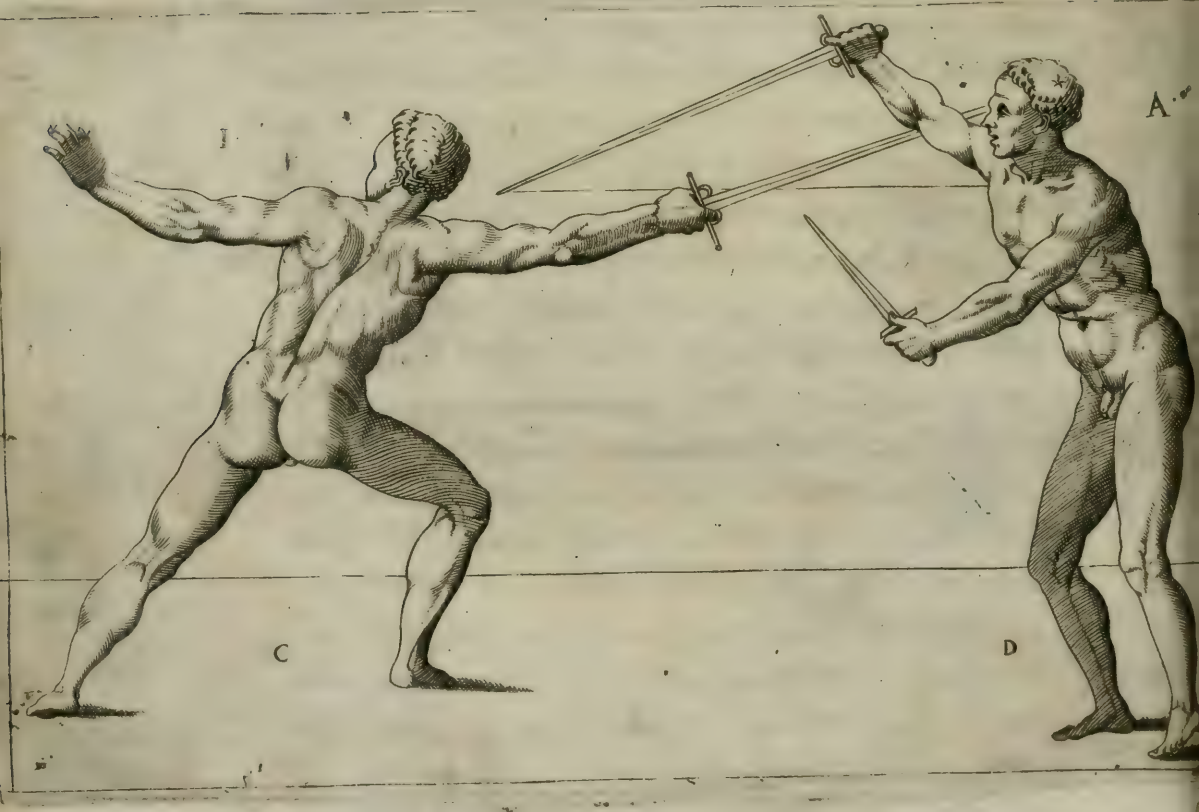
ET *parlando del fatto dico, che ritrouandoſi* A. *et* C. *in contraſto, &* C. *volendo intrar di croce co'l dritto filo, & andando medeſimamente in* A. *per sforzar' la ſpada del nemico in giù, quello poſtoſi primo in* A. *voltando la mano de la ſpada in giro di ſopra,*

et presentandola al petto del nemico, & portando il pie destro con passo largo, uerso la parte sinistra de l' auersario, venne à far' circunferenza, con noua prospettiua, & fuggendo il colpo del nemico inuestisce lui nel petto, facendo lo effetto, di G. del quale si parlò di sopra: anzi l' auersario volendo seguitare la botta con la sua Prima, da se medesimo viene ad inuestirsi ne la spada cõtraria: D'onde la minor forza potria uincer' la maggiore co come se detto ragionando per l'opera.



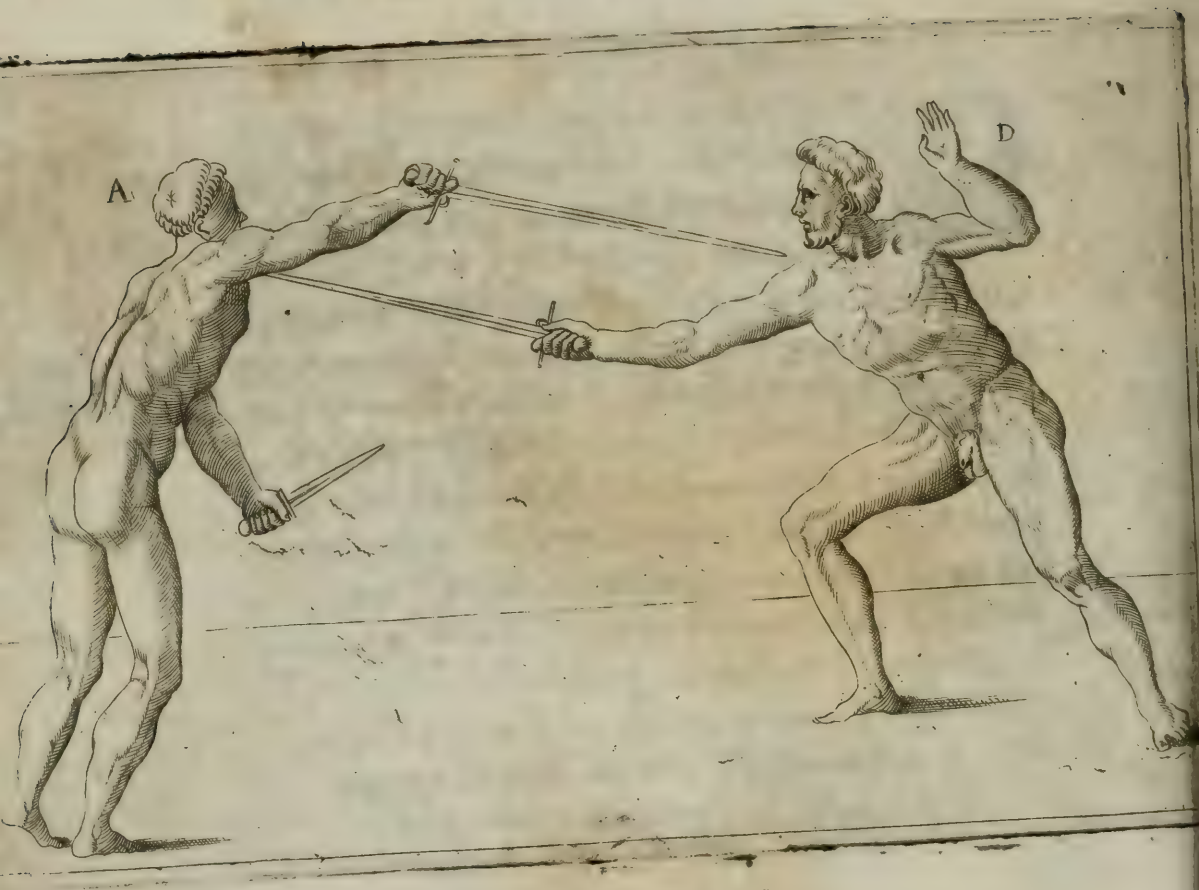
PER dechiaratione di B. et C. notati per le precedenti figure, de le quali s'è parlato al ſuo loco ſimplicemente, per le diuerſità de le botte loro, ñ gono à dire adeſſo di certi effetti, che ponno procedere da eſſe, como ſon queſti: volendo C. offender B. potrebbe ancor lui andare in B. & sforzando la ſpada contraria ſubito ſeguitar per forza, & ferirlo di punta nel petto, facendo l'effetto di H. et B. per diffenderſi, et offender' C. quando veniſſe p sforzarli la ſpada, poi che ſi foſse poſto in B. per ferirlo come ho detto, Potrebbe parando in fore ferir lui da baſſo di riuerſo, oue ro di ſtramazon p teſta, o pur di mãdritto tondo d'alto, et da baſ ſo: Ma perche la parata è pericoloſa per il dar' tempo al nemico, et per le preſe, come al ſuo loco, ne parlaremmo il meglio ſarà quando C. ſia per andare in H. per far l'effetto deſcritto, che B. fuggendo la ſpada, o per dir meglio ſchifandola, vadi in K. per ferir' eſſo nel petto, ouero ſi metta in G. co'l ceder' de la vita, facendoli noua proſpettina, ne la guiſa che la figura di detto G. ſi è viſta. Volendo B. offender' C. potrebbe andandoli à la volta del petto ſpinger' la ſpada, & far l'effetto di H. doue C. parando for' potrebbe far le medeſime botte ſopradette, di Riuerſo, Stramazzone, & Tondo: ma p fuggir la parata (come ho detto piu volte) tãto pericoloſa il meglio ſarà che C. ritornãdoſi in B. faccia ſubito la botta di H. Coſi ciaſcuno di queſti verrà à diffender ſe, & offender' il nemico. Ne ſi marauiglij alcuno

che de le due ſpade di coſtoro poſti in figura, l' vna paia piu lũga de l'altra, perche ritrouãdoſi l'una in ſcurtio, nõ po moſtrar la ſua iuſta lunghezza, & uolendoſi far' proua, ſe elle ſon pari, pongaſi l' occhio riguardante da terra à le punte di dette ſpade, ſeruando la regola di Geometria, che ſi trouarà non eſſere differenza alcuna tra loro, perche la corta ſi moſtrarà lunga, & la lunga corta.



CAP. III.

ESSENDOSI *posto nel principio di questo trattato vn' disegno di* Linee rette, *&* Angoli, *segnati per littere, con un' braccio, & vna gamba, per dimostrar' quanto possa vna* Linea retta, *& vna torta, occorrendo il fatto, ne la precedente doppia figura, viene in proposito di dar' à conoscere come la* Linea retta *habbia potuto piu che la torta: doue in vn' altro atto, si mostrarà il contrario ancora, cio' è che la torta, vinca la retta: seruandosi li ordini, modi, & tempi, et contratempi descritti. Et quanto a' la retta dico essendo in contrasto doi, l' uno in* C. *& l' altro in* D. *posto che* D. *andasse in* A. *ouero altra Guardia, che se* C. *mentre* D. *si mutaua di Guardia, tutto in vn' tempo li haverà spinto contra del colpo de* I. *che la* Linea retta *vincerà, come si vede, et questo si chiamara contratempo in fauore di* C. *quale nel tempo che* D. *va in* A. *ouero altra guardia lo ferisce de* I. *nel petto, o ne la spalla, con tanto auantaggio di spada, facendo* Linea retta, *quanto ne viene a' mancare à* D. *facendo* Linea angolare, *o sia torta.*



CAP. IIII.

PER quest' altre due figure signate per A. & per D. si dice (immaginandosi che D. habbia fatto vna finta al braccio di A. per stimularlo, come habbiamo detto di sopra ragionando de le diffese & offese di Quarta Guardia) che non mouendosi A. posi D.

andare in B. *& battendo la punta de la ſpada di* A. *con la mano manca, ſpinger ſubito la ſua, & ferirlo, facendo l'effetto di* H. *& quando* A. *ſpinga pur' in quel tempo, cio è quãdo* D. *li fa la finta al braccio, che poſſi* D. *medeſimãmẽte fatta la finta, ſubito ritirandoſi in* B. *battere con mano la ſpada di* A. *& andar' al medeſimo effetto di* H. *& da queſto procedere s'impara il modo di adoperar'la ſpada ſola la ſpada col pugnale, cõ la cappa, et col guanto, et con vn' altra ſpada a' la mano manca, & altre arme da battere.*

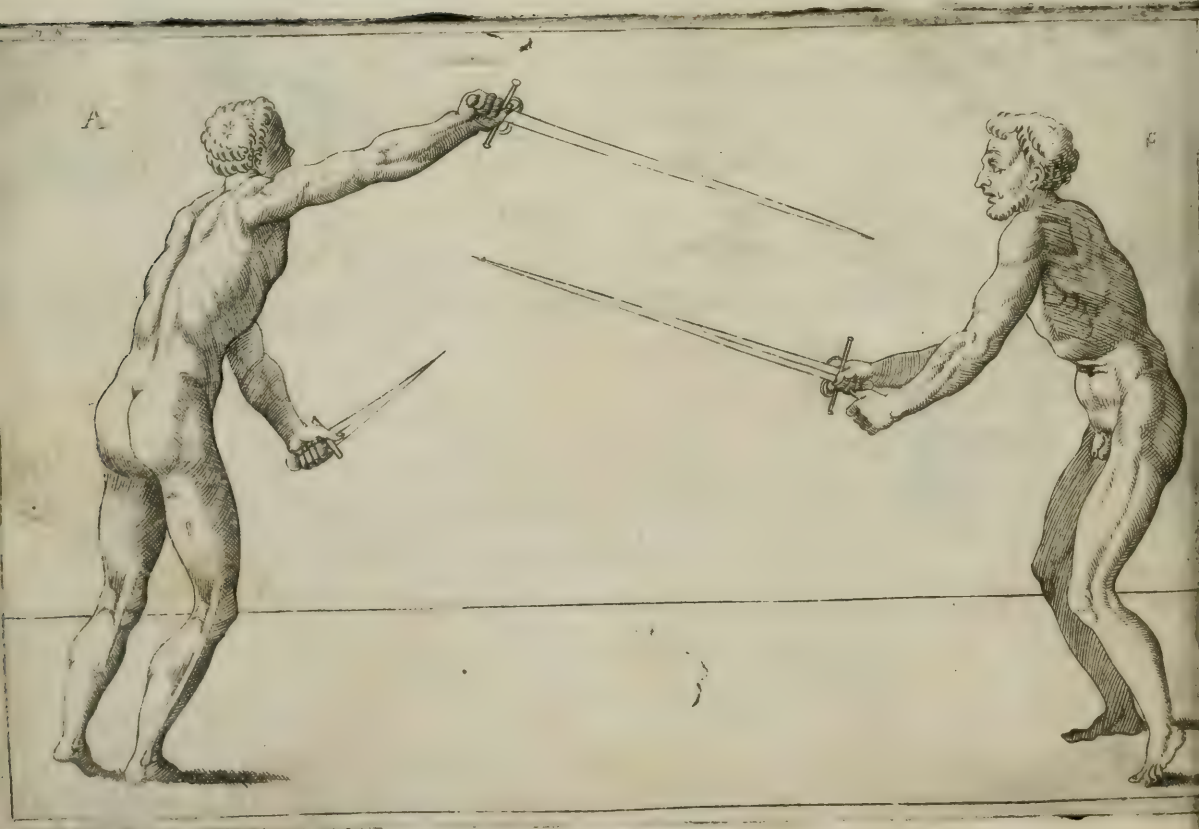
CAP. V.

A botta di H. la qual ſi uede effettuata in vno di queſti ſignato per B. ſara potuta naſcere in primo aſſalto da F. in queſta guiſa: eſſendo andato C. in B. per battere la ſpada di F. col pugnale, perche F. sfalſando l'arma ſarà andato à ferirlo di contra tẽpo in H. come ſi uede, ſeruati li modi, & termini notati di ſopra ne i ſoi lochi, benche ſimili colpi rieſchino ancora da le botte di A. di B. et di C. et d' altre Guardie come ſi diſſe, ragionando de le ſue Diffeſe, & offeſe, et di altri diuerſi modi anco ra, come s' e viſto, battendo il nemico l' arma, ouero dandoli occaſione con finte ch' eſſo habbia da batterle.

CAP. VI.

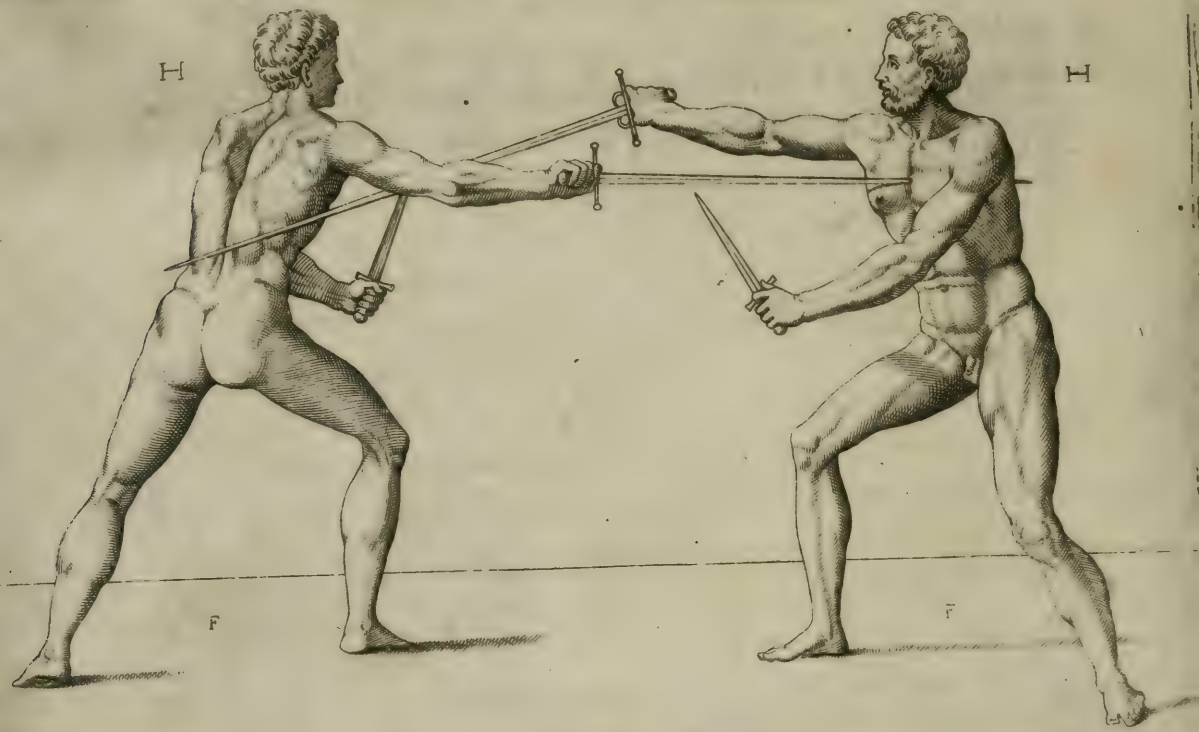
ET perche disopra s'è detto potersi mostrare come la Linea angolare, o sia la torta possi vincere la retta, in proposito s'è posto il presente fatto, doue nasce la botta di K. la quale benche possi derivare da altre Guardie ancora, però m'è parso condurla adesso da quella di F. in questo modo, ritrouandosi B. & F. appresso et andando B. di croce per offendere F. del colpo de I. F. cedendo

do à quella forza, piegando il capo e' l corpo verſo la parte ſiniſtra ſua cõ la mano manca ſu la ſpalla deſtra, et tutto in vn' tẽpo trappaſſando col pie dritto à la parte deſtra de l' auerſario, fa che da ſe ſteſſo viene ad inueſtirſi, ne la ſpada facendo l' effetto di K. deſcritto ſopra, & qui, et notato in queſta figura nel che viene ad effettuarſi anco il diſcorſo fatto ſopra la figura poſta ſopra vn polo.



CAP. VII.

QVI *si da à vedere che la capitulatione del toccar' la corda del Steccato contra la commune opinione, la qual vuole il contrario sia à' proposito, per vno di minor forza, cio' è quella, doue si dice, Chi toccharà prima la corda sia perdente. Perche mettendosi quel di minor forza presso à la corda ne la Guardia signata quí per F. ouero temendo ch' il nemico li batta la spada, per tenerla tanto in fore, mettendosi in guardia di L. cõ le mani piu presso al ginocchio, con la punta de la spada verso terra, aspettando il nemico, il quale postosi in A. come questo, ouero altra Guardia, potria venire per ferirlo d' una imbroccata in H. ouero, non ferendolo, per far li toccar la corda del Steccato in qual modo che potesse, & mentre che scarrichara' il colpo, farà F. ouero L. noua prospettiua con la vita, passando innanzi co'l pie destro à la banda sinistra de l' auersario, doue venirà à far' l' effetto di G, ouero di P. per fuggire la battuta del nemico descritta, & notata disopra, et quã do li vada cõtra con altre botte, si prevalera' de li remedij descritti per l' opera, cosi la minor forza potria restar' vittoriosa contra la maggiore con tal' astucia, come si representa ne le prime due figure signate per H. & per G.*



CAP. VIII.

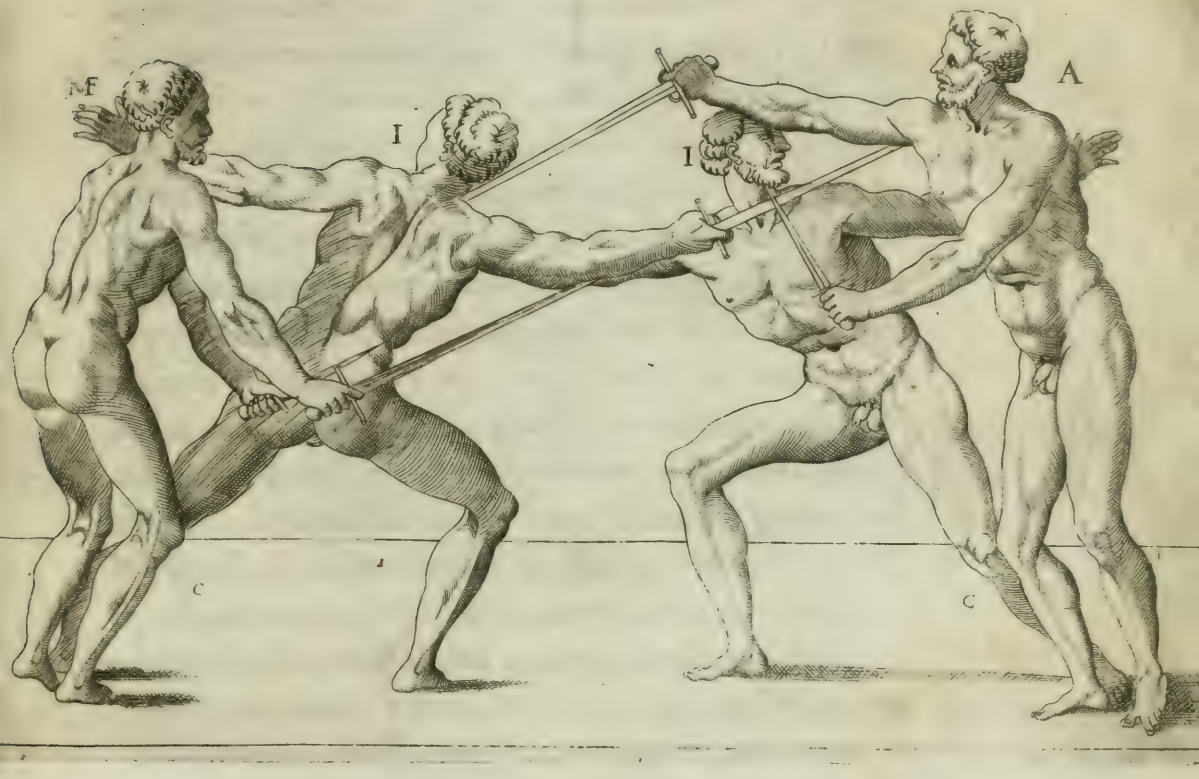
ET qui ſi vede quanto poſſa nocere la inconſiderata et reſoluta prouocatione, poſto che coſtoro doi notati quì per le preſenti figure, & littere ſimili foſſero eguali di perſona, et di ſcienza pari, et di pratica, perche ſi deue credere ch'il primo andato à prouocar' il nemico

mico (essendo amendoi posti in F. à mezza spada) volendo in trar'di fore per forza per far l' effetto di H. sarà stato l' offeso, se l' altro co'l cedere di vita, fuggir' de la spada, & battere di ma no manca sarà passato à la dritta parte del nemico col pie destro per inuestirlo co'l medesimo colpo di H. che qui si uede

M

CAP. IX.

OVE adoprandosi maggior' auertenza quello che disopra s'è posto per l'offeso, essendo stato Prouocatore poco considerato, saria potuto restar' vittorioso, come nel presente fatto si conosce, cioè se (trouādosi pur' tutti doi in F. quādo determinatamēte andò contra il nemico per far' l'effetto di H. doue restò ferito) hauesse mostrato di farlo, facendo alquanto di Pausa, acciochè il nemico li andasse contra risoluto per ferirlo: perche, se ben la contraria parte fosse andata cedēdo di vita, et fuggendo l'arme, per battere di mano manca, & offenderlo pur' di H. esso prouocatore haueria voltato la mano in giro, facendo l'effetto di G. ouero di P. non essendo altra differenza tra essi, saluo l'effetto del braccio alto, signato per G. & quel del basso, signato per P. & saria andato contra H. ad inuestirlo: cosi quella presuntione poco considerata ch' esso prouocatore usò, sarebbe venuta ad effettuarsi ne l'auersario.



CAP. X.

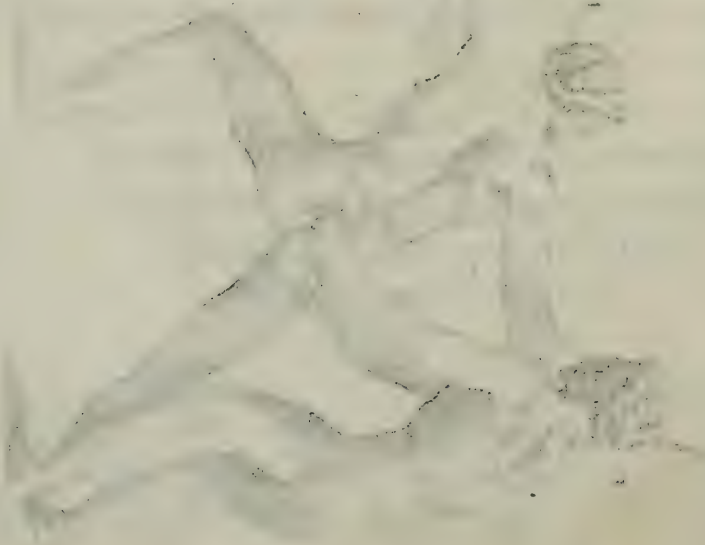
SIMILMENTE, *se trouandosi doi nemici in guardia di C. come costoro quì figurati, li mouimẽti, & colpi de li quali stanno notati con le figure, senza quello però de la guardia, doue prima si messero, quale non appare, eccetto per la littera C. & altri doi, che*

si esprimono cõ parole che sono di G. et di D. qual di lor sia il pro uocatore, o' il prouocato, potra' ferir' l' auersario in questi modi. Primo *se* C. *andãdo contra à* A. *con finta di uolerlo ferire de* I. *non finira' in tutto il colpo, ma ritenẽdosi tanto che possi ribauer si, tornarà in* F. Guardia *al parer' suo piu utile per lui: perciochè pensando* A. *trouare il nemico, prima che sia giunto in Guardia alcuna, rispetto al colpo de* I. *(che fù finto) qual' in se discõcia molto la persona per potersi poi ribauere, & non trouandolo per essersi cautelato con quella pausa che fece ne la finta de* I. *per potersi ribauere in Guardia, potrà esser' offeso da lui essendosi, disordinato co' l venire in* I. *risoluto, perche trouandosi* F. *in sua Guardia battutali la spada con mano manca sopra il braccio suo diritto, potra' intrando di fore, ferirlo de la botta di* G. *ouero di* D. Et *cosi l' altro pur' in* C. *se andando contra* F. *osseruarà il medesimo modo, sarà il primo à ferire, come al prouocare. Poi se qual sia di loro al quale il nemico habbia fatto quella finta de* I. *non andara' risoluto à ferir' de* I. *come s' è detto, ma ritenuto al quãto, come fece esso, il medesimo effetto. li potra' venir' fatto per quella pausa che farà, la quale disopra fece il prouocatore. Cosi il prouocato sarà il feritore. Et qui si conosce chiaramente, che l' andar' risoluto à ferir' è male, & bene, & per contrario l' andarui ritenuto è ben', & male, come in altri lochi s' è visto di sopra, et seguitando si vedrà. Et questo à uiene per le doppie cõsiderationi di Punti, Linee, Tẽpi, et Contratẽpi*

F
I
K
F
C

CAP. XI.

ALtroues' è visto come la minor' forza si possi salvare da la maggiore, anzi ferirla, qui si mostra p le figure precedenti, come possi andare ad incontrarla, et uincere, et seguirà intal modo, quando C. di minor' forza andarà in F. contra vn' altro medesimamẽte in Guardia di F. & toccandoli di drento di croce la spada, sin presso a l' elci, per inuitarlo a disordinare, quãdo F. maggior' di forza inrarà di croce in I. subito la minor' abbassando il capo, & facendo li altri conuenienti descritti del colpo di K. venirà à ferirlo di detto K. ne la quale da se stesso l'auersario s'inuestirà, come nel presente fatto si uede, et èssi mostrato in vn' altro ancora disopra.



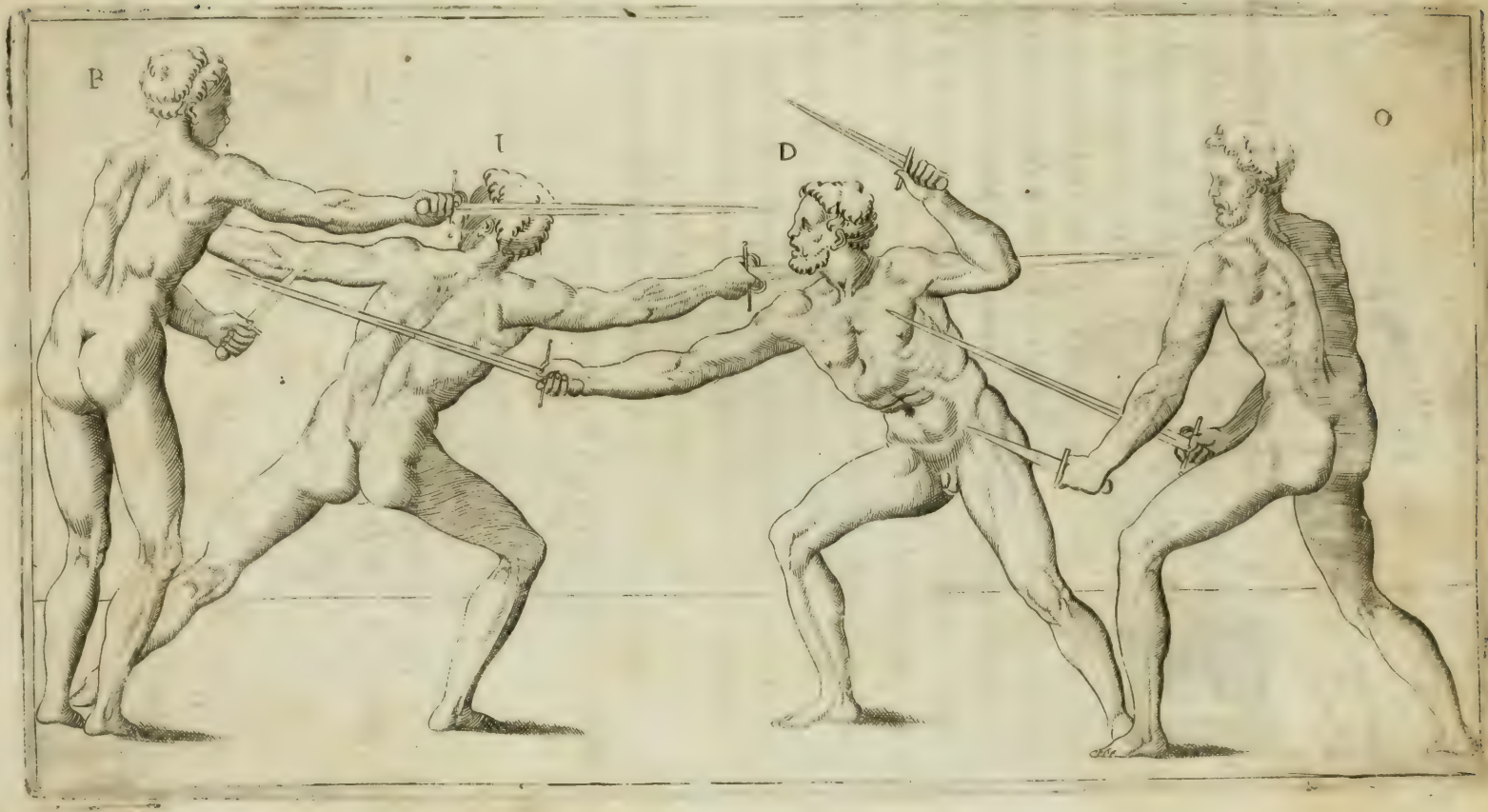
F
G
H

IL MEDESIMO *seguirà, secondo l'atto figurato, se vno da la Guardia di C. andarà in F. pur' contra F. maggior di forza, mettendoli di fore di croce la spada sopra la sua, accio che assicuratosi il nemico del suo valore, venghi à far' la botta di H. contra esso: perche in quel punto la minor forza sfalsando la spada sotto la sua, voltarà in G. come si vede, ouer amẽte in P. Medesimamẽte se la maggior forza spingesse à basso di guardia di C. la minore pure potrá fare la botta di G. ouero di P. lassando la spada sua sopra quella del nemico: oltra che nel tempo medesimo che la maggior forza spinge il suo colpo, la minore potrà ancora sfalsando pur' la sua Spada, & battendo la contraria con mano manca, fare la botta di K. saluo se l'auersario se ritrouasse con targa, brocchiero, o rotella, perche in tal caso il meglio sarà che facci le botte di G. o' di P. sopradette.*

N

CAP. XIII.

ET quando ſiano doi nemici, l'vno in Guardia di N. & l'altro in C. ſtẽdẽdoſi C. in I. di ſcarſo cõ finta di offender' N. nel ginocchio ouero nel braccio, o ne la ſpalla manca, per eſſer' li quelle parti piu vicine a' la ſpada, et ſtimolatolo in modo, che debbia venire à ferir' lui de I. & ritirandoſi in A. & battendo in giu il colpo di N. quale li haueſſe ſpinto contra determinatamente, per riſpoſta lo potria ferir di H. Et benche N. poteſſe con finta, & vna volta di mano paſſar' innanzi, per vn mandritto d' alto, & da baſſo: nondimeno ritirandoſi (come ho detto) C. in A. malamente l'arriuarebbe da baſſo, riſpetto a' la ſpada di A. ne la quale, mentre cala, viene ad inueſtirſi da ſe, mancandoli tanto di ſpada, per la Linea obligua che fa co'l braccio, et con la ſpada da la ſpalla à terra, quanto auanza ad A. tenendo la ſua Linea quaſi retta. da alto non l'offendereb be, perche uerrebbe la botta parata da ſe.


P
I
D
O

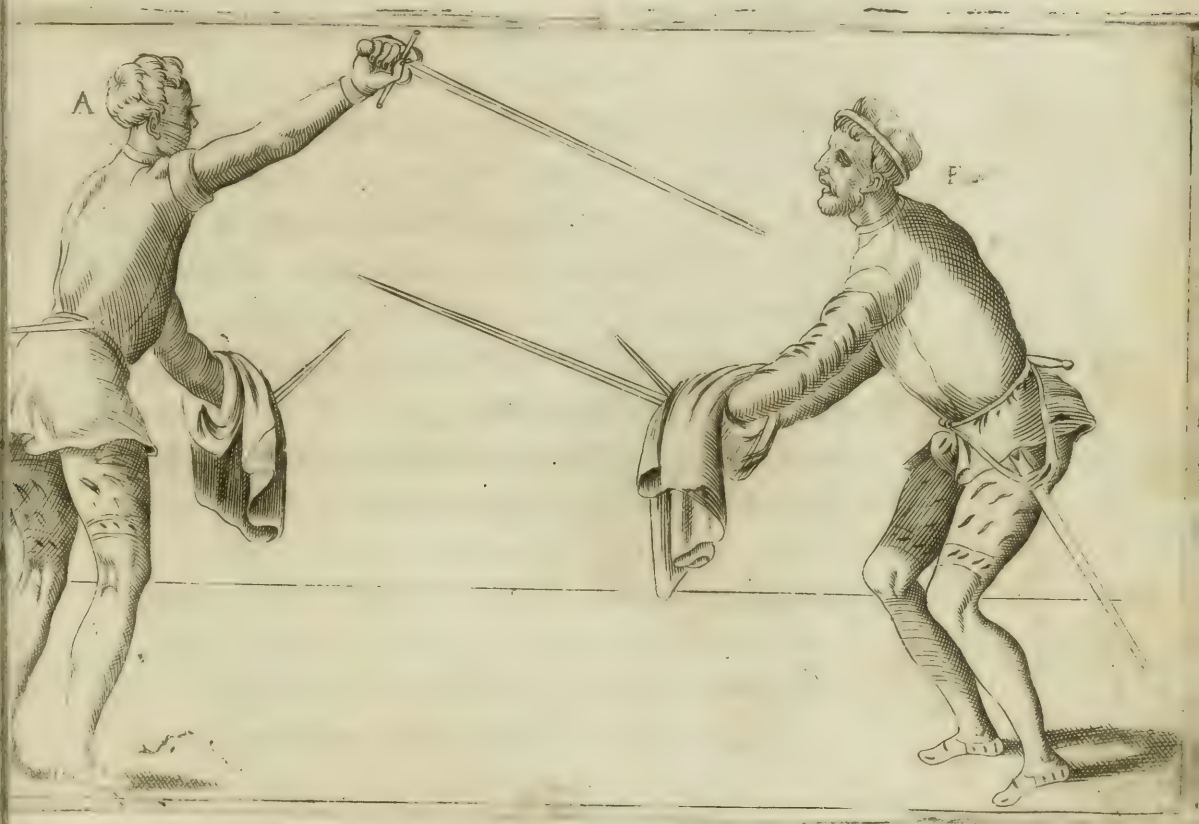
ET quando C. voleſſe prouocar' O. Guardia co'l pie ſiniſtro innanzi, come qui appare, & lo faceſſe con finta de I. à fine di ritirarſi in B. per andarli poi adoſſo di H. dico ſe O. fingendo ancor lui il colpo de I. andarà contra il nemico in D. per farli riſpoſta, quando cala à baſſo di B. in H. che eſſo di D. potrà ritirarſi medeſimamente in B. ouero in F. & ſtando in B. potrà fare l' effetto di H. & ſe ſarà in F. li potrà reuſcire la botta di G. o di D. con la ſua ſpada fore di quella del nemico, come diſopra s' è detto più volte: et ſe O. non voleſſe paſſar' à le finte di C. ne man co N. del quale s' è ragionato nel precedente Capitolo, C. ſi reſolueria cõ quelle finte, et termini deſcritti ſopra p l'opera, de quali, benche forſe pareranno ad alcuni che ſiano pericoloſi, non però li homini d' honore ne faranno ſtima, ſapendo li ordini, et modi c' hanno da tenere ſtando à le mani con li nemici loro, maſſime non douendo homo curarſi di pericolo alcuno per conſeguir' l' intento ſuo, come ſi diſſe ancora nel principio di queſto trattato. Tutta volta eſſendoſi variamente diſcorſo di quelli che ſi ponno oſſeruare per le qualità di ciaſcuno, ſi pigliarà ogn' vno quelli eſpedienti che piu' li piacciono: & parendoli ſi preualerà di quelli, & di alcuni di queſti ancora che ſeguitano: quali benche diſopra ſi ſaranno detti, nondimeno adoperandoſi con altre Arme, che ſpada ſola, & ſpada pugnale, forſe pareranno diuerſi. Ancora che ſempre ho detto, & dico di

nouo, & dirò sempre, che vna Spada sola ben retta, & gouernata, secondo le regole date, & che dar'si ponno supplisce à tutte le elettioni de l'Arme, come vn'Alfabetto à tutti li Autori.

CAP. XV.

SEGVITANDO adunque l'ordine gia promesso nel principio del ragionamento nostro, vengo à dire hora de l' Imbracciatura de la cappa col pugnale, bẽche ad ogn' uno parerà cosa facilissima, & superflua forse à ragionarne: impero essendomi parso bene, & non fore di proposito, dico che, uolendo qual si voglia persona prouocar' altri, o sendo prouocato al combattere doue si sia, et ritrouandosi con la Spada e' l pugnale, & la cappa douerà, per suo migliore, osseruar' questo ordine, al metter' mano à l' arme, Prima, allargando il braccio destro, tanto, che la cappa scorri giu de la Spalla, in vn tempo medesimo porrà mano à la Spada, & l' altra al pugnale, mettendosi in Guardia di C. perche andà do in A. potrebbe caderli la cappa in terra, & andando in altre guardie, non potrebbe cosi ben far' l'effetto che si dice adesso. Di poi subito c' hauerà, tratta la Spada, e' l pugnale, si leuarà la cappa da la Spalla, con la mano del pugnale, co' l deto grosso di fore su'l dritto del cappino, piegando vn poco la vita à l'indietro verso la banda manca & stendendo il braccio, & facendo certa onda cõ la detta cappa, et girãdo in fore la man' del pugnale, tãto discosto da la coscia, che nõ possi offendersi da se cõ la punta, hauerà in bracciata la cappa col pugnale, del qual modo parte se ne mostra per le presenti figure. Et questa imbracciatura tẽgo io p migliore, che l' hauer' il pugnal solo, ouero la cappa sola, perche s' altri vuole piu presto il pugnale che la cappa, & altri la cap

pa che il pugnale, reputando ciaſcuna di queſte buona per ſe ſol, ragioneuolmente deue eſſer' meglio l' hauerle tutte due.

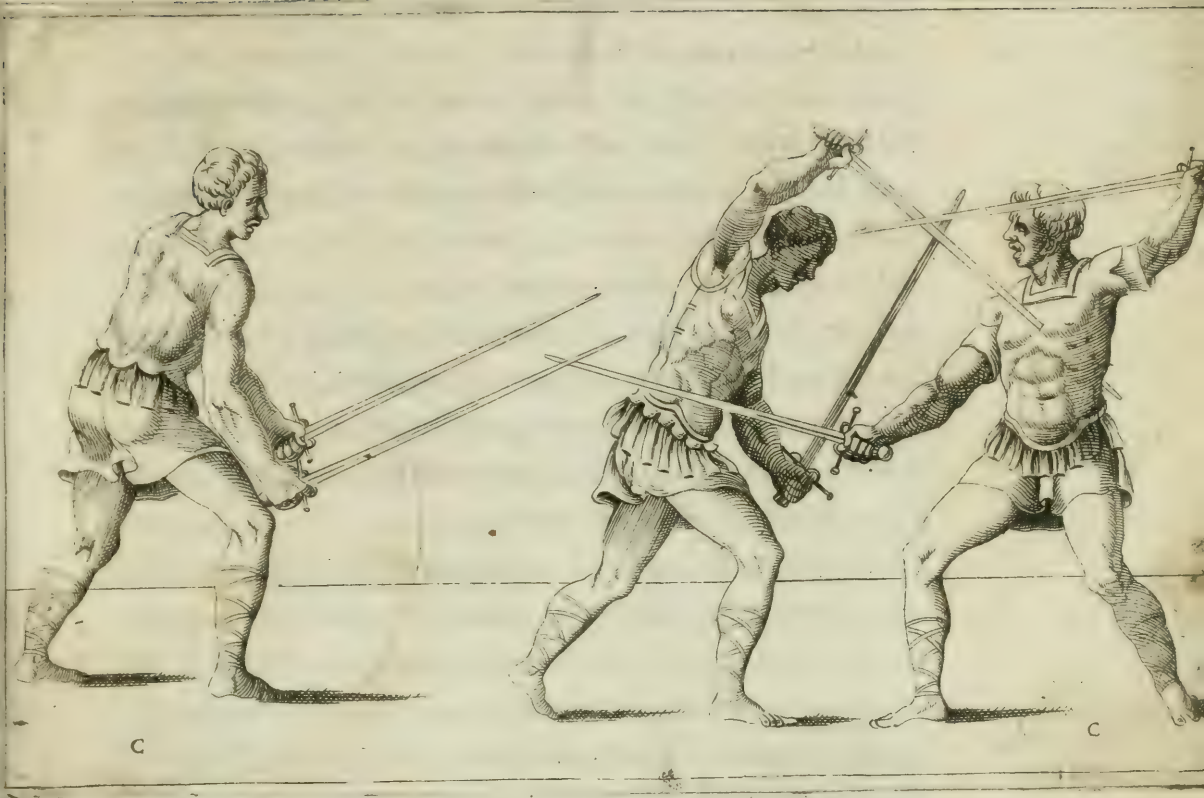


CAP. XVI.

ET laſſando di ragionar piu di queſta Imbraccia-tura, come da ſe pari le botte di teſta, quelle de le gambe, come aſſicuri il braccio, & come ſia bona per lanciarla, & accio non ſi perda, per ritener

la ancora, quando mai non seruesse ad altro, si dirà solo per le precedenti, figure, che sono però le medesime per forma, & per li effetti, che le sopra notate in vn'loco de le doppie: ritrouandosi contrarii A. & F. et A. non spingesse contra F. à basso, che ritirandosi F. in D. suolgendosi la cappa dal braccio, & facendo con la punta sua vna finta al viso del nemico, & battendo con la cappa la Spada contraria, potria Spingere di A. ouero di B. et ferire A. saluo se A. non ferisce lui di contratempo in P. mentre che F. procura batterli la Spada con la cappa. Et quando F. non si mouesse contra di A. & A. volesse offender lui, ma temendo andarli contra à l'hora per timore de la botta di G. ò di P. ritirandosi in D. suolgendo la cappa, & ritornando pur' in A. dando di croce in compagnia de la cappa su la spada di F. mà dandola uerso la parte diritta sua, et tutto in un' tẽpo Spingendo di H. venirà à ferirlo, saluo s' in quel punto ch'ei viene à dare di croce su la Spada di F. F. girando la mano in alto, ferisse lui del colpo di G. Et questo voglio che basti per questo sogetto, se ben paresse ad alcuno, che non si fosse parlato à bastanza: perche adoperandosi, ouero essercitandosi con la Spada sola, et spada et pugnale in far' quelle botte che disopra ho mostrato per tutto, si vedrà che si sarà detto quanto si conuiene.

La



CAP. XVII.

LA botta con le due ſpade, quale ſi vede in queſto fatto notato quì ſopra, ſarà nata coſi, Ritrouandoſi doi in Guardia di C. luno per turbar' la viſta de l'altro, accio non ſappia imaginarſi qual botta diſegni di far', ſarà andato di C. in D. tornato in C. anda

to in H. & vn' altra volta ritornato in D. et passando co'l pie manco innanzi con la spada dritta haurà fatto vna finta à li occhi del nemico, & messe l' arme in croce in A. mandando l'arme contrarie à la sua parte destra, et sforzando la spada dritta come stà quì, sarà andato á ferirlo nel petto di H. lassando la spada manca à trauerso, per riparo del' arme del nemico, & tutte queste cose saranno seguite in vn tempo. Et in questo caso (quãdo l' auersario non fosse saltato adietro per saluarsi) dico che nõ saria stato male il parar di coperta, & voltare vn' riuerso à le gambe, ouero vn' stramazzone per testa, per assicurarsi meglio il petto, perche il sfalsar' de l' arme non li saria tornato bene, per l'impedimento de l' arme del nemico.

Hor' se C. qual disopra s' è messo per l' offeso fosse stato in F. in quel tempo che l' altro in C. faceua la finta col pie manco innanzi, haueria potuto andar' contra á la finta girando la vita in G. & venire à ferirlo pur di G. sopra, ouero sotto di P. secondo fosse stata la finta, del nemico, ciò è, se d' alto, & questo da basso, se da basso, & questo d'alto: et non parendoli poterlo ben giungere per far miglior botta, haueria potuto aspettar', senza temere, che dapoi che C. hauesse fatta la finta, fosse andato in A. per batterli l'arme, & in quel tempo standoli in prospettiua piana sfalsar' la sua spada disopra, et spinger gagliardamente di G. tra l' vna, & l' altra spada contraria.

Quando doi altri si trouassero, l' vno in D. et l' altro in C. D. abbassando à terra la punta de la spada dirtta, potrà andare ad alzare, & spingere la spada del nemico col falso filo, á la bãda

manca contraria,& tutto a' vn' tempo aiutando la Spada dritta con la manca per di sotto, & crescendo col pie manco innanzi,alzar' la Spada de l'auersario,& passando co'l pie dritto ferirlo sotto di Stoccata: & questo potria fare d' ogni banda ciò è di mano dritta,& di mano manca.doue C. per sua diffesa saria potuto andar' in A. piegando la vita,accompagnando la spada del nemico di fore con la mano manca,& ferir' lui,ma il meglio saria stato,l' hauer firmato tutte due le Spade,fin' tanto ch'il nemico fosse venuto à crescere co'l pie manco,per alzarli la spada, et mentre che fosse venuto,ritirar' subito la Spada dritta,et con la medesima inuestirlo sotto,di contratempo.

Volēdo C. esser' primo ad offender D. potrà mettere la Spada dritta sua di drento,di croce,su quella di D.crescendo col pie mā co appresso il dritto,& premendogliela con la punta verso terra, seguitare col passo diritto innanzi,cō la volta di mano di fal so filo,& col pie manco innanzi, & ferirlo con mano manca in scambio di presa.ma meglio sarà per asicurarsi del sfalsar' de l' arme,che potria far' il nemico,in loco di ferire di mano manca, atterar' l' arme contrarie, & passando cercar' d' inuestirlo di H. doue D. per diffesa sua potrà sfalsar la Spada,& ferir C. (di leggieri però ne la mano,ouero nel braccio,quando venisse p ligarli la spada, il che di raro si vsa) et quando venisse à offenderlo di H.potria ritirarsi in B.con la mano diritta tāto adietro,che la metà de la spada venghi al diritto de la testa, per fuggir' piu la vita,per batter meglio il colpo con mano, manca,et poi seguitar' ad inuestirlo pur del colpo di H. qual tanto ritirarsi

adietro col braccio in B. ſarà per riſpetto del grã trapaſſare che faria il nemico innanzi.

Se altri doi ſi ritrouaſſero l' uno in C. et l' altro in A.C. uolendo offender' A. ſubito andarà in D. et portando il braccio mãco ſopra la teſta farà vna finta in F. al petto di A. ſcoprendoli à poſta il corpo, accio venghi à batterli la ſpada per ferir' lui nel petto, & ritirando la mano in B. tãto, adietro che la metà de la ſpada venghi al diritto de la teſta, et abbaſſando la mano mãca per batter meglio il colpo anderà ad inueſtire A. del colpo di H. ouero ritirarà la mano dietro al ginocchio tãto che la metà de la ſpada venghi al diritto ſuo, accompagnãdo con la ſpada mãca l' arme del nemico di fore, & coſi lo potrà ferir di D. per di fore ſopra la ſpada nel petto. D' onde A. p diffeſa ſua, temendo che l' auerſſario li batta la botta, & venghi à ferirlo, farà vna mezza finta, & anderà à ferirlo per di fore di H. come diſopra ne le doppie figure. Et queſto reuſcirà coſi in B. come in A. del quale per queſta conformità non ſi parlarà altrimente.

Reſtaria che ſi diceſſe ancora d' altre botte diuerſe, che potrebbon naſcere da queſte due ſpade, poſte in altre guardie che de le ſopradette, ma parendomi hauerne diſcorſo à baſtãza, per li ſopranotati eſsẽpi di fatti, et di parole, et per li ragionamẽti hauuti per l' opera ſopra ſpada ſola, ſpada, et pugnale, ſpada, et cappa, dõ de ſi potrà comprendere il reſto che farà biſogno per l' eſſercitio d' eſſe, et eſſendo molte de le botte che ſi ponno far' con eſſe tãto vſitate come faria, vna finta di mãdritto, et paſſar' à ferir' di mano mãca lãciata di trauerſo: et vna finta di mano mãca, et paſſar

à ferir' di man'dritta lanciata di trauerſo: vna finta di mandritta, vna parata, et vna battuta di mano māca, et vn' riuerſo: vna finta di mano māca, vna battuta, & vna parata di man' dritta, & vn riuerſo: et ſimil: laſſarò che da ſe ſteſſo ogn' uno s'accomodi ſecondo li parerà ſi per li eſſempi, ſi ancora per le diuerſità de le botte ſcritte, & notate.

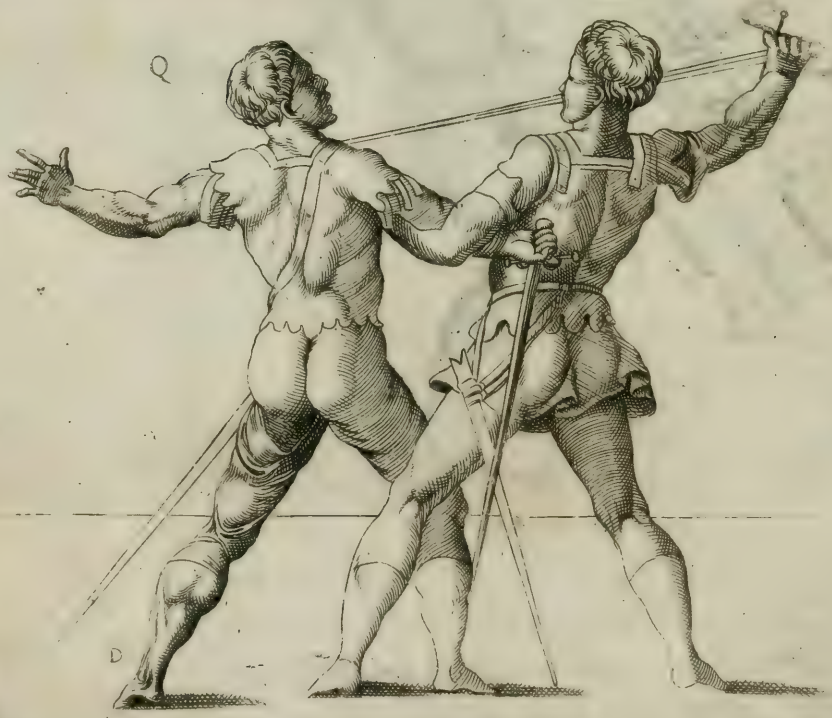
EFFETTO *di questa presa verrà essegui-*
to in questo modo, se C. tastarà per di fore la spa
da di B. *et essendo seguitato da lui per forza con*
la botta di H. *à la volta del petto, si ritirarà mede*
simamente in B. *seguitando subito pur di* H. *per forza, et se l'al*
tro ritrouandosi in H. *pararà di fore per voltar vn' stramazzo*
ne, perche C. *che si pose in* B. *ritrouandosi medesimamente in*
H. *pararà di croce innanzi con la volta di mano, & di pie mā-*
co innanzi, & cosi andarà à la presa che si vede in queste figu-
re signate per S. *& per* Q. *doue si conclude quello che tāte uol*
te ho detto, ch' il parar' é male se non quando siamo sforzati, co
me adesso C. *quale essendo cresciuto tanto innanzi per la bot-*
ta di H. *non poteua diffendersi altramente dal stramaz-*
zone di B. *& s' hauesse parata la prima botta di*
B. *che si disse, haueria corso pericolo di restar'*
preso da lui, quando B. *non hauesse voluto*
aspettare vn' stramazzone di C. *per*
pararlo, & darli poi d' un riuer
so à le gambe, & tor-
nare in A.

CAP. XIX.

QVi la maggior' forza ſignata per Q. ſi moſtra preſa da la minore ſignata per T. pche ritrouãdoſi la minor' in C. et la maggior' in F. et andando C. in F. per toccar di drento la ſpada cõtraria, et intrando il nemico di croce p forza verſo il petto ſuo, C. andato in F. abbaſſando la ſpada à riuerſo p cedere à la forza, et paſſando in vn' tempo col pie dritto innanzi, et con la uolta di man dritta tra

uersandoli la gamba sinistra, et la mano māca posta in quel tēpo nel collarino del nemico, venne à questa presa, et quando non li fosse successa, non essendo F. maggior forza intrato di croce, ma hauesse ritirato il braccio per timor de la finta che li fece, nel medesimo tempo che hauesse ritirata la Spada, subito F. minor forza saria cōtrapassato à la mano manca cōtraria cō la botta di D.

Lo



CAP. XX.

LA precedente presa nascerà così, se C. si accosterà con vna volta di mano larga p ferir' D. d' vn mandritto per testa, & D. vadi in A. per parare, & voltar' vn' mandritto di rispposta per testa, perche C. andarà à parar' innanzi di coperta alta passando con la gamba manca innanzi à trauerso, co'l braccio manco in giro, sotto il dritto braccio del nemico, si come nel fatto si uede, doue s' è posto per il vincitore la littera V. & per il perditore la littera Q. il qual caso intrauerra à le persone simplici, perche se D. quando volto' il mandritto per testa à C. haueſſe firmato à mezza aria il taglio, & uoltato di punta, et spinto in H. haueria potuto inuestire il nemico nel petto, ouero, passando di pie manco, uenir' à la presa di S. & di Q.

CAP. XXI.

VOLENDO O. ferir C. potrà farli vna finta al viso, crescendo col pie dritto appresso il manco, per farlo mouere, abbassando la punta, & con trapassando à mandritta del nemico, per inuestirlo sotto di C. & mettendosi la rotella per testa, ma se C. fosse

perſona accorta, non ſi mouerebbe à la finta con la rotella, anzi in quel tempo ſpingerebbe la punta de la ſpada ne la ſpalla diritta de l' Auerſario, ritirandoſi con vn riuerſo in Guardia di O. doue potrà venire à la preſa notata quì ſopra per T. et per Q. per due vie. L'una ſe andarà col pie dritto appreſſo il māco, con vn' mandritto finto à la volta de le gambe de l' auerſario, per che venghi à parare accompagnato, per darli vn' riuerſo à le gā be, & in quel tempo voltar la ſpada in drento, di dritto filo, & ſeguitar col pie dritto, & paſſar' col pie manco. coſi ſtringeria à la preſa. L'altra via ſarà, ſe non potendo voltar' la ſpada in den tro per la preſtezza de la parte, ouero per la grauezza de l' arma, abbaſsarà li fornimenti de la ſpada con la punta in ſu, ſtringendo col pie dritto, & ſeguitando di pie manco: & quando non voleſſe andare à la preſa, prima, che fini ſce la finta di taglio, potrà voltar' la mano di ſotto in ſu, coprendoſi con la rotella il ginocchio dritto per timor' del riuerſo de l' auerſario, & ſtringendo di punta, finirà la botta.

CAP. XXII.

ET ben' c'ho detto, & mostrato con li effetti, ch'il parare è nocuo quasi sempre, con quelle diuersita' d'arme che si sono descritte, tanto offensiue, quanto diffensiue, ho uoluto però ancora mostrarlo per questo fatto di rotelle. Perche s'in quel tempo che, O. sopradetto

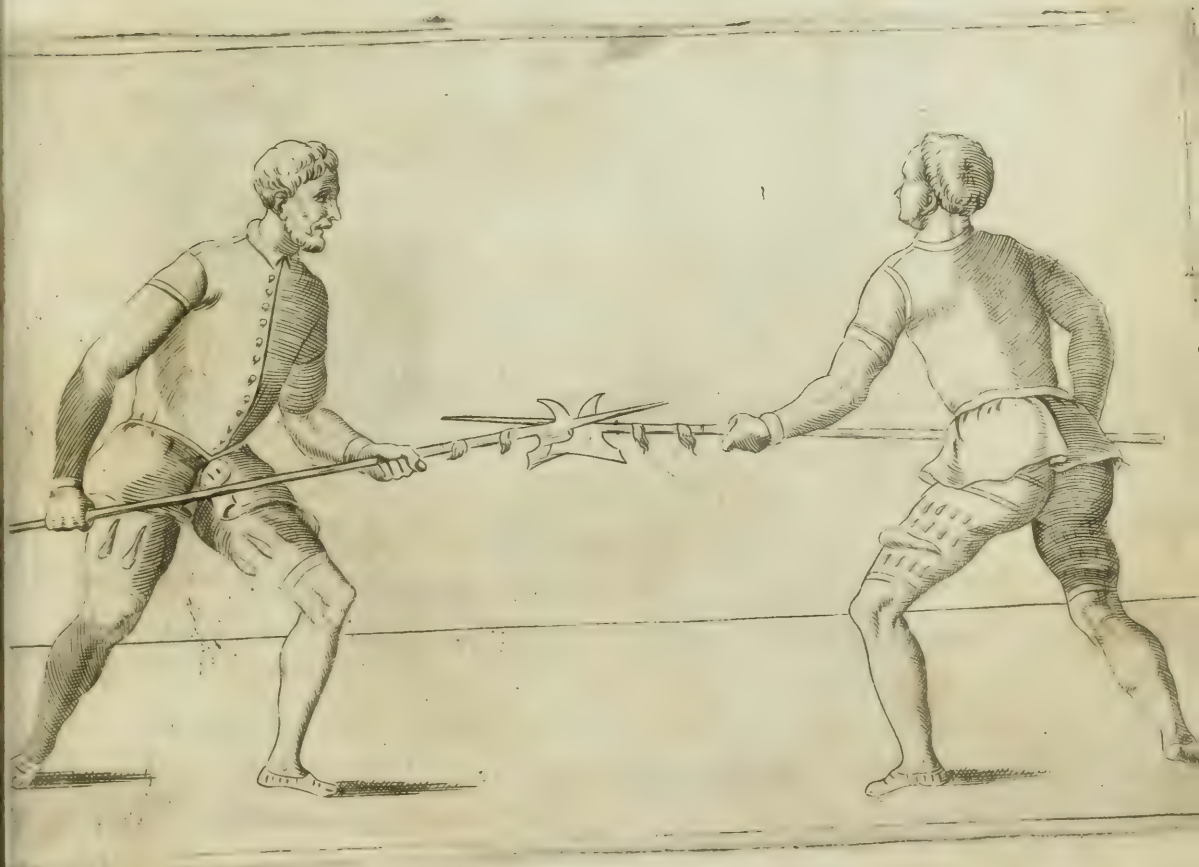
fingeua il mandritto da basso C. non hauesse parato, ma finto di parare ancor lui, saria potuto andar' a ferir' O. de la botta di P. di contratempo come si vede quí ne li saria successa presa, ouero botta alcuna di finta.

CAP. XXIII.

IL proposto caso mostra il medesimo, essendo C. andato in E. per offender' l' auersario suo di D. quale parimente si trouaua in E. largo con la rotella, di modo che l' inuito' à l' andar' à ferirlo, nel tẽpo medesimo che C. andato in E. scarrico' il colpo di D. E. nõ parando altrimente, ma cedendo di vita, & contrapassando à la banda manca del nemico, venne á far' la botta di P. nel fianco, si come si vede. Et seguiria cosi ancora, si vno fosse in E. et l'altro in D. & D. andasse con astutia in F. con la punta de la spada presso à terra', & largo con la rotella, mostrando il petto à' posta, accio che, E. andasse per inuestirlo di D. perche trouandosi D. in F. tutto à' vn tempo, in scambio di parar di rotella, et far' una botta di punta, ouero vn' riuerso, girando la vita, contrapassando pure à la parte sinistra del nemico, faria l'effetto di P. alzando la rotella sopra il capo come appare.

Et da queste due Guardie ponno nascere molte botte diuerse, et ciascuna di loro potrà farle contra l' altra. come saria vna finta di punta, vna parata di rotella, & vn riuerso d' alto: vn' mandritto da basso, parando di rotella, et vn riuerso à' le gãbe: vn mã dritto d' alto vna parata di rotella, et vn riuerso ꝑ testa: vna finta di fore, et dar vn riuerso à la gamba dritta: vna finta di taglio per testa, et dare à vna gamba: vna finta à una gãba, et dare d' un mandritto per testa: vn mandritto da basso, vna parata di rotella, et vna finta di riuerso, col pie manco appresso il dritto, et finir di punta in G. cõ un riuerso adietro col pie dritto: una finta à bas

ſo,et andare à ferir' d' alto,et tornare adietro cõ vn riuerſo:fare vna finta alto,et andare à ferir da baſſo, et tornar' adietro cõ un riuerſo,parando di rotella:andar à trouar'la ſpada cõtraria,et le uandola col falſo filo,far' vn mandritto tondo à le gãbe et tornar adietro:Il che ſi puo vſar' in ogni ſorte d' arme.et molte altre an' cora ſe põno fare,le quali non metto per non faſtidir piu li lettori:& quali di loro ſiano da parar' & quali no,ſi potria iudicare per il diſcorſo fatto.



CAP. XXIIII.

DOVENDO essere, per qual cagion' si voglia: per conseguir la vittoria, così presta la mano à la uẽ detta, come sia l'animo: al mio parere ogni Pompa, & vana dimostratione, che si faccia con l'arme, sarà di preiuditio à chi l'usarà. Percio lassando da parte il ragionarne, seguirò a' parlare de la sustanza, come ho fatto sin' hora. & essendo à l'arme d'Asta dico, se vno farà vna finta di fore, verso la parte manca del nemico, accio venghi à parare, subito deuerà sfalsar l'arme, & spingere da l'altra banda, se farà la finta di drento sfalsarà, et ferira di fore: se di sopra, sfalsarà, & ferirà di sotto: se di sotto, sfalsarà, et ferira di sopra. Et se la parte venisse à spingere senza parare: l'altra in scambio di sfalsare, pararà, et spingerà, per quella via che fece la finta: se di fore, pari, et spenga di fore: se di drento, pari, & spenga di drento: se di sopra, pari, et spinga di sopra: se di sotto, pari et spinga di sotto: oltra che potrà battere, & spingere di lanciata da trauerso: & questo da ogni banda, da man' dritta, ouero da mano manca, tenendo il calce de l'asta in quella mano, con la quale si lanciarà l'arma: et quando l'auersario suo non spinga, esso finga, & spinga, ouero finga, contrapassi, et spinga.

Et s' il nemico nõ parasse ne spingesse, Questo à l'hora doppo la finta, finga batti, & spinga: pero secondo la finta, se finge di fore, batti, et spinga di fore: se finge di drento, batti et spinga di drẽto: & cosi per ogni uerso.

Et se

Et ſe li ſopradetti ſi ritrouaſſero come ſi vede nel preſente atto, benche iudicarebbe ogn' uno, ch' vno di magg or forza n' haueſſe il meglio: nondimeno vno di minore per auantaggio ſuo ſpingendo, & nel ſpinger' fermandoſi, per inuitare il nemico à ſpingere quanto ponno le forze ſue, & nel medeſimo tempo ch' il nemico ſpingeſſe, Queſto diſarmando col tirar' à dietro, et accompagnando la forza del nemico in fore, potria andare ad inueſtirlo laſſando la botta del nemico uota.

Et quando anco foſſero attaccati inſieme con li vnzini, & ogn' vno tiraſſe per auantaggiar' la botta, quello di minor forza tirãdo potria andare col pie dritto appreſſo il manco, moſtrando la vita in piano a' l' auerſario, perche a' l' hora ceda, & ſpinga cõtra di lui, & girando in vn ſubito adietro con la vita, accompagnarebbe l' arma del nemico in fore, & rimettendo la ſua, andaria ad inueſtirlo creſcendo col pie manco. et ſe pur' la maggior forza non ſpingeſſe, ne cedeſſe, ma tiraſſe à ſe: nel medeſimo tempo la minore paſſando à mano manca, ſpingeria vna botta determinata ragioneuolmente.

CAP. XV.

AVEVO *disignato dire ancora come si adoperasse il Spadone: ma considerato meglio che quanto si potesse dire sarebbe vano, per la incerta regola de le sue botte le quali vanno per l'aria: mi è parso con sotisfattion' di chi lo sa' adoperare, et chi non sa', las-*

far' di ragionarne, non potendo essere, eccetto vna confusione d' intelletto ogni auiso, & disciplina che se ne desse, senza il proprio essercitio, ouero effettual demostratione, da alcuno de la professione: auertendo solamente, che ritrouandosi doi con Spadoni potranno fare di punta quelle botte medesime, che si sono descritte di sopra de l' arme d' Asta.

CAP. XXII.

ORA ſiamo à Caualli, à termine cioè è doue ſaria conueneuole parlar del modo di combattere à cauallo, hauendo ragionato à baſtanza del combattere à piedi, ma non potendoſi dar certa regola di ſcientia alcuna, non eſſendoſi fatta in eſſa la debita profeſſione con l'arte, & per la incommodità nata meco, & ſempre creſciuta fin adeſſo, non hauendo potuto eſſercitarmi in queſta del combattere à cauallo, benche per natural'virtu mi deſſe l'animo, togliendo l'eſſempio dal combattere à piedi, ſaper dire circa queſto del cauallo alcuna coſa ancora, forſe non poco profitteuole, & vtile à molti, non però voglio doue non mi pare liberamente poter dire d'ogni pertinentia à queſto eſſercitio, ouero la maggior parte, intricarmi con poca robba in raggionamento di tanta ſuſtanza. Percio laſſando queſta impreſa à chi per la commodità s'è potuto eſſercitare in queſta Arte, mettendo quì il fine di ragionare coſi del combattere à piedi, come di quello d'a cauallo non diro altro.

O ſon ſtato molti giorni in dubio, ſ' io douesse pu-
blicar' oltra queſto diſcorſo d'Arme, certi ragiona
menti hauuti in tre giorni, fra Annibal' Caro, &
me, nati da certa viſion mia, ch' altre volte li nar-
rai: finalmente moſſo da le ragioni, che da me ſteſſo allegauo in
mio fauore, inclinando veramente piu preſto al sì, che al nò, et
eſſortato ancora da qualche mio amico, ho laſſato perſuadermi
à preſtar' il conſenſo che ſi ſtampi. Pregando pero ciaſcuno, à
chi per ſorte, o per capricio, o per altro ſtimolo, accaderà veder
li, c' hauendo risguardo à le cauſe, lequali mi hanno fatto publi-
carli: di poi conſiderãdo l' eſſer mio, che m' habbia per iſcuſo, poi
ch' à ſe ſteſſo, ne à li amici ſi puo facilmẽte reſiſtere, benche la
coſa non ſia laudabile molto: & l' eſſer' mio non ſi connumera
fra li dotti, ma volunteroſi di ragionare d' ogni coſa. Coſi re
ſtando à tutti egualmẽte amico, à tutti raccomando, per l' equi-
tà, queſto poco ordine di parole.

Dialogo di Camillo Agrippa.

ANNIBALLE ET CAMILLO.

NNib. *à punto vi desideraua siate il ben venuto.* Cam. *& voi il ben' trouato, eccomi, che bisogna?* A. *per me niente, per cunto vostro vi voleuo.* C. *& io per cunto mio, et per visitar' voi son qui venuto, ben' che ci è, cose triste?* A. *non triste, Dio me ne guardi ch' à voi ne ad altri mai denunci male, ma vi voleuo per auertirui di certa cosa.* C. *& di che?* A. *che non mandaste à la stampa quell' opera vostra (come ho inteso che sete per fare) se prima non dicchiaraste quelle figure di Geometria, che stanno là signate in tre loghi, ouero quattro (se ben' mi ricordo) accioche non restino li animi confusi di coloro che le vedrã no, & percio vi stimino d' altra qualitá che voi non sete.* C. *son dunque venuto à tempo, veniuo à punto per la bona licentia vostra, di poter' fare quanto v' era stato referto: vi ringratio di questa auertenza, & voglio esporle in ogni modo: benche pareua à me, d' hauer sattisfatto con quella poca discusatione ch' io faccio per la detta opera: ma poi che il parer' vostro è tale, & io l' adempirò voluntieri, et tanto piu, quanto ch' ista notte passata paruemi di esser' stato assalito da certi Philosofi, li quali in ogni modo non voleuano c' haueßi potuto far' quelle figure con quel legno che uoi sapete, ne dire certe altre cose, le quali piu uolte ho conferite con Aleßandro Coruino, & Franceßco Sici-*

liano,& con voi ancora,reputandomi Presuntuoso in voler ragionare di materie simili,non hauendo io studiato, Di poi mi pareua con l' aiuto di molti gentil' homini amici mei,et col mio che mi diffendeuo:il che non penso voglia predire altro, se non che forse alcuni alleui di Euclide,o di Aristotile,vorranno imputar mi,di quel ch' io dico,& io col mio aiuto,& d' altri miei Patroni mi diffendero': Si che in ogni modo voglio dicchiararle,per leuar' via ogni mala impressione che potesse hauere ogn' uno,chi uedesse quelle figure,& per mostrare al mondo se ben non ho studiato,che naturalmente posso parlar ancor' io di qualche cosa con ragione. & se uolete vederne voi la proua, pigliate quel mio libro in mano, & ritrouate le figure, ch' adesso vi darò à conoscere per termini di littere,come si fanno:se però non ui annoia questa Theorica. A. Anzi l' hauero' molto à caro,per che in vero mi pare sia bella industria questa,& voi forse vipotrete seruire anco di questo poco raggionamento che farete sopra di esse:hor ecco il libro,ecco le figure dite sù. C. hor eccoui,primo,per far' vn circulo,si firmara' vna punta di vn legno simile in piano,& girarasi con l' altra, tanto intorno che arriui doue prima si mosse:cosi sara' fatto il circulo. Da poi principiando col punto de la circunferenza signata per . a . come vedete,et volgendolo per la linea del giro,si formara' l' essagono,ritornando nel punto doue ha cominciato : Mouendo poi lo instrumento per doi interualli de l' essagono,pur da quel punto. a.fin' à . b. et tralasciandone altri doi spacy infin á . c. sara' fatto il Triangolo,come si vede. A. Tutto dētro à la circunferenza,cosi il Triā

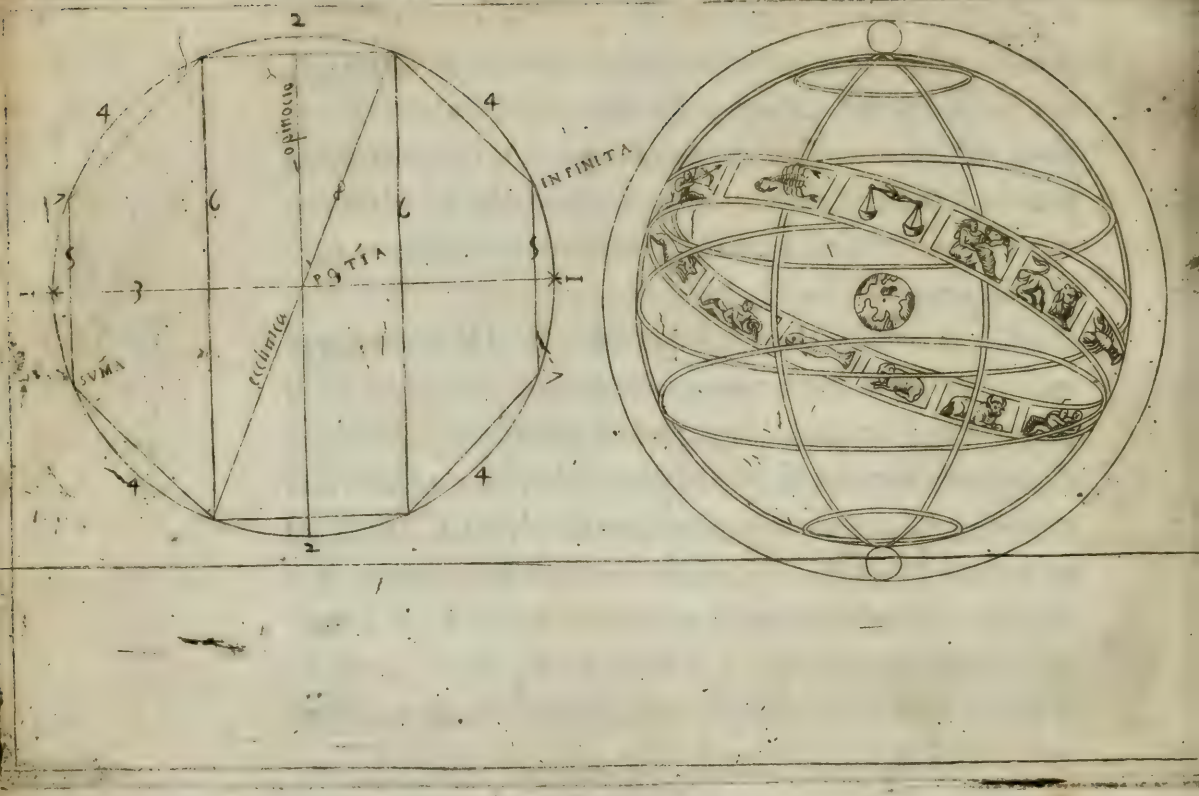
golo,

golo, come l'essagono? C. tutti: à voler poi formar'un quadro, si diuiderà il circulo per il diametro, con doi punti signati per le littere d. et e. di poi firmarassi vn punto in d. stendendosi sopra la superficie del giro verso il punto f. & farassi vn' poco di linea torta, & il medesimo firmandosi nel punto. e. se andarà come ne l'altra verso il punto. f. con la seconda linea alquanto torta, come l'altra, che sarãno due in croce à quisa d'vn x. dal cui mezzo si tirará vna linea lunga in giu, passando per la metà del circulo, verso il punto. g. & sarà fatto vn Quadro perfetto ne la medesima circunferenza, tirando le linee da vn' punto à l'altro. A. quel' altro che si vede con questo che hauete dimostrato à desso, fassi in quel' modo ancora? C. adesso velo dico, à voler far' questo altro simile al sopradetto, si metteranno li punti nel. d. & nel. g. formando vna certa crocetta fra loro di fore del giro, & altro tanto nel. e. & nel. f. con vn'altra croce pur di fore, & in ambedue firmandosi li punti, passando pel mezzo di detta circunferenza (come di sopra) & signandosi nel fine del giro, sará fatto questo secondo Quadro eguale à l'altro. A. & questi ottangoli come si faranno dentro à questa circunferenza? C. li ottangoli verrãno fatti in questa guisa, legando insieme le punte de i quadri predetti, cosi sarà fatto il primo, & senza altra regola dentro à li medesimi doi quadri, si trouerà fatto il secondo da se, come si vede. A' voler' fare quell'altro tanto largo di linea, quanto è il spacio de la forchina, et quãto è dal punto à la circunferenza, che pur' è il medesimo) si terra questa regola: si firmaranno prima i punti de i quadri minori, nel

mezzo de le linee de i maggiori, che si vedono, & si tiraranno da l'un punto a' l' altro le linee, & nel finir' di esse doue si uerrã no à formar' dui Quadri minori tralasciarasi il spatio ch' arri ua al circulo, & del circulo in fore, seguẽdo il diritto de la linea, fin'che due si congiunghino à croce, in quel punto medesimo de le croci, si formaranno li angoli, & sara' fatto l' Ottangolo maggio re. A. voi dicesti che volendosi formar i quadri minori, per ue nir' poi a' l' effetto de l' ottangolo maggiore, si deue metter il punto ne la metà de la linea de i maggiori, come si sapera' qual sia la meta' di detta linea? C. facilmente, & non ho detto il modo, pen sando che da se fosse habile ogn' vno à ritrouarla, ma sara' que sto: il tirare vna linea da le punte de li angoli, per il diametro de l' ottangolo, & li' si trouaranno li punti de li quadri minori, c' ho detti, cio' è la meta' de la linea de li maggiori. A. Questo Pẽta gono che sta pur cõ queste altre figure, fassi ancora cõ quel legno? C. si troua la misura con esso, ma non si fa, la quale è quella poca linea, che nasce da le linee de li doi vltimi quadri minori, & dal Triangolo, & nascẽdo da quelle parti, viene ad intersecarle, pas sando quasi per mezzo del giro, vicino al suo cẽtro, come si uede, cõ la qual misura, portãdola d' intorno a' la circunferenza, si for mara' il Pentagono. A. l' Ouato? C. l' ouato ancora, & molte altre figure diuerse, ma non essendo questa profession la mia, non accade perderui piu tempo intorno: Haueuo ben designato mo strarui come nascesse da vno Ottangolo vna forma di sfera, ma la diro' poi vn' altra volta, l' hora mi par tarda, & voglio andare a' mettere insieme questo poco ragionamento, c' habbia-

mo fatto di queste figure, perche disegno di seruirmene per la cau sa che uoi mi hauete proposta. A. Hor sù credo non sarà se non bene, fin che la memoria è fresca, ma domani vorrei sentire quella cosa de l' Ottangolo, & de la Sfera, in ogni modo è fe sta, et non si stamparebbe, ancora c'haueste ogni cosa in ordine, et forse vi potreste preualere ancora di quello che si parlarà domani, si che v' aspetto. C. voi non mi consigliate male, io vero bona sera.

Cam. Dio vi salui. Annib. ben uenuto. C. Hieri venni per vn' effetto, & m' interuenne il contrario, uengo hoggi per vn'altro nõ so quello mi succedera, io porto il latino fatto sopra quella materia che vi promisi. A. mi piace, l' ho caro ma ditemi u' interuenne forse qualche disgatia ritornando a' casa. C. nõ disgratia, ma, non riportai da voi, cio che venni per hauere circa, la cosa mia de la stampa, & hoggi vorrei pure mi licenciasti a' fatto. A. hor su la risolucrẽmo in ogni modo, ma chiaritemi, prima del modo di formar quella sfera da vn Ottangolo, che mi promettesti. C. dissi dunque hiersera di voler mostrarui la forma d' una Sfera da vn' Ottangolo, ecco ui dicchiaro il modo. Primo noto li dui Poli fissi (secondo l'opinione commune) col primo numero, col secõdo, il Circulo Equinottiale col terzo il Meridionale col quarto il Coluro, col quinto le due Zone frigide, col sesto le tẽperate, col settimo li doi Poli imaginati, & vltimamente con l' ottauo il Zodiaco, o sia l'ecclictica, & questa sarà vna Sfera, come si mostra nella presente figura, quale ho fatto designare à posta.



A. *molto mi piace, veramente queſta è ſtata vna bella inuentione, ma ditemi, poi che ſiamo in ragionamento di Sfera, in ogni modo non hauete che far' hoggi, per qual cauſa hauete voi detto ſecondo l' opinion' commune: tenete voi forſe altrimente?* C. *Io non ſo s' io tenghi altrimente, ma l' opinion mia è queſta circa i Poli, cioè, che non ui ſiano altrimente Poli che ſoſtenghino queſta machina, ma ſi bene, c' hauendo preſo il ſuo moto ſubito*

che da la Potentia infinita fù imaginata, venne à firmarsi quell' Asse che si chiama Poli, per la circunferenza sua, non che per li Poli si sostenghi, come fa quà giu vna sfera materiale. A. per questo resta adunque che non vi siano i Poli? C. Sì pare à me, perch'io non chiamo Polo, altra cosa, che quella doue s'appoggia qualche altra per sostegno suo, & questi non essendo nati prima del primo mobile, ma con lui, vnitamente, insieme, non põno chiamarsi ragioneuolmente Poli. A. che cosa sarà dunque quella che la sostiene, poi che non vi son Poli? C. sarà il centro di tutto il loco, dal quale si causa il moto. A. il centro di tutto il loco qual sarà? C. quello che nasce da la intrinsecatione de la linea meridionale, con la linea de l'equinottiale, diuidendo l'Asse per metà. A. come dite voi ch'è causato il moto da questo centro se dicesti poco fa, che subito che fu imaginata questa machina, prese il moto: forse fu prima questo centro, ouero peruenne da lui tanta potentia? C. nò come da lui, ma per lui si, & fù in questo modo, ch'essendo di sua propietà creato tale che douesse tirare à se tutte le cose create: et le Sfere per la concauità loro, & quella Perfettione creata in se stesse, non potendo scendere al centro per alcun lato, ne manco posar' sopra la terra, per l'interuallo che si troua tra lei, & esse, restorno inquiete, et non quietandosi fu causato il moto. A. mettiamo che sia cosi quanto à li Poli, & la causa del moto, vorrei saper adesso, essendo causa del moto quella intrinsecatione che fanno le due linee, c'hauete dette, perche non lo causò cosi per la via del mezzo di, come per quella de l'equinottio? C. questa domanda è bella, &

à me difficile à risp ondere, nondimeno ancora che l'animo non mi porga di saper' la legar' sopra cio ragione alcuna, eccetto verisi mile, tuttauia ne parlerò per quanto comporta quel poco giudicio che mi diede natura, piu presto in uero per satisfare à uoi che p cosa ch'io confidi douer' dire che bona sia. A. vi ringratio di questo, ma dite pure che forse altrimente reuscirete di quello ui pensate. C. hor su' vadi a' le spese vostre, o bene, o male ch'io mi dica. A' me pare che ne la istessa creatione di questa machina, ritrouandosi per la zona calida sparsi li sette Pianeti, come ho detto, inclinati al centro, ne potendoui scendere per la concauità de le sue sfere: applicorno l'ottaua Sfera, & se stesse ancora, per la sua grauezza, à girare per questa strada de l'Equinottio la quale hanno presa: cedendoli le parti piu lieui, come le quattro zone, le Tẽperate, et le Frigide, dico piu lieui rispetto à le sfere. A. A' questo modo li Pianeti conterrebbono grauezza in se. C. & chi ne dubita: se li pianeti non fossero graui, tutte le sfere non andarebbono à vn modo: girarebbono p certo con vn sol Polo, poi che poli voliamo dire quei dui punti liquali d'vna circunferenza nõ si mouono, ma andando, o restando per dir' vero diuersamente, si deue credere che siano graui. A. hora se sono graui, & per la grauezza loro bastorno à far pigliar il moto a l'ultima Sfera, per questa via de l'Equinottio, perche nõ poterno ancora obligar se stesse, col medesimo Polo fisso: C. p l'istessa ragione c'ho detta di sopra, per ritrouarsi chi qua, & chi la sparsi, fore de la linea de l'Equinottio: & premẽdo ciascuno al cẽtro li su forza restãdo tutti adietro del primo mobile che, firmassero

altroue i ſuoi Poli. A. che ſono quelli di Saturno. C. de li altri ancora. A. come de li altri? nõ ſeruono a' tutti li doi imaginati? C. al parer mio, nõ ponno, et la ragione e queſta: che non reſtando tutti per l' Ecclictica, come Saturno, ma diuerſamẽte tutti ſecõdo la prima impoſitione, imaginata da la ſũma Potẽtia, come la eſſperiẽza manifeſta ci inſegna, ſi deue tener per fermo, che ciaſcuno habbia firmato, et diuerſamẽte l'uno da l' altro, i ſuoi Poli, et che percio naſca la maggior, & minor' larghezza del Zodiaco. A. come la maggior, & minor' larghezza: trouatela voi di mãco, o piu di xii. gradi. C. ſecondo il iudicio mio po eſſere di. xii. et mãco di. xi. et piu di. xiii. xiiii. & xv. perche contenendoſi i loro Poli l' vno ne l' altro, & per queſto allargandoſi, & ſtringẽdoſi girãdo, nõ ſi puo affirmare che ſolamente ſia di. xii. ne mãco ne gare che nõ poſſi eſſere di. xi. xii. xiiii. et. xv. come ho detto. A. voluntieri intẽderei perche, nõ reſtano, egualmẽte queſti Pianeti. C. et io voluntieri direi la cauſa quãdo la ſapeſſi certa. A. ch' importa? certa, o nõ certa dite come l' intẽdete. C. due mi par che ſiano le cauſe, l'una il ritrouarſi piu lõtano, ouero piu appreſſo al moto violẽto, L'altra, la maggior, o minor' grauezza che l'uno ha piu, o manco de l' altro. A. & cõ queſte ragioni vorreſte cõcludere ch'il Sole anderia fuor' de l' Ecclictica, nõ è vero? C. quanto al Centro, nõ è dubio alcuno: quanto al corpo tutto, io non l' affirmarei: tutta via ragionandoſi di Pareri, il mio ſarebbe che sì fin ch' altri m' approuaſſe il contrario con altre ragioni. A. Per adeſſo io non voglio eſſer quell' altro, queſto credero' ancora che coſi ſia, per non contraſtar' forſe al vero, ma

risponderemi à questo, come saluarete voi con questi vostri ordini le tante diuersità de moti che fa la Luna, hor su hor giu, hor quà hor là, & hora piu innanzi, & hora piu adietro. C. Pur con essi, & questa è la ragione, che ancora che la Luna, cõ la propria virtu sua non si mouesse, non però potrebbe star' ferma, perche la sfera superiore, con l' aiuto de l' altre, l' alzarebbe & l' abbassarebbe (in quanto à noi) et la portarebbe hor quà, hor là, & hor'innanzi, et hora adietro: secondo il girar dei suoi Poli: pensate poi quãdo si moue, se puo fare quelle diuersità c'hauete proposte. A. Perche dicete quanto á noi? C. Perche à noi par' che vadi in sù, & in giu li quali stiamo ne la superficie de la terra, ma quanto al centro del mondo, non và saluo in quà, et in là innanzi, ouer amente adietro? A. centro del mondo cio' è quello de la terra. C. non signore altro è quello del mondo, et altro è quello de la terra, et ve lo dimostrarei adesso, quando non vedessi il tempo di ritirarsi, per l' aere de la sera che m' offende assai: ritornando vn' altra uolta à visitarui con piu commodità vi diro come l' intendo. A. Mi piace questa resolutione d' andare per tempo à casa, ma non vorrei tardaste piu la che domani, questa risposta per cio se non vi scommoda, domani v' aspetto, ma piu presto ch' à l' hora d' hoggi perche risoluto questo riuedemmo vn poco il negocio de la stampa. C. verro', non mi ricordauo piu di stãpa à dire il uero: & non pensauo ritornar', qua, Dio sa quando parendomi hauerui dato assai fastidio cõ tanto ragionare: ma hor su, faro' vn viaggio, & doi seruitij, á Dio siate, miraccomando. A. á Dio. C. eccomi,

Cam. eccomi, Dio vi ſalui, ho gia fatto il uiaggio. A. Ben uenuto, ſi farãno li ſeruity ancora, ſedete, ben, a' che ſiamo? doue ſono queſti doi centri? C. pur preſto, laſſatemi ſedere almanco, poi che me lo commandate, l' vno è nel mondo, l' altro è ne la terra, non ve lo diſſi hieri? A. buono, come la Terra non ſia nel mõdo C. adaggio, volio dire, ch' il mondo ha vn centro in ſe, & la terra vn' altro. A. il medeſimo. C. anzi no, quello del mondo è quello per cui girano le ſfere, & quello de la terra è quello, per cui ſi comparte egualmente, la ſua tondezza. A. & come può ſtar queſto? ſe la terra è nel mondo, & ſta nel mezzo, et nel mezzo de la terra, e' il centro, non deue eſſere ancora li quello del mõdo, & ſopra quello girar' le ſfere, & compartirſi la tondezza de la terra, che voi dite? C. deue sì quando la terra foſſe graue a' vn modo ſempre. A. che? diuẽta forſe piu leggiera qualche volta? C. non piu leggiera tutta, ma da vna parte. A. come ſarebbe à dire? C. doue la virtu de i Cieli genera l' eſtate. A. in che modo? C. aſſugando li humori groſſi, & graui, & ſpingẽdoli a' l' altra parte, ne la quale diuenta piu graue, per la rata di quanta leggirezza reſta doue è il caldo. A. che puo rileuare co ſi poco peſo in tanta machina? C. il doppio di quanto egli e', ſempre che ſara' grauezza. A. dunque la terra ſara mobile. C. ſe le ragioni ſon vere ch' io v' allego, nõ potra' ſtar' altrimẽte, perche il Centro, al quale pretende la grauezza, non puo patire pũto di diſeguaglianza. A. ſe ſta come voi dite, le ragioni ſono veriſſime, ma nõ ſe ne potrebbe far la proua? C. Io crederei che sì facendo queſto, Signando ne l' inuerno al Genaro, o Febraro vna

ſtella ne l' Orizzonte ſotto l' Artico, & vn' altra ſopra, altro tanto da lui diſcoſta, quanto quella de l' Orizzonte, ne ritrouandoſi a' l' Eſtate, al Luglio ouer' l' Agoſto à quel ſegno doue fu notata, ſi vedera' ſe ſara' moſſa. A. Se la ſtella ch' appar di verno non ſi vede l' Eſtate, come ſi puo fare queſto? C. mutando l' vna in l' altra, cio' è di quella ch' era ſignata per diſopra l' Artico ſeruirſi per quella de l' Orizzonte, & al contrario di quella de l' Orizzonte ſeruirſi de la ſignata per quella de l' Artico. A. qual ſara' il contraſegno per auederſi di queſto. C. il perdere de la ſtella tolta per quella de l' Orizzonte, quando (auertite) la proua ſi fara' ne la Eſtate de le ſtelle ſignate a' l' inuerno, perche quando voglia vno far'la proua ne l' Inuerno di quelle che ſi notorno a' l' Eſtate, ſara' diuerſo il cõtraſegno. A. & qual ſara' poi queſto? C. l' acquiſtar piu del Cielo, doue ſi verra' piu a' ſcoprire la Stella ne l' Orizzonte. A. quando nõ rieſca queſta proua? C. chi altra ne ſà prouerà quella, ma non hauendo queſta effetto. A ſi dira' che non ſara' bona. C. piu preſto che non ſi ſara fatta la debita diligentia per ch' il miſterio de le coſe naturali e' grande, & queſta ragion preuale. A. Se non vorrano crederla. C. a' poſta ſua, non voleuano credere ancora certe perſone, che ſi poteſſe moſtrare, in Vna Sfera materiale il corſo del Sole, Quello de la Luna, il Creſcere e' il minuir' ſuo, l' Oppoſitioni tra loro, l' Interpoſitione de la terra fra eſſi, la quãtità del Zodiaco, & altri ſecreti de i Cieli, & pur io li moſtrai con quella Sfera mia, ch' io feci, & voi, Aleſſandro Ruffino, Iacomo del Negro, Hieronimo Garimberto, Frã

ceſco Saluiati, & Aleſſandro Greco con infiniti altri virtuoſi, & honorati homini l' hauete veduta. A. coſi è me ne ricordo, et fu' vn bellisſimo magiſtero, & voi la potreſte mettere per impreſa voſtra, come inuentore di tal coſa á i tempi noſtri. C. credo l' hauerò fatto, forſe preſuntuoſamente, gia l' ho deſignata nel principio del Trattato de l' Arme, ſe voi ve ne ſete accorto. A. voi dite il vero, non mi ricordauo, hauete fatto benisſimo: Ma dico io, circa queſta Opera voſtra che farete? C. quanto mi conſigliarete voi. A. altro non ho da dirui, eccetto che aggiungendoui la dicchiaratione di quelle figure in qualche modo, la date á la ſtampa allegramẽte. C. & coſi faro' bona ſera, á Dio.

TAVOLA DI QVELLO SI
contiene ne l' Opera.

De le quattro Guardie Principali insieme — carte i.
D' vna figura di Geometria. — car. iii.
D' vn altra figura di Geometria. — car. iiii.
De la Prima Guardia signata per A. — ca.v. xxv.
De la Seconda Cuardia signata per B. — c.viiii.xxvi
De la Terza Guardia signata per C. — c.xi. xxiii.
De la Quarta Guardia — c.xiiii.xxi.
De la seconda Guardia signata per E. — c. xvi.
De la Terza Guardia signata per F. — c.xvii.xxx
De l' Atto signato per G. — c.xviii.xxii
De la seconda Guardia larga signata per H. — c.xix.xxiiii
De l' Atto signato per I. — c.xx.xxvii
De la Quarta Guardia larga signata per D. — car xxi.
De la Terza Guardia stretta signata per L. — car. xxii.
De l' Atto signato per K. — car. xxviii
D' vn' altra Prima Guardia signata per N. — c.xxxii.xxxiiii.
D' vn' altra Terza Guardia signata per O. — c.xxxiii.xxxvi
De l' effetto de l' Atto di G. — c.xxxix. xxxxviii.
Del contrasto dl B. & C. — car. xxxx.
De l' effetto de l' Atto de I. — car. xxxxi.
Del contrasto di A. & D. — car. xxxxi.
De l' effetto de la botta di H. — car. xxxxii.xxxxiiii.
De l' effetto de la botta di D. — car.xxxxiii.xxxxvii.

Del contrasto di A. & F. car. xxxxiiii.
De l' effetto de l' Atto di P. car. xxxxv.lviii.lviiii.
Del contrasto di doi in C. car.xxxxvi.
Del contrasto di N.& C. car. xxxxviiii.
Del contrasto di C. & O. car. l.
Del Imbracciatura de la Cappa. car. li.
Del contrasto di A.& F. car. lii.
Del contrasto di doi in C.con due Spade. car. liii.
De la presa di S. & Q. car. lvi
De la Presa di T. & Q. car.lvi. lvii.
De la presa di V. & Q. car. lvii.
Contrasto de l' arme d'Asta. car. lx.
Del Spadone. car. lxi.
De i Caualli. car. lxii.
Dialogo. car.lxiiii.

Errori reuisti per l' opera, tralasciati però alcuni di poca importanza, come di littere volte, di mancanza, o de abbundanza d' alcune di esse, o di punti, o dispaci, o d' acenti, o d' altre cose leggieri, De li quali si rimette à chi sa ciò che sia Scriuere, et Stãpare.

largo) lungo. car. i colonna. i. Riga. xxv.
di fore via) per di fore. car. ii. col. i. rig. ii.
segutaranno) seguiranno. car. ii. col. i rig. xxv.
mese) messe. car. ii. col. ii rig. i.
decchiararãno si) decchiarannosi. car. ix col. i. rig. ix.
di fore via) per di fore. car. xi. col. ii. rig. xxv.
che) che. car. xi. col. ii. rig. xxvi.
posso) passo. car. xiiii. col. i. rig. xvii.
modello) medollo. car. xiiii. col. i rig. xxii.
s'l) s' il. car. xxviii. col. i. rig. viii.
Arte, et esserciti) arti, et essercitij. car. xxx. col. i. rig. xxiii.
qanto) quanto. car. xxxi. col. i. rig. xiii.
che stesse) chi fosse. car. xxxv. col. i. rig. iiii.
ptora) potrà. car. xxxv. col. i. rig. xxi.
vengono) vengo. car. xxxx. col. i rig. v. & vi.
Como) come. car. xxxx. col. i. rig. vii.
sol) sola. car. xxxxxii. col. i. rig. i.
dritta) dritta car. xxxxxiii. col. ii. rig. xxv.
Lalegar) allegar'. car. lxvii. col. ii. rig. ii.

Stampata in Roma per Antonio Blado.
M. D. LIII.